Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato, 1 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 207

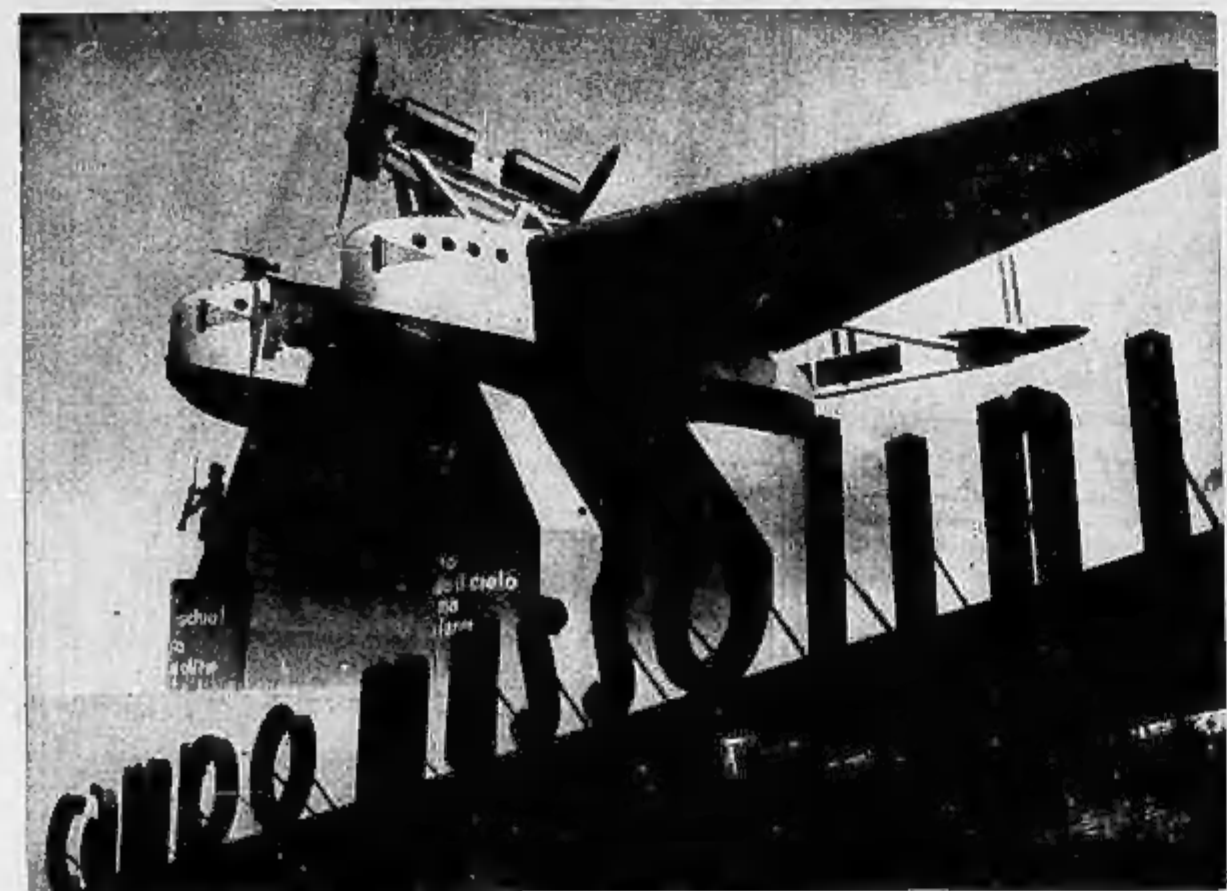
ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i cove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze. L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-022 - 53-001

Una ardente giornata al Campo giovanile di Monte Sacro

La visita e il saluto del Duce agli Avanguardisti d'oltre confine

Roma, 31 notte.

L'evento per cui migliaia di giovani, fervide anime fremevano nell'ansia dell'attesa, si è compiuto. Mussolini si è recato a Monte Sacro, a trovare i Suoi piccoli amici d'oltre confine. Il viaggio, la villeggiatura al mare o al monte, la visita delle città italiane cariche di storia e di bellezze, le accoglienze festose dei connazionali, tutto ciò ha avuto stamane come una conclusione, un riepilogo, l'episodio culminante e più significativo.

Sopra la distesa delle tende

Il Duce si è recato da loro, è andato col Suo passo sicuro di condottiero tra le tende del campo, ha passato in rivista le coorti militarmente allineate, le ha arringate, le ha udite cantare. E' stata una presa di contatto rapida e immediata; un incontro cameratesco, scevro da formalità, ma che poteva racchiudere la potenza sintetica di un simbolo: nel palpito dei ragazzi si effondeva l'anima stessa dell'Italia emigrata; negli atti, nelle parole, nello sguardo di Mussolini agiva la Nazione, materna e ospitale. Un Uomo, il Duce da un lato; cinquemila adolescenti dall'altro. I nuovi rapporti sentimentali e ideali che legano la madre Patria alle colonie lontane balzavano in piena luce, ed era cancellata e riscattata anche la memoria di decenni di negligenza e di abbandono.

Per noi, esiguo nucleo di spettatori privilegiati, quale spettacolo! Il bel sole di Roma illuminava la distesa di tende, dune di tela, accarezzate dalla brezza. Sulla sommità della collina oscillavano gli alti pennacchi dei pini. Lontano, all'orizzonte, si allargava l'anfiteatro violaceo dei monti Tiburtini e dei colli Albani. Qui, una massa di ragazzi e di fanciulli cantava l'Inno a Roma, e la strofa immortale di Orazio saliva per l'aria vibrando nell'invocazione appassionata. Un'ondata sonora batteva, possente di migliaia di voci, un podio azzurro, alto e tagliente come una prora. Sul podio, solo su tutti, innanzi a tutti, il Duce. Quando sullo schermo della memoria ricomporremo il film allucinante di questa mattina, ecco l'immagine che soverchierà ogni altra. Rare volte ci era stato dato di vivere un istante più bello.

Quando il Capo è giunto, la scena era diversa. L'annuncio della visita, annuncio che aveva portato nelle schiere giovanili il più acceso entusiasmo, era stato dato appena ieri sera, ma il breve tratto di tempo era bastato a rendere il campo più bello, più lindo, più festoso del solito. Le due lunghe schiere parallele — le coorti giovanili — correvano l'altura in tutta la sua lunghezza, fronteggiandosi. Sulle teste si alzavano le punte dorate delle aste fasciate dalla seta dei gagliardetti. Qua e là luccicavano gli ottoni delle bandiere, sull'acciaio brunito dei moschetti dei reparti armati in servizio d'onore il sole accendeva freddi barbagli. Le falangi delle Giovani Italiane mettevano, colla nevicata delle bluse, una nota fresca e gentile nello schieramento. Quadro perfetto, da cui spirava un senso di simmetria, di ordine, di disciplina.

La rivista dei reparti

Uno squillo d'attenti, uno scatto, le note di Giovinezza. Movimento di persone al limitare del campo, presso il grande aeroplano transatlantico che sormonta e pare sorvolare l'entrata della Tendopoli. La figura del Duce appare in abito bianco e berretto alla marinara, contro lo sfondo di un'automobile ferma. Si stacca, traversa la fascia d'ombra sotto l'arco di ingresso, riappare in pieno sole. Un « A noi! » formidabile saluta, mentre un pezzo da campagna, che è presso il podio, spara una triplice salve, diffondendo per l'aria una nuvolaglia verdastra.

Un velivolo passa a bassa quota. Col Duce sono il Segretario del Partito, il Ministro Parini, che era ad attenderLo all'ingresso, il capo di gabinetto del Ministero degli Esteri barone Aloisi.

Avanzando con la Sua celere andatura, il Duce inizia la rivista dei reparti. I giovani, immoti sull'attenti, tengono gli occhi fissi su di Lui. L'anima loro procede sul ritmo di quel passo bersaglieresco, il passo caratteristico del Duce. Di centuria in centuria gli « A noi » si incalzano. Mussolini spia sui volti giovanili i segni della salute e della letizia, dispiega le sete dei labari, legge ad alta voce i nomi delle colonie nostre d'oltre confine: si ferma dinanzi ai gagliardetti che recano scritte che ricordano il travaglio e le sofferenze dei nostri connazionali: Tunisi, Malta, Lione.

La parola di Mussolini

L'« A noi » argentino delle Giovani Italiane Lo investe come un frullo di ali candide. Gli studenti ungheresi, autentici ungheresi, ospiti del campo, in tenuta di esploratori, Gli gridano un « Duce! » gutturale e appassionato. I giovani arabi e le siriolibanesi Lo prendono sotto il fuoco di un tempestoso entusiasmo. Il Duce sorride, saluta, prosegue fino alla fine dell'immenso allineamento, con parole di lode per Parini. Poi, dopo gli inquilini, è la casa, che è oggetto della Sua attenzione. Entra nelle tende aperte, visita le cucine, assaggia il vitto, vuole vedere le docce, si informa del rancio, indugia nei reparti sanitari; è lieto di sentire che tutti stanno bene; nessun malato in un campo dove vivono cinquemila ragazzi. Con vivo interesse ascolta il racconto del viaggio delle centurie del Nord America e del Sud Africa, che gli anni scorsi non erano rappresentate a causa della distanza.

A mano a mano che il Duce passa in rivista i manipoli, questi, con rapida e impeccabile manovra, abbandonano la linea di schieramento e passano ad ammassarsi intorno al podio. Quando Mussolini, compiuta la visita, torna sulla spianata centrale, l'ammassamento è completo. Il sole, già alto, illumina la bellissima scena da cui si sprigiona una suggestione potente.

Mussolini sale la ripida scalinata. Appare in cima alla pensile tribuna, si affaccia alla balaustra poggiando su di essa le sole mani. Resta così a godere lo spettacolo incomparabile, il volto adusto appare ombreggiato dalla bersaglieresca quadrata figura, perno vivente, centro immoto di un quadro in cui tutto è movimento, colore, pittoresco scompiglio. Poi su quell'uragano di grida, di invocazioni, di canti, passano imperiosi tre squilli d'attenti. Comandano il silenzio, l'ottengono, ed è nel silenzio più assoluto che risuona, netta e metallica, la voce del Duce. Egli porta ai Suoi piccoli amici il Suo infervorante saluto, compiacendosi dello spettacolo di disciplina offerto agli occhi dell'Italia e di Roma. Le parole del Duce riportano nel campo un entusiasmo travolgente. Di nuovo tutto è tumulto, rimescolio, giovanile furore, agitazione. La gioia rompe tutti gli argini; mani che si levano, fazzoletti che fluttuano, gagliardetti che si inchinano, berretti che volano. Due, tre, cinque minuti dura la fervida manifestazione.

Infine torna il silenzio e i giovani intonano in coro, possente di migliaia di voci, i canti della Patria: si levano, epiche, le note dell'Inno di Mameli, scrosciano fragorose quelle della «Ritirata della Marina», erompono gagliarde e impetuose quelle di « Giovinezza ».

Infine è la volta dell'Inno a Roma, lento e solenne. Nulla è più bello che ascoltare sulle labbra di questi nostri figlioli lontani gli inni sacri della Patria.

Salutato da nuovi squilli, da nuovi applausi, da nuove salve di cannone, il Duce discende.

Una voce comanda: « Saluto al Duce! ».

Mille, cinquemila voci rispondono: « A noi! ».

Poi le parole del Duce, scandite, martellate con veemenza, soverchiano ogni suono, ogni voce, ogni applauso.

Mussolini si ferma un attimo con i giovani esploratori ungheresi, che Lo acclamano gridando: « Viva il Duce immortale! ». Achille Starace Gli presenta poi i giovani del Guf di Messina in giacca azzurra e calzoni bianchi. Sono gli studenti che in 25 giorni, risalendo il Tirreno e il Tevere, approdarono ieri al galleggiante della « San Giorgio » a Ponte Cavour, dopo aver coperto la intera distanza in jole a forza di remi. Ieri sera furono ricevuti dal Segretario del Partito. Oggi è il Duce che si è felicitato con loro della bella prova.

Sono le 9,30 quando Mussolini, ormai al termine della visita, risale in automobile. I ragazzi Lo circondano, Lo festeggiano, Lo inseguono. Egli saluta, sorride, fa cenni cordiali con la mano, via via. I giovanetti e i ragazzi si affollano sul podio solatio verso la valle dell'Aniene, gli occhi perduti dietro quella macchina che fila veloce sulla strada verso la città-giardino, fendendo la calca dei popolani acclamanti.

E c'è chi giura di vedere ancora il volto del Duce lontano, oltre i cristalli della automobile, sorridere e salutare, paterno.

I raccolti dell'Agro Pontino

I dati illustrati al Capo del Governo

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. conte Orsolini Cencelli, commissario dell'Opera Combattenti che Gli ha riferito sui raccolti ottenuti nell'Agro Pontino.

Nel primo anno 1933-XI, furono seminati a grano ettari 2.451 con una produzione di q.li 27.327, e a cereali, nel complessivo, ettari 2.973 con una produzione cerealicola di q.li 34.742. Nel secondo anno 1934-XII, sono stati seminati a grano ettari 6.307, ottenendo una produzione di q.li 70.050; nel complessivo i cereali hanno occupato ettari 6.652 con una produzione totale di quintali 75.197. La superficie seminata a grano, prima della bonifica del Regime, e sugli stessi fondi, non raggiungeva i 180 ettari e la produzione di [illegible] quintali.

La guardia alla Mostra fascista

dei decorati al Valore civile

Roma, 31 notte.

L'Associazione nazionale tra i decorati al valore civile comunica che S. E. il Segretario del Partito ha concesso all'Associazione nazionale fra decorati al valore civile e di marina d'Italia « Nostro Tricolore » l'alto onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione

La Casa Littoria in Via dell'Impero

I primi lavori della Commissione

Roma, 31 notte.

Il 29 agosto corr., si è riunita in prima seduta la Commissione giudicatrice dei progetti della Casa Littoria e della Mostra della Rivoluzione Fascista in via dell'Impero.

La Commissione era presieduta dal Segretario del P.N.F. Erano presenti l'on. Marinelli, S. E. Brasini, S. E. Bazzani, S. E. Piacentini, l'architetto Portaluppi, l'on. Calzabini, S. E. Russo, l'ing. Salatino, il commendatore Munoz. Assente giustificato il Governatore di Roma.

La Commissione, che si riunirà nuovamente il 10 settembre p. v., ha deciso di esporre al pubblico i progetti dopo aver effettuato una prima selezione.

Direttive del Duce all'on. Bisi

sugli organismi annonari di Milano

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Tommaso Bisi, commissario governativo dell'Unione cooperativa dei consumi di Milano, il quale Gli ha riferito circa la ricostituzione dell'importante organismo cooperativo e il coordinamento della cooperazione di consumo milanese. Il Duce ha approvato, elogiandole, le soluzioni proposte dall'on. Bisi e gli ha impartito precise direttive per quanto riguarda il razionale funzionamento degli organismi annonari nel Comune di Milano.

I depositi nelle Casse di Risparmio

Roma, 31 notte.

I depositi nelle Casse di Risparmio postali al 30 giugno risultavano dalla seguente cifra: crediti dei depositanti (esclusi i depositi giudiziali) 19.721,5 milioni di lire.

L'ADUNATA DELLE TRUPPE ALLA FRONTIERA NORD E NORD-EST

Il Duce segnala all'Esercito le più brillanti prove dei reparti

ROMA, 31 notte.

La dispensa odierna del «Giornale Militare Ufficiale» contiene la seguente circolare del Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi, sul trasferimento di unità ai passi di confine. La circolare dice:

Il Duce ordina che siano noti all'Esercito gli episodi più significativi dell'adunata alla frontiera nord e nord-est delle unità destinate ad assumere la prevista dislocazione.

Gli spostamenti dalle località ove le truppe svolgevano le loro esercitazioni estive ai passi di confine si sono effettuati con rapidità e precisione ammirevoli. Difficoltà di tempo e di distanza sono state superate da tutti i reparti con spirito elevatissimo e con piena consapevolezza delle necessità dell'ora. Meritano particolare menzione i seguenti reparti:

1) il 57.o Reggimento Fanteria che, dopo avere svolto il mattino del 25 luglio u. s. la sua istruzione dalle 5 alle 12 sotto la pioggia battente, ricevuto il segnale dell'allarme alle ore 21,30, muoveva alle ore 22,30 in assetto di guerra, giungendo a destinazione in piena efficienza dopo avere effettuato Km. 56 in una sola tappa;

2) l'8.o Reggimento Bersaglieri ciclisti che, superando un dislivello di 1200 metri circa, ha effettuato in una sola tappa uno spostamento di 120 chilometri;

3) l'8.o Reggimento Artiglieria da Campagna che, superando un dislivello di oltre mille metri, ha percorso 120 chilometri in ore 50;

4) un battaglione del 50.o Reggimento Fanteria che ha percorso 51 chilometri in una sola tappa ed in poco più di dieci ore;

5) il quarto gruppo someggiato del 30.o Reggimento Artiglieria da Campagna che in un solo giorno ha effettuato uno spostamento per via ordinaria di circa 60 chilometri;

6) il 78.o Reggimento Fanteria che, superando i passi di Montozzo, Gavia e Stelvio — rispettivamente di metri 2617, 2609, 2758 — e ridiscendendo, ha percorso in poco più di due giorni oltre 100 chilometri;

7) i reparti alpini dei battaglioni Verona, Edolo, Vestone e la 33.a batteria alpina che hanno effettuato in meno di due giorni spostamenti notevoli che hanno raggiunto per taluno di essi i 92 chilometri;

8) l'organizzazione e l'attuazione del movimento ferroviario della Divisione del Piave e la successiva dislocazione per via ordinaria che rappresentano il massimo concepibile di rapidità per reparti inquadrati.

Se si tiene conto della celerità con la quale gli ordini sono stati eseguiti, del morale elevato con il quale i quadri e i gregari hanno agito, si può affermare che tutte queste unità di frontiera hanno dimostrato di costituire un validissimo strumento di guerra. Di ciò va data piena lode ai comandanti e gregari tutti.

« L'Italia ha un esercito quale Mussolini l'ha voluto »

Parigi, 31 notte.

Occupandosi delle grandi manovre italiane, *Le Franciste*, organo del Fascismo francese, così si esprime: «Durante 10 giorni gli effettivi impegnati nelle manovre hanno dovuto spiegare una resistenza notevole e, senza voler entrare qui nell'analisi particolareggiata delle operazioni, la loro conclusione esige alcune osservazioni di carattere generale di grande interesse per i francesi. Soprattutto si nota uno sviluppo considerevole dei mezzi meccanici messi a disposizione dei combattenti. L'uso larghissimo della motorizzazione, per esempio, ha permesso di mettere in evidenza particolare la estrema mobilità delle truppe. Tutti i mezzi di appoggio sono stati utilizzati su grandissima scala: telefono, ottica, materiale del genio, motociclette, carri d'assalto, ecc. hanno rivelato un esercito italiano che si può qualificare «nuovo fiammante». L'aviazione impegnata in queste manovre con incessante attività si è mostrata degna della fama conquistata in questi ultimi anni. La sua organizzazione e la sua messa a punto sono in gran parte opera del Maresciallo Balbo al quale il Duce non ha lesinato gli incoraggiamento nè appoggi per far sì che questa aviazione diventasse la prima di Europa tanto dal punto di vista del valore del materiale come da quello dell'esperienza dei piloti.

« Aggiungendosi alle conclusioni delle grandi manovre navali, svoltesi in condizioni veramente impressionanti, questo miglioramento delle condizioni del materiale dell'attuale esercito italiano, torna a tutto onore di Colui che da parecchi anni ostinatamente e coraggiosamente ne aveva intrapresa la trasformazione. Assumendosi tutta la responsabilità, sorvegliando personalmente tutti i progressi in corso, il Duce, Ministro delle Forze armate, ha conquistato, agli occhi del mondo, la gloria di avere riforgiato la potenza militare dell'Italia e di averla portata a un grado di perfezione prima sconosciuto. Ognuno trarrà le proprie conclusioni circa l'enorme sviluppo di questa nuova potenza militare italiana. Queste conclusioni sarebbero tuttavia non rispondenti a verità se non si tenesse conto di un elemento che, pur non figurando sullo stato di armamento e di munizioni, ha tuttavia una importanza di prim'ordine, elemento che è stato rivelato all'osservatore imparziale durante queste manovre; noi vogliamo parlare del morale dell'esercito italiano che attualmente è elevatissimo. Gli alalà di ammirazione che salutarono il Duce in ogni occasione in cui Egli si trovava fra le truppe, sono evidentemente una dimostrazione interessante, ma in certo qual modo prevista, dell'affetto profondo che nutrono per Lui la gioventù e l'Esercito; ma là dove questa forza morale si manifesta vivente e irresistibile è in tutte le occasioni in cui uno sforzo durissimo è chiesto alle truppe. Messa in batteria con rapidità stupefacente, scalate pericolose e ardue, attacchi o dissimulazione, unità, tutto è realizzato con un ardore e uno slancio che mostrano il morale elevato e la volontà di vincere del soldato italiano, come Mussolini l'ha voluto. Così la guerra, se dovesse scoppiare, troverebbe l'Italia intera sull'attenti, pronta a entrare in linea con rapidità fulminea che non sarà forse del gusto di coloro che dovranno rendersene conto direttamente. L'Esercito italiano fattore di pace e di equilibrio in Europa, ha provato durante le manovre ora terminate, di essere all'altezza del suo compito e capace, occorrendo, di ispirare la saggezza e il rispetto dell'Italia ai suoi possibili avversari ».

Le norme del Segretario del Partito per i Littoriali della cultura e dell'arte

Roma, 31 notte.

Il Segretario del P.N.F., in data odierna ha diramato le seguenti norme per i Littoriali della Cultura e dell'Arte, che avranno luogo in Roma nell'Anno XIII E. F.

I Littoriali furono istituiti per testimoniare la volontà di potenza, quale balza ormai viva e piena di promesse dai nostri Atenei. Con essi sono ripristinati i ludi, che nel fecondo periodo repubblicano il tribuno Marco Fulvio Nobiliore aveva istituito, e che poi, allo sbocciare dei destini imperiali di Roma, Augusto aveva restaurati a maggiore magnificenza. Il rinato *Princeps juventutis* li ha voluti per questo austeri, romani e fascisti a rappresentare il nuovo costume delle celebrazioni civili e nazionali. I Littoriali debbono attestare della recuperata *virtus romana* che anche nella prestanza fisica appariva temibile ai nemici.

Ai Littoriali sportivi si abbinano i Littoriali della Cultura, in ossequio alla norma mussoliniana del libro e moschetto essi comprendono manifestazioni varie che dimostrano il grado di efficienza raggiunto dalla gioventù studiosa prossima al suo ingresso nella vita attiva della Nazione. Rivive, quindi, per mezzo dei *lictoriales ludi* il rito romano che conferiva alla gioventù la toga virile dopo prove ginnico-militari e cimenti di maturità spirituale. Nelle prove indette che chiamano a gara i giovani universitari per le discipline artistiche scientifiche e politiche, saranno prescelti coloro i quali con concisa oratoria affermeranno il carattere romano e fascista di quest'arte ardua e potente contro le degenerazioni demagogiche condannate al ridicolo dalla pratica fascista. Si vuole così premiare l'estro, l'iniziativa, l'originalità, la serietà dei fascisti universitari; maggiore, in altri termini, il grado di maturità raggiunto.

I Littoriali dell'Anno XIII coincideranno con la solenne inaugurazione della città universitaria dell'Urbe. La presenza del Duce, la grandiosità dell'avvenimento, la tempestiva ed ordinata preparazione assicureranno un degno risultato alla massima manifestazione dei fascisti universitari nella quale si svolgeranno contemporaneamente tanto il programma culturale ed artistico che quello sportivo.

Allo scopo di attirare tutta la gioventù a competere cameratescamente, le gare che si riferiscono all'arte ed alla cultura saranno libere a tutti i giovani; a quelle dello sport potranno partecipare i vincitori dei campionati nazionali dei Fasci giovanili di Combattimento.

Organizzazione generale. - Direttorio: è nominato un direttorio il quale costituisce, per le singole attività, altrettante sezioni e cioè: sezione artistica e festeggiamenti, propaganda e stampa, logistica e servizi disciplinari.

Commissione: è nominata una commissione per lo studio dei programmi e la loro esecuzione, lo studio e la compilazione delle classifiche, la formazione delle giurie, la direzione generale dei lavori, la discussione degli eventuali reclami. La Commissione ha l'assoluta facoltà di escludere coloro che non risultino perfettamente in regola con le iscrizioni ed i regolamenti e di apportare al programma quelle modifiche che si renderanno opportune.

Littoriali dell'Anno Tredicesimo. - Regolamento: Possono partecipare ai Littoriali della Cultura e dell'Arte tutti gli iscritti al P.N.F., ai G.U.F. ed ai Fasci Giovanili di Combattimento che non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età (nati, cioè, dopo il 1.o gennaio 1908). Uno stesso concorrente non potrà partecipare a più di due convegni o concorsi.

Prelittoriali: I prelittoriali costituiscono la preparazione seria e severa dei Littoriali. Ogni G.U.F. di sede universitaria, dal mese di novembre in poi, organizzerà opportune riunioni per predisporre la scelta degli elementi che risulteranno idonei a partecipare ai Littoriali. Anche i G.U.F. provinciali potranno, con analogo procedimento, preparare i propri giovani. Le commissioni locali saranno designate dai segretari del G.U.F. (nelle sedi universitarie, d'accordo con i Rettori delle Università) saranno proposte all'approvazione del Segretario Federale, e quindi alla nomina da parte del Segretario del P.N.F. entro il 20 ottobre.

Convegni: saranno tenute sei giornate di discussione (22-27 aprile), durante le quali avranno luogo i convegni. Nei convegni i partecipanti non possono dare lettura di appunti o di relazioni e devono attenersi strettamente ai temi stabiliti. I G.U.F. dovranno trasmettere alla commissione per il 31 marzo l'elenco nominativo e le relative schede dei partecipanti ai singoli convegni. La partecipazione ai singoli convegni è limitata in ragione di due per ogni 500 iscritti a ciascun G.U.F.

A) Convegno di dottrina generale del Fascismo. B) Convegno di studi di politica estera e coloniale. C) Convegno di critica letteraria. D) Convegno di critica teatrale. E) Convegno di critica cinematografica. F) Convegno di critica musicale. G) Convegno di critica artistica. H) Convegno di studi scientifici. I) Convegno di giornalismo. L) Convegno di organizzazione politica.

Calendario. - 22 aprile:

Convegno di studi scientifici: A) Igiene della popolazione rurale. B) Problemi dell'alimentazione del popolo italiano. C) Applicazione di nuovi ritrovati nel campo fotocinematografico, schemi, filtri, eccetera. D) Sostituzione e riduzione dei carburanti nella trazione meccanica.

Convegno di critica artistica. Le arti italiane in rapporto alla tradizione, alle correnti straniere, alle esigenze politiche del Fascismo.

Convegno di critica musicale: la musica italiana contemporanea.

23 Aprile: Convegno di critica letteraria: la letteratura politica in Italia nel Secolo.

Convegno di critica teatrale: il Teatro di masse.

Convegno di critica cinematografica: carattere del cinema fascista.

24 Aprile: Convegno di organizzazione politica: I Gruppi Universitari Fascisti ed i Fasci giovanili di Combattimento. - « Più la Rivoluzione si sviluppa e ascende e più si manifesta necessaria l'esistenza del Partito, al quale d'ora innanzi affluiranno solo i giovani, quei giovani che inquadrati e preparati nelle organizzazioni, noi dobbiamo immettere nella vita attiva e responsabile del Regime». (Mussolini).

25 Aprile: Convegno di dottrina generale del Fascismo: A) La riforma della rappresentanza. - « Il parlamentarismo non cadde mai più in basso di quanto lo sia ora, e dove non è abolito, agonizza: è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione funzionante superi, in quanto sistema di rappresentanza, questa istituzione che ci viene dall'altro secolo ». (Mussolini). - B) Caratteri generali dell'economia corporativa. - « La Corporazione è l'istituto con cui rientra nello Stato anche il mondo fin qui estraneo e disordinato dell'economia » (Mussolini). - C) Il Fascismo nel mondo. - « Dal 1929 ad oggi, il Fascismo da fenomeno italiano è diventato fenomeno universale » (Mussolini).

Convegno di giornalismo: i concorrenti possono partecipare con articoli pubblicati nel periodo di tempo che va dal 1.o aprile 1934-XII al 1.o aprile 1935-XIII. Essi inoltre dovranno discutere sul seguente tema: « L'organizzazione amministrativa e tecnica di un giornale quotidiano ».

26 Aprile: Convegno di politica estera e coloniale: A) L'Italia e la politica europea; B) L'Italia e l'Oriente; C) Problemi coloniali dell'Italia. - « Sud e Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli Italiani » (Mussolini).

27 Aprile: Nel pomeriggio, chiusura dei convegni.

Monografie e soggetti: Sono banditi i seguenti concorsi: Concorso per una monografia di economia corporativa « Il salario corporativo ». Concorso per una monografia di medicina sociale « L'Organizzazione medico-sportiva nel regime fascista ». Concorso per una monografia di politica demografica « Potenza demografica e potenza militare ». - « La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione sono legati al problema demografico » (Mussolini). Concorso per una monografia di studi militari « La difesa antiaerea in rapporto ai centri abitati ». Concorso per una composizione narrativa, tema libero. Concorso per una composizione poetica, tema libero. Concorso per una composizione musicale, tema libero. Concorso per una commedia. Concorso per una commedia da realizzare in teatro chiuso o in teatro aperto. (Il soggetto dovrà essere ispirato ad un episodio della Rivoluzione fascista. Il lavoro prescelto verrà rappresentato a cura del direttorio ed affidato in seguito ad una primaria compagnia drammatica). Concorso per un soggetto cinematografico. (I soggetti possono essere sceneggiati nella forma che ogni concorrente riterrà più opportuna, con la stesura su due o cinque colonne, preferibilmente accompagnati da bozzetti scenografici, musiche, preventivi e schemi di organizzazione di produzione. I soggetti dovranno ispirarsi al tempo fascista).

Le monografie ed i soggetti, in triplice copia dattilografata con allegati eventuali (in una sola copia) dovranno pervenire alla Commissione entro il 1.o marzo. Essi rimangono di proprietà dei singoli concorrenti. Le monografie per i concorsi non devono superare le cinquanta cartelle dattilografate normali. I partecipanti ai Littoriali non possono concorrere con i lavori che siano stati oggetto di tesi di laurea. Le commissioni dei prelittoriali sono incaricate di tali accertamenti. Concorso per un premio sportivo. Concorso per un manifesto, tema: propaganda aviatoria per i Fascisti universitari e per i Giovani fascisti. - «Il Credo del Fascismo è l'Eroismo» (Mussolini). - Concorso per tre illustrazioni di un libro (le illustrazioni dovranno essere riferite al libro, « La vita di Arnaldo » di Benito Mus-

solini. Concorso di scenografia: i progetti potranno essere esposti: a) sotto forma di teatrini non superiori a metri 1 per 1; b) di plastici con base non superiore a metri 1 per 1. I concorrenti dovranno inviare i teatrini smontati, corredati da bozzetti prospettici e piante in cui siano indicate le posizioni e le colorazioni delle luci e tutto quanto può semplificare il montaggio delle scene. Nella spedizione, i pezzi di ciascun plastico debbono essere tenuti separati e numerati; può essere inviato anche un certo numero di bozzetti, costumi, scenografie, interpretazioni scenografiche o realizzazioni fotografiche decorosamente montate in cornice.

Concorso di fotografia: a) fotografie di masse; b) documentazione di vita fascista; c) la fotografia nel campo scientifico.

I lavori scelti dalle Commissioni dei prelittoriali dovranno pervenire alla Commissione giudicatrice, nominata dal Segretario del P. N. F., entro il 20 marzo XIII.

Mostre: Concorso per « una casa dell'assistenza fascista », l'edificio dovrà rispondere alle esigenze di una città con popolazione tra i 50 ed i 100 mila abitanti. Concorso per « una casa rurale ». - « Entro alcuni decenni, tutti i rurali italiani avranno una casa vasta e sana dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura ed immutabile della razza » (Mussolini). - Il progetto dovrà rispondere alle specifiche esigenze della regione in cui dovrà sorgere, e che dovrà essere indicata dal concorrente.

Regolamento. — I progetti dovranno essere di massima. E' lasciata ampia libertà al concorrente per la scelta della città nella quale dovrebbe sorgere l'ubicazione, la planimetria, uniformandosi, bene inteso, ai regolamenti vigenti. Gli elaborati dovranno essere firmati e porteranno l'intestazione: « Littoriali della Cultura e dell'Arte. Anno XIII. Sezione architettura ».

I progetti saranno costituiti esclusivamente da: a) una planimetria generale schematica in scala di 1:500; b) una pianta in scala da 1:100 dei singoli piani; c) prospetti delle fronti esterne principali (scala 1:100); d) due sezioni (scala 1:100); e) tre prospettive ad orizzonte normale, due esterne ed una interna, delle dimensioni massime di mq. 1; f) arredamento di qualche interno che il concorrente crederà più opportuno in scala da 1:20; g) breve relazione che illustri i concetti che hanno guidato il concorrente nella creazione dell'opera; h) gli elaborati saranno montati su telai o su compensati; i geometrici saranno eseguiti a semplice contorno; le prospettive con qualsiasi tecnica.

Concorso per uno « Stadio » (sarà comunicato in seguito il regolamento). Concorso per un « affresco » (il soggetto dovrà ispirarsi al tempo fascista). Concorso per un « quadro » (il soggetto dovrà essere ispirato a un episodio della Rivoluzione Fascista). Concorso per un « bassorilievo » (il soggetto dovrà essere ispirato ad un episodio della Rivoluzione Fascista). Concorso per una « scultura » a tutto piano (il soggetto dovrà essere ispirato alla maternità e all'infanzia.

Complessi artistici. — Concorso di esecuzione corale: a) di musica classica; b) di musica popolare. Concorso di esecuzione di quartetto: a) un « quartetto » tra i primi sei di Luigi Boccherini; b) un « quartetto » fra i sei dell'Opera 18 di Beethoven; c) un « quartetto » moderno italiano.

La partecipazione dei diplomati è limitata a due anni dopo il conseguimento del diploma del corso superiore.

Concorso di regia scenica: il concorrente si dovrà presentare con una realizzazione scenica di un lavoro già esistente (anche un solo atto). L'organizzazione di tale messa in scena dovrà essere preparata in ogni singolo G.U.F., utilizzando per l'interpretazione gli stessi studenti. La rappresentazione di questi lavori avrà luogo davanti alla giuria e ai concorrenti.

Concorso per un'ora radiofonica del G.U.F. Tutti i G.U.F. che partecipano, possono usufruire ugualmente di un'ora di tempo.

Concorso per un film a passo ridotto. Concorso per un film a passo normale: i film a passo normale potranno essere eseguiti con l'appoggio dell'Istituto Nazionale L.U.C.E., che fornirà i mezzi tecnici necessari a quei G.U.F. che li richiederanno. Si consigliano film a soggetto che rispecchino gli aspetti ed il clima del tempo fascista e film scientifico-didattici che possano avere applicazione pratica in istituti e laboratori. I film, salvo eventuali eccezioni che la Giuria ritenga opportune, verranno proiettati solo alle giurie ed ai concorrenti.

Ai Littoriali della Cultura e dell'Arte possono partecipare soltanto i G.U.F. sede di Università. Il contributo dei singoli G.U.F. provinciali sarà messo in evidenza con una votazione separata, per cui sarà proclamato primo classificato anche un G.U.F. provinciale. Il numero dei voti sarà uguale per tutti i convegni e per tutti i concorsi. Per compensare i partecipanti ad alcuni concorsi (film sperimentale, bozzetti di architettura, eccetera) di particolari oneri sostenuti, sarà aumentata l'entità dei premi, mantenendo l'uguaglianza del punteggio con gli altri concorsi.

Ai vincitori dei singoli convegni e dei singoli concorsi sarà attribuito il titolo di Littore.

La missione francese
alla Fiera del Levante

Parigi, 31 notte.

Oggi alle 17,15 dalla stazione di Lyon è partita la missione francese che si reca in Italia per assistere alla inaugurazione della Fiera del Levante. Sua Ecc. l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza ha voluto sottolineare l'importanza di tale missione venendo in persona alla stazione per salutare i partenti.

Un aeroplano francese spiccherà il volo dal Bourget ai primi di settembre per Bari. L'aeroplano sorvolerà la Fiera del Levante mentre il Capo del Governo italiano presenzierà all'inaugurazione della Fiera stessa.

Notizie Militari

Un corso ferroviario

Roma, 31 notte.

Una circolare pubblicata dal *Giornale militare* avverte che il 20 febbraio 1935 XIII, sarà iniziato, a cura e sotto la direzione del Comando del Corpo di Stato Maggiore (Ufficio Trasporti) un corso ferroviario militare di stazione della durata di ventidue giorni.

A frequentare detto corso dovranno essere comandati cinque ufficiali inferiori per ciascun Corpo d'Armata e per il Comando militare della Sicilia, due per il Comando militare della Sardegna scelti tra capitani del ruolo di comando e capitani e tenenti del ruolo di mobilitazione di qualsiasi anzianità di grado, esclusi quelli iscritti o prossimi ad essere iscritti sul quadro di avanzamento.

I capitani, se del ruolo di comando, devono appartenere all'Arma di Cavalleria (specialità escluse) ed avere tre anni di effettivo comando di compagnia con il proprio grado. I capitani o tenenti del ruolo di mobilitazione possono appartenere a tutte le Armi.

Vi potranno prendere parte, in soprannumero all'aliquota sopraflssata, soltanto gli ufficiali attualmente in servizio ai trasporti e che non abbiano frequentato corsi ferroviari militari. Gli ufficiali saranno estratti tra quelli che posseggono maggiori attitudini, che siano classificati ottimi, oppure con tre.

Il corso si dividerà in due periodi: uno preparatorio teorico della durata di dodici giorni, e l'altro pratico della durata di dieci giorni. Il primo si svolgerà presso le delegazioni di trasporti militari di Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo; il secondo presso i comandi militari di stazione che saranno stabiliti da ciascun capo di delegazione.

L'encomio solenne a due soldati

Roma, 31 notte.

Il *Giornale militare* pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito, del 31 agosto 1934-XII.

« Tributo un encomio solenne ai seguenti militari del 4.o Reggimento Artiglieria contro-aerei:

Soldato Turci Ino: « Gravemente ferito in un incidente di tiro, conscio della gravità del suo stato e sopportando stoicamente l'acuto dolore, dava ai compagni accorsi ammirevole esempio di sereno coraggio. Lucca, 3 agosto 1934-XII ».

Soldato Gozzoli Cesare: « Avendo riportato in un incidente di tiro l'asportazione del braccio destro, con virile coraggio incitava i compagni a continuare nel loro dovere; magnifico esempio di alte virtù militari. Montinelle (Manerba), 9 agosto 1934-XII. Il sottosegretario di Stato Baistrocchi ».

Il Bollettino

Roma, 31 notte.

Il «Bollettino Militare dell'Esercito» reca:

UFFICIALI GENERALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO

Generali di Brigata: Delbecchi, cessa dal comando della 26.a Brigata di fant. (Asti) ed è destinato al comando del C. A. di Bologna per incarichi speciali ed è nominato presidente del Tribunale mil. terr. di Bologna; Fagnano, è nominato presidente del Trib. mil. terr. di Trieste, continuando nel comando della 32.a Brigata di fant. (Trieste); [illegible]

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello Scqui, comando Scuola guerra, trasf. d'autorità truppe Cirenaica. — **Primo capitano** [illegible], cessa appartenere truppe Somalia ed è destinato Ispettorato fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Maggiori: I seguenti sono trasferiti: Calabrò, Div. Messina, Leg. Messina; [illegible]

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: De Angelis, collocato ausil. per età. - I seguenti sono trasferiti: [illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Tenente colonnello [illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello Sagna, collocato ausil. — [illegible]

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: I seguenti sono trasferiti: [illegible]

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. - **Primo capitano** [illegible]

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore [illegible]

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Bruno, l'aspettativa è commutata in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio.

Le celebrazioni marchigiane

L'on. Calza-Bini parla di Sacconi

Ascoli, 31 notte.

Ha avuto oggi luogo al teatro Ventidio Basso l'annunciata celebrazione dell'architetto Giuseppe Sacconi, di Montalto Marche, che ha legato il suo nome alla mole del Vittoriano.

Dopo brevi parole di presentazione del Segretario federale, l'oratore ufficiale on. Alberto Calza-Bini ha ricordato la vita del grande scomparso, mettendone in rilievo i successi artistici conseguiti nella breve vita, e illustrando il valore delle opere.

Sapientemente inquadrata nel tempo la figura del Sacconi è riapparsa per la parola forbita del Calza-Bini nella luce fulgida della grandezza.

Il foltissimo pubblico che gremiva il teatro in ogni ordine di posti ha applaudito calorosamente l'oratore, il cui discorso è stato illustrato da numerose proiezioni.

Assistevano alla celebrazione le autorità provinciali e cittadine, il gen. Sacconi, fratello del celebrato, e una larga rappresentanza di Montalto.

Il dono dei pescatori tarantini
ai Principi di Piemonte

Taranto, 31 notte.

Anche i pescatori tarantini hanno voluto rendere omaggio alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte in occasione del prossimo lieto evento. Infatti stamane uno di essi è partito alla volta di Napoli recando con sè un dono da presentare agli augusti Principi.

Questo dono consiste in un guscio di tartaruga di mare lungo centimetri 78 e largo 45. L'interno è ornato su fondo celeste da intarsi di fregi e sfoglie d'oro e pitture miniate, opera pregevole del pittore Domenico Albanese, nostro concittadino. Nel centro appare l'angelo custode con la stella d'Italia fra due aquile le quali sostengono foglie d'alloro simbolo di gloria, e otto amorini disegnati sullo sfondo in atto di intrecciare rami d'ulivo e di alloro come per auspicare la pace e la gloria.

In basso poi lo stemma di Taranto con la visione del Castel Sant'Angelo e il Mar Piccolo. Tale guscio è racchiuso in un artistico cofano foderato in celeste.

Il programma dei treni popolari
per domenica 9 settembre

Roma, 31 notte.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 9 settembre 1934-XII:

Treni per il circuito automobilistico di Monza. — Nel prezzo è inclusa la quota ridotta di lire 2,50 per il trasporto in terza classe al circuito Biassono-Lesmo con partenza dalla stazione di Milano Cle. I biglietti ridotti per l'ingresso al prato del circuito sono acquistabili nelle stazioni di partenza dei treni al prezzo di lire 7.

Torino-Milano-Monza circuito. — Terza classe L. 17,50. Torino p. 5,25, Milano a. 8,16; Milano p. 21,2, Torino a. 0,20.

Venezia-Milano-Monza circuito. — Terza classe L. 25,50. Venezia p. 0,50, Milano a. 6,5; Milano p. 20,35, Venezia a. 1,27.

Verona-Milano-Monza circuito. — Terza classe L. 17,50. Verona p. 4,30, Milano a. 7,21; Milano p. 22, Verona a. 0,35.

Trieste-Milano-Monza circuito. — Seconda classe L. 50,50; terza classe L. 35,50. Trieste p. 22, Milano a. 5,53; Milano p. 22,25, Trieste a. 6,5.

Genova-Milano-Monza circuito. — Terza classe L. 17,50. Genova p. 6,40, Milano a. 9,25; Milano p. 22,5, Genova a. 0,47.

Bologna-Milano-Monza circuito. — Terza classe L. 22,50. Bologna p. 0,50, Milano a. 5,10; Milano p. 19,57, Bologna a. 23,50.

Firenze-Milano-Monza circuito. — Seconda classe L. 46,50; terza classe L. 29,50. Firenze p. 0,50, Milano a. 7,44; Milano p. 18,35, Firenze a. 0,44.

Livorno-La Spezia-Milano-Monza circuito. — Seconda classe lire 45,50; terza classe lire 28,50. Livorno p. 23,5, Milano a. 6,10; Milano p. 23,10, Livorno a. 5,55.

Perugia-Milano-Monza circuito. — Seconda classe L. 62,50; terza classe L. 39,50. Perugia p. 20,50, Milano a. 6,20; Milano p. 21,45, Perugia a. 7,18.

Roma-Milano-Monza circuito. — Seconda classe L. 74,50; terza classe L. 45,50. Gita facoltativa in terza classe a Pallanza L. 6, a Como lire 3, da Como sul Lago di Como oppure da Pallanza sul lago Maggiore L. 3,50. Roma p. 21,40 del 7, Milano a. 9,30; Milano p. 20,45 del 9, Roma a. 8,25.

Napoli-Milano-Monza circuito. — Seconda classe L. 89,50; terza classe L. 54,50. Gita facoltativa in terza classe a Pallanza L. 6, a Como lire 3, da Como al lago di Como oppure da Pallanza sul Lago Maggiore L. 3,50. Napoli p. 16,45 del 7, Milano a. 9,30; Milano p. 20,45 del 9, Napoli a. 12,22.

TRENI PER LA FIERA DEL LEVANTE. — Il biglietto ridotto per l'ingresso alla Fiera è acquistabile sul posto a lire due.

Milano-Bari. — Seconda classe L. 87; terza classe L. 52. Milano p. 18,35 del 7, Bari a. 12,15; Bari p. 17,47 del 9, Milano a. 11,35.

Bologna-Bari. — Seconda classe L. 73; terza classe L. 44. Bologna p. 18,5 del 7, Bari a. 7,55; Bari p. 21,40 del 9, Bologna a. 11,20.

Firenze-Arezzo-Bari. — Seconda classe L. 85; terza classe L. 51. Firenze p. 19,2, Bari a. 7,55; Bari p. 20,5, Firenze a. 12,50.

Ancona-Bari. — Seconda classe L. 56; terza classe L. 33. Ancona p. 22,15 del 7, Bari a. 7,55; Bari p. 21,40 del 9, Ancona a. 7,20.

Roma-Bari. — Seconda classe L. 60; terza classe L. 36. Roma p. 21,48, Bari a. 7,55; Bari p. 20,5, Roma a. 6,30.

Napoli-Bari. — Seconda classe L. 43; terza classe L. 26. Napoli p. 23,50, Bari a. 8,8; Bari p. 23,15, Napoli a. 7,12.

Catanzaro-Bari. — Seconda classe L. 58; terza classe L. 32. Treni ordinari. Catanzaro p. 1 dell'8, Bari a. 11,2. Ritorno da compiersi entro il mattino del 10.

Crotone-Bari. — Seconda classe L. 47; terza classe L. 28. Treni ordinari. Crotone p. 2,53 dell'8, Bari a. 11,2. Ritorno da compiersi entro il mattino del 10.

Torino-Susa-Bardonecchia. — Terza classe lire 9. Gita facoltativa da Susa a Moncenisio lire 10; da Oulx a Clavières o Sestrières lire 9. Torino p. 5,53, Susa a. 7,23, Bardonecchia a. 8,15. Bardonecchia p. 20,10, Susa p. 20,52, Torino a. 22,15.

Torino-Ivrea-Aosta. — Terza classe lire 12. Gita facoltativa da Aosta a Prè S. Didier lire 3; a Courmayeur lire 8; a La Thuile lire 11; a Cogne lire 10; a Valpelline lire 10; al Gran S. Bernardo lire 20; al Piccolo S. Bernardo lire 21. Da Ponte S. Martino a Gressoney la Trinità lire 20; da Verres a Brusson lire 12; a Champoluc lire 20. Da Châtillon a Valtournanche lire 15. Torino p. 4,55, Aosta a. 8,30. Aosta p. 20, Torino a. 22,53.

Torino-Como. — Terza classe lire 18. Gita facoltativa sul Lago di Como lire 3,50; a Brunate lire 2,60. Torino p. 4,15, Como a. 8,14. Como p. 19,35, Torino a. 23,47.

Torino-Venezia. — Seconda classe lire 53; terza classe lire 32, più lire 1,50 per ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale. Torino p. 22,25, Venezia arrivo 6,35. Venezia p. 21,05, Torino arrivo 5,31.

Torino-Casale Monferrato. — Terza classe lire 11. Torino p. 6,40, Casale M. a. 8,11. Casale/M. p. 20, Torino arrivo 22,45.

Torino-Genova. — Terza classe lire 15. Torino p. 5, Genova a. 7,42. Genova p. 19,30, Torino a. 22,30.

Torino-Mondovì-Vicoforte. — Terza classe lire 10. Gita facoltativa da Mondovì a Santuario lire 1,40, a Frabosa Soprana lire 6. Da Vicoforte S. Michele a Santuario lire 1. Torino p. 5,25, Vicoforte a. 7,19. Vicoforte p. 20,51, Torino a. 22,36.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Terza classe lire 6. Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa A. lire 2,50; a Perrero lire 6; a Praly lire 10; a Fenestrelle lire 9,50; a Pragelato lire 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4; da Barge a Crissolo lire 7,70. Torino p. 6,5, Torre Pellice a. 7,45, Barge a. 7,46. Barge p. 21,20, Torre Pellice partenza 21,30, Torino a. 22,5.

Vigevano-Torino. — Terza classe lire 12. Vigevano p. 5, Torino a. 8,12. Torino p. 20,7, Vigevano a. 22,45.

Savona-Torino. — Terza classe lire 13. Savona p. 6,30, Torino a. 9,02. Torino p. 19,12, Savona a. 22,10.

Milano-Torino. — Terza classe lire 14. Milano p. 4,43, Torino a. 7,50. Torino p. 20,15, Milano a. 23,5.

Milano-Stresa-Domodossola. — Terza classe L. 10 per Stresa, L. 13 per Domodossola. Gita facoltativa sul lago Maggiore L. 3,50, da Stresa a Mottarone L. 6, da Pallanza a Pallanza città L. 2, ad Intra lire 2,70, da Intra a Premeno L. 5, da Vogogna a Macugnaga L. 15, da Domodossola a Santa Maria Maggiore L. 4, a Bognanco L. 3, a Cascata Toce L. 20. Milano p. 4,48, Domodossola a. 7,53; Domodossola p. 19,33, Milano a. 22,28.

Milano-Laveno. — Terza classe L. 7 (treni ordinari). Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 3,50, a Premeno L. 5,50. Andata con i treni in partenza da Milano prima delle ore 5, ritorno entro la giornata.

Milano-Luino. — Terza classe L. 9. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50, a Ponte Tresa lire 3. Milano p. 6,20, Luino a. 8,35. Luino p. 21,50, Milano a. 23,34.

Milano-Varese-Portoceresio. — Terza classe L. 6 per Varese, L. 7 per Portoceresio. Gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50, al Sacromonte o Campo dei fiori o Luino a Ponte Tresa lire 7, da Portoceresio sul lago di Lugano L. 5. Milano p. 6,10, Portoceresio a. 7,27; Portoceresio p. 20,46, Milano a. 22,8.

Milano-Como. — Terza classe L. 5 (treni ordinari). Gita facoltativa sul lago di Como L. 3,50, a Brunate L. 2,60. Andata con treni in partenza da Milano prima delle ore 5, ritorno entro la giornata.

Milano-Monza-Oggiono. — Terza classe L. 4,30 (treni ordinari). Milano p. 6,28, Oggiono a. 7,49; Oggiono p. 21,1, Milano a. 23,30.

Milano-Lecco. — Terza classe L. 6. Gita facoltativa sul Lago di Como L. 3,50. Milano p. 6,22, Lecco a. 7,45; Lecco p. 21,42, Milano a. 22,58.

Milano-Sondrio e Chiavenna. — Terza classe lire 11. Gita facoltativa da Sondrio a Chiesa Val Malenco o Lanzada L. 8, a Tirano L. 2,50, a Teglio L. 6,50, a S. Caterina Val Furva o Gioco dello Stelvio lire 22,50, a Bormio L. 12,50, da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5, a Cartasegna L. 7, a Campodolcino o Pianazzo o Madesimo L. 11, a Monte Spluga L. 15. Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30, Chiavenna a. 6,25; Chiavenna p. 21, Sondrio p. 20,53, Milano a. 23,58.

Milano-Bergamo. — Terza classe L. 6 (due treni). Gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3, a Clusone L. 4, a S. Giovanni Bianco L. 3,50, a S. Martino Calvi nord L. 5. Milano p. 5,20-6,5, Bergamo a. 6,30-7,18; Bergamo p. 20,35-21,6; Milano a. 21,32-22,2.

Milano-Rezzato-Desenzano-Lago di Garda. — Terza classe lire 11 per Rezzato, lire 14 per Desenzano lago di Garda. Gita facoltativa da Rezzato a Salò Gardone lire 2. Milano p. 6,40, Desenzano a. 8,36; Desenzano p. 20,56, Milano a. 22,50.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 16 (due treni) (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione biennale). Milano p. 0,50, 3,40, Venezia a. 6,25, 8,50; Venezia p. 17,42, 19,20, Milano a. 23,14, 0,43.

Milano-Bologna. — Terza classe lire 16. Milano p. 4,25, Bologna a. 8,30; Bologna p. 18,55, Milano a. 23,5.

Milano-Genova. — Terza classe lire 14. Milano p. 5,10, Genova a. 8,20; Genova p. 20, Milano a. 22,52.

Milano-Ventimiglia. — Seconda classe lire 40, terza classe lire 24. Milano p. 0,12, Ventimiglia a. 7,55; Ventimiglia p. 17,20, Milano a. 0,42.

Milano P. G.-Abbiategrasso. — Terza classe lire 3. Milano P. G. p. 8,35, Abbiategrasso a. 9,10; Abbiategrasso p. 20,30, Milano P. G. a. 20,50.

Cremona-Venezia. — Terza classe lire 15 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo all'Esposizione Biennale). Cremona p. 4,20, Venezia a. 9; Venezia p. 18,45, Cremona a. 23,28.

Monza-Arona. — Terza classe lire 9. Gita facoltativa sul Lago Maggiore lire 3,50, da Intra a Premeno lire 5. Monza p. 7,55, Arona a. 9,53; Arona p. 19,35, Monza a 21,10.

Venezia-Bassano del Grappa. — Terza classe lire 6. Venezia p. 6,25, Bassano a. 7,50; Bassano p. 21,41, Venezia a. 22,50.

Susegana-Trieste. — Terza classe lire 16. Susegana p. 5,30, Trieste a. 9,35; Trieste p. 18,30, Susegana arrivo 22,35.

Trieste-Divaccia San Canziano. — Terza classe lire 4 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 6,40, Divaccia a. 8,30; Divaccia p. 20,6, Trieste C. M. a. 21,58.

Trieste-Castel Rifembergo. — Terza classe lire 5 (treni ordinari). Trieste C. M. p. 5,45, Castel Rifembergo a. 7,5; Castel Rifembergo p. 21,10, Trieste C. M. a. 22,35.

Carnia-Pontile per Grado. — Terza classe lire 9. Carnia p. 6, Pontile per Grado a. 8,15; Pontile per Grado p. 10, Carnia a. 20.

Udine-Fiume. — Terza classe L. 18 da Udine, L. 15 da Gorizia. Udine p. 6,15, Fiume a. 11,22; Fiume p. 16,40, Udine a. 21,50.

Genova-Ovada. — Terza classe L. 5. Genova p. 7,40, Ovada a. 9; Ovada p. 21,20, Genova a. 22,35.

Genova-Ventimiglia. — Terza classe L. 14. Genova p. 5,30, Ventimiglia a. 9,15; Ventimiglia p. 20, Genova a. 0,20.

Firenze-Bagni di Lucca. — Terza classe L. 10. Firenze p. 6,47, Bagni di Lucca a. 9,30; Bagni di Lucca p. 19,5, Firenze a. 22,10.

Firenze-Pistoia-Viareggio. — Terza classe L. 9. Firenze p. 7,10, Viareggio a. 9,25; Viareggio p. 20, Firenze a. 22,40.

Arezzo-Siena-Roma-Frascati. — Seconda classe L. 34, terza classe L. 22 da Arezzo; seconda classe L. 37, terza classe L. 23 da Siena. Arezzo p. 5,41, Siena p. 4,10, Frascati a. 13,2; Frascati p. 21,37, Siena a. 6,35, Arezzo a. 5,30.

La premiazione ad Aosta
della Mostra fotografica

Aosta, 31 notte.

Mentre l'« Agosto Valdostano » sta avviandosi alla sua fase conclusiva, la Mostra fotografica del paesaggio valdostano, la quale ha costituito la manifestazione più importante del programma, è stata oggi esaminata dalla Giuria, nominata dal Comitato organizzatore, per l'assegnazione dei premi.

La Giuria era composta dal pittore Felice Vellan di Torino, dal signor Mario Bellavista, fototecnico, di Torino, dall'avv. Luigi Andreis, direttore della Rivista fotografica « Galleria » e dal giornalista Lino Mirko Pacchioni, direttore de *La Provincia d'Aosta*.

Dopo avere proceduto alla suddivisione delle diverse categorie delle diverse categorie delle opere, la Giuria ha proceduto alle seguenti classifiche:

Categoria artistica: 1.o premio all'avv. cav. uff. Domenico Peretti-Griva; 2.o premio alla Associazione fotografica «Ala»; 3.o premio al cav. Saverio Passeroni; ex-aequo, al comm. Giuseppe Ratti; 4.o premio ad Adolfo Freppaz.

Categoria turistica: 1.o premio a Francesco Ravelli; 2.o premio all'Associazione Fotografica «Ala»; 3.o premio al dott. Riccardo Ridolfi.

Categoria popolaresca: 1.o premio all'ing. Italo Bertoglio; 2.o premio all'avv. Domenico Peretti-Griva; 3.o premio all'Associazione fotografica «Ala».

La Giuria ha rivolto poi un particolare plauso al Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa per la ricchissima documentazione e per il contributo dato alle sezioni: turistica, alpina ed archeologica, trovando degno di superiore elogio i lavori di Francesco Negri, di Vittorio Sella, quelli della sezione del C.A.I. di Aosta e della sovraintendenza ai Monumenti romani e medioevali illustranti caratteristici panorami di catene alpine, ascensioni in alta montagna, conquiste di cime, e le ricchezze artistiche di Aosta e dintorni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,30: Ginnastica da camera. — 7,45, 12,45, 16,35, 20: Giornale radio. — 10,00: Trasmissione da Urbino della celebrazione di Raffaello, tenuta da S. E. Ugo Ojetti. — 11,30, 12,45: Dischi. — 13, 14,15: Trio Chesi. — 13,30, 13,45: Dischi.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini. — 17: Rubrica della Signora. — 17,10: Musica da ballo. — 17,55: Com. Ufficio presagi. — 18, 18,10: Notizie agricole. — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro. — 19,15-20: Notizie in lingue estere. Dischi. — 20,30: Cronache del Regime: Lo sport. — 20,45: Album musicale n. 4: fantasia radiofonica. — 21,15: Libri nuovi. — 21,30: Trasm. dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico vocale diretto dal M.o B. Molinari. Musiche di: Parodi, Beethoven, col concorso del soprano Laura Pasini, del contralto Lavinia Mugnaini, del tenore Gino Del Signore e del baritono Armando Dadò. Nell'intervallo: Maria Luisa Fiumi: « Paesi e leggende d'Italia ». Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia. — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: 21,30: Concerto sinfonico vocale — **Palermo**: 20,45: « La principessa della Czarda », operetta in 3 atti di Kalman — **Vienna**: 21,15: O. Farno: « La figlia del suonatore ambulante », operetta in 3 atti — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21,10: Brahms: « Concerto in re maggiore » per violino e orchestra — **Copenaghen, Kalundborg**: 21: Concerto — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: Radio-teatro — **Lyon la Doua**: 20,30: M. Marguerite: « Amitiè », commedia — **Marsiglia**: 20,30: Concerto vocale variato — **Nizza, Juan les Pins**: 21,15: Planquette: Selezione delle « Campane di Corneville » — **Parigi P. P.**: 21: Musica da ballo — **Parigi T. E.**: 20,30: Serata di commedie — **Radio Parigi**: 20: Lehar: « Federica », operetta — **Strasburgo**: 20,30: Concerto orchestrale — **Amburgo**: 20,10: Serata brillante di varietà — **Berlino**: 20,10: J. Strauss: « Carnevale di Roma », operetta in 4 quadri — **Breslavia**: 20,10: Serenata brillante popolare — **Francoforte**: 23: Concerto variato — **Heilsberg**: 21: Orchestra — **Konigwusterhausen**: 20,10: serata brillante di varietà — **Langenberg**: 20,15: Varietà — **Lipsia**: 20,10: Musica da ballo — **Monaco di Baviera**: 19,24: Varietà — **Muehlacker**: 23: Musica da ballo — **Daventry N, Londra N, North N, Scottish N, West N**: 20: Concerto sinfonico — **Londra R, North R, Scottish R, West R**: 21,10: Concerto d'organo — **Belgrado**: 20,30: Concerto della guardia reale — **Lubiana**: 21: Festa popolare — **Lussemburgo**: 21,5: Concerto (Beethoven, Chopin, Rimski-Korsakov, Duparc, J. Ibert) — **Oslo**: 22,15: Musica da ballo antica — **Huizen**: 20,55: Varietà — **Varsavia, Katowice**: 20,40: Musica polacca — **Brasov, Bucarest**: 21,20: Ouvertures e valzer — **Barcellona, Madrid**: 22,10: Selezione di una zarzuela.

AL MICHELOTTI la divertente rivista di Manca e Schias, *Il ratto delle sabine*, così briosamente interpretata da Grazia del Rio e dai suoi compagni, è alle ultime recite. Con lo spettacolo di questa sera ed i due di domani si chiude la serie delle fortunate repliche del brillante lavoro, nonchè la stagione del Teatro Michelotti, che cala il proprio velario per non riaprirlo che l'anno prossimo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 Agosto 1934 - XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	21	18	coperto	mosso
Sanremo	28	19	piovoso	»
Milano	27	16	coperto	—
Venezia	29	19	»	mosso
Trieste	27	21	»	l. mosso
Fiume	28	20	»	mosso
Trento	22	13	»	—
Bologna	29	17	»	—
Firenze	27	14	»	—
Ancona	29	20	½ cop.	calmo
Roma	28	18	½ cop.	mosso
Napoli	27	16	sereno	l. mosso
Bari	28	17	»	calmo
Taranto	29	21	»	l. mosso
Palermo	30	17	»	»
Catania	28	16	»	»
Messina	30	21	»	calmo
Cagliari	34	20	¾ cop.	l. mosso
Tripoli	32	25	sereno	»
Bengasi	30	19	½ cop.	calmo
Rodi	28	21	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 20
Minima	+ 16
Pressione barometrica	737,6
Umidità	80 %

Dal R. Osservatorio di Pino T.

Massima	+ 17,9
Minima	+ 14,5

La giornata di ieri: cielo temporalesco

Le previsioni del tempo

Roma, 31 notte.

Situazione barica. — Il ciclone settentrionale situato, pressochè invariato a nord delle Isole Britanniche e mantiene ancora notevolmente instabile la situazione sull'Europa nord occidentale, su parte della centrale e su quasi tutta l'Italia. L'anticiclone nordico, ulteriormente rinforzato, domina alla penisola di Kola ed influenza tutta la parte orientale dell'Europa settentrionale e centrale, mentre l'alta pressione atlantica si è maggiormente estesa sulla Penisola Iberica. Aree di alta pressione sulle coste libiche.

Probabilità. — Il carattere di instabilità delle condizioni atmosferiche dell'Italia settentrionale e centrale, con perturbazione più probabile sull'alto e medio bacino tirrenico e sull'alto versante adriatico. Venti moderati quasi forti con raffiche terzo quadrante sull'alto Tirreno, in prevalenza intorno ponente lungo la parte occidentale della catena alpina e della Val Padana, moderati e quasi forti con raffiche intorno libeccio sul medio versante tirrenico, prevalentemente intorno sud moderati altrove. Cielo nuvoloso e perturbazioni sull'Italia settentrionale e centrale e sulla Sardegna, vario sull'Italia meridionale, con più scarsi annuvolamenti sulle regioni estreme della Penisola e sulla Sicilia. Temperatura in diminuzione sull'Italia settentrionale e media in lieve aumento altrove. Mare alquanto agitato sull'alto medio bacino tirrenico, mosso altrove.

Epistolari

Morto l'uomo illustre, dopo alcuni mesi appaiono le sue lettere.

E' un volume di circa trecento pagine, pieno di ritratti, di paesaggi e di note. Per quanto non lo si legga in un'ora, il volume è breve, troppo breve. Questo rimane di tutta una vita? Le date delle lettere (voglio citare come esempio un uomo illustre longevo) racchiudono un periodo di sessanta anni e fiorirono da una vita di settantacinque anni. Breve storia, favola da nulla!

Ciò che in un primo momento colpisce, di un volume simile, è un'eccessiva mancanza di originalità. E' incredibile come dalla sua vita, un uomo non possa trarre nulla di nuovo.

Chiuso il volume, settantacinque anni di esistenza, che al loro possessore parvero i più importanti e i soli veri anni di tutta l'eternità, servono a stento a riempire un giorno di lettura e formano tra le mani un piccolo peso che vien voglia di buttare sul tavolo, dicendo: — Tutto qui?

***

Le prime lettere, il giovane non ancora illustre le inviò all'amico fidato: il giovane era innamorato di una ragazza molto più ricca di lui, di una ragazza impossibile per lui.

L'amico gli avrà consigliato di dimenticarla, se poco dopo le lettere descrivono il dramma di un cuore che non può assolutamente dimenticare. Quella ragazza manda, nelle prime pagine, la luce di un bellissimo e giovanile assurdo. Ma, nel secondo capitolo, le lettere parlano di lei con molta calma e naturalezza: ella è già la moglie di chi scrive e in calce ai fogli si accenna a dei saluti che ella lancia da oltre la porta perchè siano comunicati all'amico.

Poi ci sono le malattie. Lo scrivente ha paura di morire; ma siamo nella prima parte del libro, e quella paura sembra comica. Altre cose, che le lettere dell'ottantuno non sanno predire e che fanno battere il cuore dello scrivente d'incertezza e di speranza, le lettere del 'novantuno le descrivono con sicurezza, precisione e fastidio, perchè sono già avvenute.

Veramente sembra eccessivo l'impiego di trepidazione, d'incertezza e di paura, che si è fatto a pagina venti e cinquanta per avvenimenti che, a pagina settantacinque o novantasette, sono così chiaramente descritti.

L'ansia del futuro, che qui si riduce nell'ignorare, a pagina venti, quello che il lettore, con un colpo di dito, può subito trovare a pagina settantacinque, somiglia al brancolare di una persona che, passata di botto dalla luce della strada alla penombra di una stanza chiusa, inciampa nelle sedie che gli altri, seduti entro quella stanza da molto tempo e già abituati alla scarsa luce, vedono con estrema chiarezza.

In sostanza, la molla segreta che fece scattare ogni mattina la vita di quell'uomo fu l'ignorare questo volume. Se invece avesse potuto leggerlo sino in fondo, in un giorno qualsiasi della sua fanciullezza! Ed esso, il volume, esisteva già nelle biblioteche del destino, quando il suo autore mandava i primi vagiti?

***

E' questa una domanda che ha partorito i concilii, le dispute sulla predestinazione, sul libero arbitrio, sull'onniscienza divina ecc. Con essa abbiamo toccato un profondo tasto dell'universo: questo libro di trecento pagine è del tutto simile all'altro che già esisteva negli archivi del destino e dal quale l'uomo illustre, credendo di creare o d'inventare la sua vita, non fece altro che copiare esattamente periodo per periodo, indirizzi, date, luoghi e poscritti compresi? O è un libro nuovo, di cui nessuno prevedeva nulla e che è arrivato solo adesso in quegli archivi misteriosi.

L'alternativa pesa da secoli sulla mente umana. Perciò, è preferibile evitarla e andare a finire in una considerazione laterale: sia che arrivi con anticipo sia che arrivi con ritardo, il libro somiglia in modo sconcertante a tutti gli altri libri di lettere e rimane ugualmente noioso, povero e breve.

Si spiega bene l'umore nero del destino, se la sua biblioteca si compone tutta quanta di volumi come questo.

***

Le illustrazioni, le note e gli autografi non sono pochi.

Capita spesso di trovare, dopo un ritratto dell'autore delle lettere a trent'anni, il ritratto del padre di costui a ventiquattro anni, e dopo questo una scena di campagna in cui un gruppo di giovanotti seduti tiene con molta compostezza sulle gambe, come le donne di Sicilia tengono le brocche sulla testa, lo zio e il prozio dell'uomo illustre.

Un vero disordine nella successione delle età: il tempo spira ora avanti ora indietro, come il vento nelle giornate di marzo.

Questo, sì, fa una certa impressione ma solo per un momento. Subito si pensa che tutto quel deposito di vita e di giovinezza, così malamente collocato nel libro, fu a suo tempo distribuito con perfetta regolarità, e non accadde mai che una ruota girasse e l'altra stesse ferma, che nel tempo in cui il nipote fu chiamato alle armi il nonno non avesse i capelli bianchi, che il figlio del nipote non tardasse a vedere la terra sgombra dei passi del padre.

***

A questo proposito sono importanti le note che seguono, come uno sciame di moscerini, le pagine del libro.

Specialmente nella prima parte, a piè delle lettere datate per esempio con gli anni 1840 o '50, ogni nome ha una sua piccola noticina. «Ieri non ho visto il signor Carlo...» dice la lettera; e in basso la nota, come una timida Parca, sussurra: «Carlo Normanni (1780+1851), autore di una mediocre commedia: *L'albero abbattuto*, e amico del Nostro. La storia del signor Carlo Normanni è tutta contenuta in una parentesi: (1780+1851); è veramente un lampo. E le prime pagine sono tutte piene di queste rapide e modeste fiammelle: miriade di nomi e cognomi, regolati ciascuno da due numeri: 1741+1800, 1780+1833, 1801+1841 ecc. ecc.

Poi ci sono gli anticipi... Le lettere sono del 1850. Vi si parla di tali Enrico, Luisa e Raimondo. Le note dicono: Enrico Lualdi, nato nel 1787, morirà nel 1852, Luisa Frascaldi, nata nel 1791, morirà nel 1857, Raimondo Foresi nato nel 1801, morirà nel 1842. Crepita, nelle prime pagine del libro, la secca umanità nata nel Settecento e via via che le pagine scorrono, alla fiammata della morte scompare tutta quanta.

Verso la fine del libro, si accenna alla nascita di uomini che sono ancora vivi, ma che non faranno un più lungo crepitio nella prima parte di un qualche epistolario che apparirà fra cinquant'anni.

***

Chiudiamo il libro. Perchè tanta povertà e tanta rapidità? Come mai, della vita di un uomo, non è possibile trovare una traccia lunga quanto fu quella vita? I cammelli lasciano nel deserto tante orme quante furono i loro passi...

La risposta è già nella domanda: il segreto di ogni cosa sta nel suo *tempo*. Come non riesce possibile ad alcuno possedere con la memoria i giorni del passato, appunto perchè non è possibile rivivere in un minuto ciò che accadde in un giorno, e in un'ora ciò che accadde in un mese; così in un epistolario, seppure sia pure delle cose più importanti che accaddero al suo autore, si perde in noia e ridicolo ogni vago sentore di quello che è veramente la vita di un uomo.

Le cose importanti non hanno valore; importante fu il tempo che si impiegò a vivere tutte le cose, specialmente quelle di cui non rimane alcuna traccia, perchè furono in generale, le più numerose. Togliere il tempo alla vita umana, significa disseccarla in un modo crudele sino a farla diventare ridicola e lugubre insieme. Non basta conservare la successione e le date; le date sono ben altra cosa che il tempo.

Vitaliano Brancati

Salva una ragazza nel Danubio
e viene sospettato suicida

Budapest, 31 notte.

Al sentire il tonfo di un corpo che cadeva nel Danubio e quindi disperate grida di aiuto, il pittore inglese Allcardyce che ieri verso mezzanotte passeggiava lungo la sponda del fiume si è buttato in acqua coraggiosamente al salvataggio della persona stanca della vita. Nel frattempo accorreva a grande velocità anche la lancia a motore del servizio di sorveglianza fluviale che prendeva a bordo la romantica ragazza diciottenne saltata nel Danubio e il bravo inglese.

Tornato a riva il pittore ha tentato di andarsene per i fatti suoi, ma le guardie supponendo anche in lui uno stanco della vita non lo hanno lasciato, e usandogli affettuose insistenze l'hanno trasportato, per ragioni altamente umanitarie, all'ospedale dove mr. Allcardyce ha dovuto trascorrere l'intera notte in uno speciale reparto.

Nelle prime ore del mattino è arrivato per fortuna un funzionario di polizia che parla l'inglese e così il pittore ha potuto spiegare che lui al mondo se la passa benissimo, e desiderava solo recuperare la libertà. Le autorità gli hanno fatto le più profonde scuse.

68° LATITUDINE NORD

Renne zanzare e "voce del diavolo,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Altipiano dei Joniaki (Lapponia), luglio.

Prima di partire da Stoccolma, un amico mi aveva consigliato:

— Portate un po' d'alcool. Sarà il regalo più gradito dai lapponi.

Regalo gradito sul serio, chè Njila Jooni, gli occhi fissi sopra una bottiglietta di schnapp, l'aperitivo svedese, ora mi ringrazia, rallegrandomi con il più alto termine elogiativo lappone:

— Siete un noortanjete!

— Che cosa vuol dire? — domando a Sarraka Neiti.

La fanciulla arrossisce, mostrando il per il una certa reticenza a tradurmi lo strano vocabolo. Indi abbassa gli occhi, mi sorride con un leggero sorriso ambiguo sulle labbra sottili e dice in fretta:

— Siete una renna castrata!

Un complimento lappone

Avete ragione, cara signorina Gitana, ad arrossire e qualunque altra fanciulla al posto vostro farebbe lo stesso. Ma il mio mestiere di girramondo affaccendato mi ha insegnato due cose precise: a non meravigliarmi mai di nulla e a non sofisticare sui costumi, discorsi, elogi delle genti primitive. Nel caso attuale, d'altra parte, si tratta d'un elogio puramente metaforico. Le renne non costituiscono, difatti, la fortuna e l'orgoglio dei nostri ospiti? E le più belle, le più forti, le più veloci non sono appunto quelle castrate? Non posseggono, forse, queste ultime, le corna più maestose e fiorite?

Lo so: una renna con un bel palo di corna del peso di almeno venti libbre fa premio in Lapponia, come nel Sahara un cammello dalla gobba ben nutrita e solida. In proposito, tuttavia, benchè molti amino paragonare la renna al cammello e viceversa, è bene specificare che i punti di contatto fra i due animali finiscono lì: alle corna e alla gobba. Il cammello ha usurpato la fama di sobrietà di cui gode: nella realtà, è la più vorace ed ingorda bestia dell'universo. Nel deserto sahariano il suo stomaco è il padrone assoluto della marcia e delle tappe, l'ordinatore del programma quotidiano. La renna, invece, mangia a tappa finita, quando gli uomini dormono o si riposano. D'inverno scava nella neve dei buchi come i bambini nella sabbia, vi si insinua dentro e bruca il lichene.

Altra falsa reputazione del cammello è quella di bestia resistente e dura alla fatica. Esso è, al contrario, delicatissimo, debole, pigro e, cosa incredibile, soffre la calura, contro cui ha un curioso modo di protestare: muore. Muore di botto, senza che nulla ne faccia prevedere la fine, abbandonando in mezzo al deserto i poveri nomadi. Non così la renna. I dislivelli, le distanze non la sfiancano. Compie tappe quotidiane di 150 chilometri, accontentandosi di venti minuti di riposo ogni due ore di corsa. D'inverno, trascina slitte cariche d'un'intera famiglia, cane, utensili, b a g a g l i compresi; d'estate, porta sul dorso il carico d'un buon muletto. Ama il freddo e la neve. Detesta due cose soltanto: il caldo e le zanzare.

Le zanzare al 68° latitudine nord? Purtroppo!

Alla mia partenza da Stoccolma l'amico mio, fra gli altri, mi diede anche questo consiglio:

— Non dimenticate la zanzariera e una boccetta d'olio d'oleandro.

Squadrai il mio interlocutore con occhio diffidente, e, credendo ad uno scherzo, non portai nè l'una nè l'altra. E feci male. Me ne accorgo adesso, mentre, seduto davanti alla tenda di Njili Jooni, assisto ad una festicciola in onor mio. Le zanzare sono mie vecchie conoscenze delle foreste sud-americane. Una netta differenza, tuttavia, esiste fra i mosquitos della Lapponia e i bichos damnados del Mattogrosso. Mentre questi ultimi sono pressochè invisibili, come se la natura li avesse dotati della perversa facoltà di passare attraverso tutto, dappertutto, i primi posseggono le magnifiche proporzioni d'una libellula. Stasera, sulle mie carni fresche e bianche, tutte le zanzare dei dintorni sono accorse in battaglioni serrati come per una festa. La gioia di aver trovato un nutrimento esotico le ha rese voraci, insaziabili, imprudenti. Nell'ebbrezza della loro bramosia, si fanno uccidere, senza neppure un tentativo di fuga davanti alla mia mano giustiziera.

— Non dànno la febbre! — mi consola Sarraka Neiti, che, prudente, s'è calata sul volto una reticella di mussolina simile al velo d'un apicoltore. — In ogni modo, se non volete essere disturbato, avvicinatevi al fumo.

Il fumo esce dalla tenda del vecchio sapiente. Non tutte uguali le tende del campo, essendo, come dire, «standardizzate». Striscie di vadmal si alternano a pelli di renna, onde permettere, grazie alla porosità della stoffa, una parziale circolazione d'aria. La carcassa si compone di pertiche incrociate le une alle altre e così ben congiunte da resistere alle più violente tempeste. Una traversa disposta in alto sostiene una catena di ferro con un gancio all'estremità per la pentola.

Nella pentola monumentale di Njili Jooni, un'intera renna ha finito, or ora, di bollire.

— E' tutta per voi! — esclama il «vecchio sapiente». — Tutta per voi!

Il ballo delle corna

E non esagera. L'ospitalità dei lapponi non si amenisce. Purtroppo, lo debbo constatarlo, ingoiando larghe porzioni di carne nerastra, coriacea, insipida e rosicchiando, onde guadagnare tempo, stinchi puntati e costole quadrate. L'ospite incoraggia il mio appetito recalcitrante con più ricordi sulle virtù della bestia defunta, sull'elasticità dei garretti, sulla pellicola fine e sull'imponenza delle corna. Le soppesa nella mano queste corna:

— Venticinque libbre, almeno — mi informa. — Un record!

Nel tempo, due suoi colleghi, incollati sul cranio due altri trofei, stan mimando la danza delle renne. Marciano e corrono in cerchio, alternando a passetti brevi di maestro di ballo balzi da saltatori in lungo. A volte, si arrestano, chinano il capo e via a corsa folle, l'un contro l'altro, come i maschi all'epoca dell'amore. Una musichetta monocorde, debole, nasale, capulina e faticata dalla gola d'una dozzina di uomini accompagna questa danza, che ha un merito solo: essere perfettamente consona all'ambiente e, cioè, monotona, senza varietà e carattere.

Non esiste, di fatti, una vera musica, come non esiste una pittura e poesia lappone. Tutto, qui, è nudo d'immagini, tutto è freddo e grigio. Il lappone, d'altra parte, non ha fantasia: corto, puerile, la sua curiosità si limita all'oggetto che osserva e le sue preoccupazioni, i suoi desideri, i suoi sogni sono esclusivamente riservati alla renna. La sua stessa lingua è ricca soltanto di vocaboli riferentisi all'animale prediletto.

Dopo l'immatricolazione, le bestie della kata riposano tutt'attorno al campo: d'una tinta grigio-scura, simile a quella del suolo, coricate, esse sembrano far parte della steppa. A banchetto finito, il mio ospite mi elenca con orgoglio il suo gregge:

— 180 mus, 90 orak, 115 varfu, 80 kopart, 110 maalluppa...

Sono, rispettivamente, le bestie ad 1, 2, 3, 4, 5 anni. Altri vocaboli indicano le varie età della renna fino a vent'anni, ne specificano le complesse parti del corpo con meticolosità anatomica; neppure un vocabolo cumulativo indica le cose astratte e le scienze.

— Che cos'è la civiltà? — le domando difatti, a Njili Jooni.

E il vecchio sapiente mi risponde:

Cose e uomini noti

— Non la conosco.

Esatto! Gli unici punti di contatto di questa gente con l'umanità si limitano, difatti, ai rapporti di compra-vendita. Il lappone dipende soltanto da se stesso e da quanto lo circonda. La civiltà ha semplicemente abbellito il suo vecchio genere di vita: gli ha dato le comodità delle armi da fuoco, delle trappole d'acciaio, delle marmitte di ferro e l'ha abituato all'alcool e al tabacco. E' tutto.

— La politica? Conosci la politica, Njili Jooni?

— Non la conosco.

— Beata ignoranza! L'ho già scritto: la vita essenzialmente nomade dei lapponi impedisce loro di raggrupparsi in tribù, il primo ed unico nucleo sociale essendo la famiglia. Ostinatamente attaccati ad uno stato sociale che ha una anzianità di venti secoli e assicura all'individuo la plenitudine della sua indipendenza, essi non hanno mai avuto l'idea di ammucchiarsi in città, dove, sotto il pretesto d'ordine e di sicurezza, dovrebbero subire le infinite restrizioni delle leggi e dei regolamenti. Non hanno, come i cosidetti uomini civili, la fortuna di vivere sotto regimi, dove, secondo una pittoresca battuta, tutto quanto non è proibito è obbligatorio; non conoscono la bellezza del parlamento; nè provano la necessità d'essere assistiti e protetti da giudici e da poliziotti. Accampati oggi qui, domani là, se ne vanno dove li spinge il caso, il loro gusto nomade o dove li trascina il vecchio maschio, che marcia in testa ai greggi di renne.

L'eco della civiltà, tuttavia, arriva fino a loro.

— Conosci la radio?

Il «vecchio sapiente» ha un gesto di scongiuro:

— Sì, è la voce del diavolo.

Non ha torto.

— E l'aeroplano?

— Lo conosco: sarebbe uno strumento molto comodo per andare a cercare i campi di licheni.

— Ti piace volare?

— Io volo d'inverno con gli ski.

Gli rivolgo ancora una domanda:

— Conosci Mussolini?

Prima di rispondermi, il vecchio sapiente si raccoglie un istante, poi:

— Personalmente, no — esclama. — Ma, ad Ivalo, m'hanno detto ch'Egli è un Uomo del Sud, il quale ha fatto del suo paese un paese da re.

Paolo Zappa.

UN CAMPIONE CON CORNA DI 25 LIBBRE.

Buenos Aires si sta abbellendo

Buenos Aires, 31 notte.

In attesa del Congresso Eucaristico Internazione Buenos Aires si sta abbellendo. Le strade Corrientes e Sarmiento sono rimesse a nuovo: si rifà l'originale pavimento di blocchetti di legno. La cattedrale è coperta di impalcature.

Uno studio del Quadrumviro De Vecchi

L'origine della guerra franco-prussiana nella narrazione di Guglielmo I al Nigra

La «Nuova Antologia» pubblica nel fascicolo del 1.o settembre un magistrale studio del Quadrumviro De Vecchi intorno all'episodio di Ems nel testo autografo di Costantino Nigra. Siamo lieti di poterne riprodurre qui la parte sostanziale.

Nel riprodurre l'autografo del Nigra, il Quadrumviro De Vecchi accenna a una versione del brano del Nigra pubblicata da Raffaele De Cesare sul *Giornale d'Italia* del 4 luglio 1907, versione non del tutto corrispondente al testo originale che viene più oltre integralmente riportato e che acquista singolare valore per quanti — studiosi di storia e di politica — si interessano alle vicende di quel periodo. Il conte De Vecchi fa seguire al documento considerazioni e chiarimenti che lumeggiano l'importanza dell'autografo di Costantino Nigra.

Il 26 marzo 1876...

Ecco, intanto, il documento:

«*Ems, giugno 1876.*

«Il 26 marzo 1876, il Ministero italiano presieduto dal signor Minghetti aveva dovuto cedere il posto a un Ministero di sinistra composto e presieduto dal signor Depretis. Alla stessa epoca, alcuni membri dell'Assemblea legislativa francese, alla vigilia della discussione del bilancio degli Affari Esteri, avevano presentato un emendamento tendente a sopprimere la spesa destinata a mantenere l'Ambasciata di Francia presso il Papa. Il signor Melegari, nuovo Ministro degli Affari Esteri d'Italia, mi diresse in quell'occasione un telegramma che mi prescriveva di agire per secondare l'esito di questa proposta. Ora, io sapevo anticipatamente, che l'emendamento sarebbe stato respinto dalla grande maggioranza dell'Assemblea, che il Governo del Maresciallo di Mac-Mahon vi era risolutamente contrario, e che ogni mio passo circa questo oggetto sarebbe stato a un tempo inutile e irregolare. Dovevo inoltre supporre, che i Deputati italiani che sostenevano il Ministero Depretis nella Camera e nella stampa, e che avevano spinto il signor Melegari a mandarmi le istruzioni indicate qui sopra, non avrebbero mancato d'imputarmi l'insuccesso dell'emendamento. Questo partito credeva del resto che, dopo i cambiamenti avvenuti in Francia, gl'interessi italiani in quel paese sarebbero forse stati curati con miglior fortuna, se non con maggior devozione, da un Ambasciatore meno compromesso col Governo caduto e perciò più gradevole al partito repubblicano francese. In tali circostanze, la mia condotta era ben indicata. Non esitai un istante a prendere la risoluzione di lasciare il posto di Parigi che tenevo da oltre 16 anni. Chiesi per telegramma facoltà di recarmi a Roma, e appena giuntovi andai a mettere la Legazione di Parigi a disposizione del signor Depretis.

Il Presidente del Consiglio mi ringraziò, e mi propose l'Ambasciata di Pietroburgo che accettai. Il generale Cialdini fu destinato a succedermi nell'Ambasciata di Italia in Francia. Questo cambiamento fu fatto nei primi di maggio del 1876.

Presentate le mie lettere di richiamo al Maresciallo di Mac-Mahon, partii da Parigi per la Russia, fermandomi a Ems dove allora si trovava l'Imperatore Alessandro II.

Arrivai ad Ems il 6 giugno e vi rimasi fino al 18. L'Imperatore di Russia ebbe la bontà di ricevermi subito all'Albergo delle Quattro Torri, dove risiedeva, e mi invitò a pranzo. Oltre il Principe Gortchakoff, il barone Jomini, il signor Hamburger, il barone di Fredericks, che avevo già visti al mio arrivo, trovai alla tavola imperiale il generale conte di Adlerberg, Ministro della casa dell'Imperatore, gli Aiutanti di Campo generali Principe Leone di Radziwill e Ryleieff, il poeta russo Principe Viazemsky, l'Agente Militare di Germania generale di Werder, e parecchi altri personaggi del seguito dello Tsar. Fra i convitati c'era il Duca d'Ossuna, già Ambasciatore di Spagna a Pietroburgo, il quale, tutto podagroso e col braccio al collo, era venuto, così diceva, in previsione della guerra d'Oriente, a offrire la sua spada alla Russia.

Il racconto dell'Imperatore

Nell'udienza di congedo, Alessandro II mi diede convegno a Pietroburgo nel luglio, e mi fece amplissime dichiarazioni pacifiche. Ma non era più un mistero, che egli prevedeva la guerra e vi si preparava, ed io non ignorava che, in previsione di tale evento, aveva ottenuta la promessa di neutralità da parte dell'Imperatore di Germania. Sapevo pure che egli si proponeva di avere un convegno coll'Imperatore Francesco Giuseppe a fine di chiedergli un eguale impegno.

Fin dal 14 giugno l'Imperatore Guglielmo era venuto a Ems per farvi la sua solita cura, e per visitare ad un tempo il suo Augusto nipote. Lo stesso giorno andai a iscrivermi alla sua residenza, e due giorni dopo, il 16, egli mi fece dare convegno alle 7 del mattino sul pubblico passeggio di Ems.

L'Imperatore Guglielmo, dopo avermi raccontato quanto era accaduto il 2 settembre 1870 nell'ultimo suo colloquio coll'Imperatore Napoleone, che era venuto, in seguito della capitolazione di Sedan, a rimettergli la sua spada, mi condusse al luogo dove fu posta la pietra commemorativa del suo incontro col conte Benedetti, e mi fece la narrazione di quell'incidente, presso a poco in questi termini:

«Il mattino del 13 luglio 1870, mentre io passeggiavo dopo bevuti i primi bicchieri di acqua, fui accostato dal conte Benedetti in questo medesimo luogo, dove vedete la pietra commemorativa. L'Ambasciatore di Francia, nell'informarmi che un telegramma del Duca di Gramont gli annunziava la rinunzia del Principe di Hohenzollern alla corona di Spagna, mi disse che l'Imperatore Napoleone aveva ricevuto con soddisfazione una tale notizia, e che sperava che questo fatto porrebbe fine all'incidente, ma che desiderava ottenere da me l'assicurazione che la candidatura non sarebbe rinnovata in avvenire». Risposi al Conte Benedetti: «Non ho da dare all'Imperatore Napoleone l'assicurazione che mi chiedete in suo nome. La rinunzia del Principe di Hohenzollern che mi annunziate, non riguarda il Re di Prussia. Ma potete dire all'Imperatore vostro Sovrano da parte mia, che conosco mio cugino il Principe di Hohenzollern e suo figlio, che sono oneste genti; e che se ritirano ora la candidatura che avevano accettato, non lo fanno per rimetterla fuori più tardi».

Il signor Benedetti insistette. Io insistei alla mia volta nel mio rifiuto di dare la guarentigia che mi si chiedeva, dichiarando all'Ambasciatore, che nonostante la mia migliore volontà, io non potevo accogliere una domanda che non si era in diritto di farmi, giacchè la Prussia doveva rimanere all'infuori di tutto questo affare. Aggiunsi che d'altronde io doveva aspettare anzitutto le comunicazioni di mio cugino, che non avrebbe mancato di farmi sapere ben tosto le sue risoluzioni. Egli insistette una terza volta. Allora gli dissi: «Signor Ambasciatore, vi diedi la mia risposta, e siccome non ho nulla da aggiungervi, permettete che io mi ritiri». Feci due passi indietro, così, senza volgergli le spalle (e qui il vecchio Monarca fece i due passi indietro guardandomi), e poi mi volsi e mi allontanai. Il signor Benedetti era stato molto insistente. Io, dal canto mio, fui fermo. Ma la conversazione si era mantenuta da ambe le parti nei limiti di una perfetta cortesia.

La rinuncia e l'approvazione

Poco dopo ebbi il messaggio del Principe di Hohenzollern che mi partecipava la rinunzia. Ne feci informare l'Ambasciatore di Francia per mezzo del mio Aiutante di Campo, Principe di Radzwill, e gli feci dire, che io dava a quell'atto la mia approvazione che egli poteva notificare al suo Governo.

Avevo sperato che ciò sarebbe sufficiente per terminare l'incidente. Ma nella giornata il signor Benedetti mi fece chiedere un'altra udienza. Gli feci rispondere che, figurandomi di che cosa voleva intrattenermi, cioè delle guarentigie per l'avvenire già da me rifiutate, e non potendo che ripetergli le risposte da me fattegli il mattino, io credeva inutile un nuovo convegno.

Il giorno seguente, 14 luglio, dovevo andare a Coblenza. Il Conte Benedetti mi fece dire che partiva egli pure da Ems nella sera, e mi fece chiedere se poteva salutarmi prima della mia partenza. Gli feci rispondere che l'avrei ricevuto alla stazione. Ci venne infatti, e salutandolo gli dissi, che se si pensava di dover prolungare la discussione, bisognava rivolgersi a Berlino, ove del resto speravo di rivederlo presto.

Come vedete, nel mio rifiuto di ricevere il signor Benedetti il 13, dopo la mia breve conversazione del mattino, e dopochè io avevo ricevuto più volte nei giorni precedenti, non c'era nulla di scortese per lui. Non ebbi la minima intenzione di usare sgarbo all'Ambasciatore di Francia, e questi non potè avere, nemmeno per un istante, il sentimento di aver subito un oltraggio.

Nella sera del 13 io aveva fatto informare per telegrafo il signor di Bismarck di quanto era succeduto in Ems. In seguito di questa comunicazione il signor di Bismarck fece spedire nelle capitali tedesche un telegramma, che naturalmente fu trasmesso a Parigi. Il Governo francese si credette in diritto di vedere, nel modo con cui questo telegramma aveva annunziato il rifiuto di udienza, un insulto verso la Francia. E senza attendere altre spiegazioni, l'Imperatore Napoleone mi dichiarò la guerra».

Così mi parlò l'Imperatore Guglielmo per circa un'ora, facendo più volte il giro della passeggiata.

Prima della mia partenza da Ems per Pietroburgo, egli mi fece pranzare alla sua tavola insieme col Visconte di Gontaut, in allora Ambasciatore di Francia in Germania, e fu quello il mio ultimo incontro con lui.

La narrazione del vecchio Imperatore concorda in sostanza con quella che il Conte Benedetti scrisse nel suo libro sulla sua missione in Prussia. Se in certi particolari vi è qualche divergenza, io non m'incarico punto di spiegarla. Qui non feci che esporre quanto mi fu raccontato, circa questo episodio, dalla più grande Autorità dal lato Prussiano, e rispondo soltanto della fedeltà della mia esposizione. L'Imperatore di Germania, quando mi faceva il suo racconto, aveva oltrepassato i 79 anni, e parlava sei anni dopo gli eventi. Debbo dire tuttavia che la sua memoria sembrava altrettanto sicura che se si fosse trattato di fatti accaduti la vigilia, e la sua parola non tradì in alcun momento del suo discorso, nessuna incertezza, nè la minima esitazione.

C. Nigra».

Il valore del documento

Al documento come sopra riportato, segue la riproduzione del brano apparso a cura del De Cesare sul *Giornale d'Italia* perchè al lettore sia più facile il confronto diretto tra i due testi. Più oltre, il Quadrumviro De Vecchi così dice:

«Il contenuto essenziale della prima parte del racconto è assolutamente nuovo anche agli studiosi di storia e perfettamente inedito. Nigra ci racconta in quale modo il primo Ministero Depretis ebbe a consentire al suo richiamo da Parigi ed alla sua destinazione a Pietroburgo, mandando a Parigi in sua vece il generale Cialdini. Raffaele De Cesare si limita a dirci che il richiamo era avvenuto e che in quella occasione Nigra si era fermato ad Ems dove aveva veduto l'Imperatore Alessandro II e vi aveva trovato anche lo zio Guglielmo I. Il manoscritto dice ben altro e ben di più. Per la storia non è certamente di scarsa importanza l'apprendere che Costantino Nigra preferì lasciare Parigi piuttosto che eseguire l'ordine ricevuto dal Ministro degli Esteri Melegari, di agire per secondare una mossa delle sinistre della Camera francese dei deputati tendente a sopprimere l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. E' anzi di alto interesse apprendere come i dilapidatori della sinistra italiana, appena raggiunto il potere nel 1876, avessero tentato di ritogliere alla Santa Sede quel diritto di legazione attivo e passivo che la stessa Legge delle Guarentigie, ottima legge di transizione fino al raggiunto accordo, aveva pure solennemente riconosciuto alla Cattedra di Pietro.

Il tentativo non era di buona guerra e Nigra l'aveva respinto con quella lineare condotta che è caratteristica a questa singolare figura del nostro Risorgimento attorno alla quale sembra ogni giorno farsi più vivo l'interesse degli studiosi e degli uomini politici. Non era di buona guerra perchè, ammesso con la legge unilaterale delle Guarentigie il diritto di Legazione della Santa Sede, non doveva essere ritolto con mezzi sinistri.

Una ingenuità diplomatica

Conosciamo ormai tutti e forse troppo, od almeno anche al di là del vero, le pressioni fatte dagli uomini di sinistra sopra il Ministero Lanza perchè si affrettasse l'andata a Roma nell'ora particolarmente delicata del 1870. Conosciamo le minaccie fatte a quel Ministero e come le cose si sono passate nel Consiglio dei Ministri anche se gli uomini di dopo il 1876 credettero bene di distruggerne i verbali. Conosciamo le trattative condotte dal Sella con le sinistre e la sua posizione assai delicata nel Ministero al quale egli partecipò precedendo in modo discutibile, quasi come un antesignano, il trasformismo di Depretis, precursore non lodevole della decadenza parlamentare e del dissolversi dello Stato davanti ai poteri irresponsabili ed alle sette. Ma tutto ciò non ci autorizzava a supporre che gli uomini nuovi tendessero praticamente a sopprimere quanto le «Guarentigie» avevano riconosciuto. Ora sappiamo bene quale spirito settario animasse la sinistra appena raggiunto il potere, come il Ministro Melegari pretendesse da Nigra quell'azione che Nigra non intendeva svolgere, sia perchè sleale sia perchè ingenua. Era infatti ingenuità diplomatica dell'«Italietta» nata da quella gente e trattata per troppo oltre le frontiere come ognun sa, il tentativo di introdursi negli affari interni di Francia a tutto uso settario. Era men seria ancor quella mimetizzazione della sinistra italiana con la sinistra francese, pressochè covava ad afferrare il potere attraverso la decadenza del parlamento, ed è sopratutto prova palese di piaggeria deleteria nonchè di quella specie di internazionale massonica che continuò per lungo tempo ad agire ai danni nostri ed a favore dei nostri vicini. Funzionò così bene in quel tempo da portare sei anni dopo, nel 1882, alla catastrofe di Tunisi che Nigra ricorderà con la più fiera rampogna in una sua lettera a Crispi, da me recentemente pubblicata.

E' infine da osservare anche qui la franchezza di linguaggio di Nigra con tutti i governi e la fermezza nel sostenere una libertà di giudizio sia pure a costo di dover cambiare sede in peggio. Queste prove di carattere vorremmo che facessero scuola sotto il governo di Mussolini e nel nostro Regime fascista che della chiarezza e del carattere è maestro, che ne fa la sua linea fondamentale, e che costituisce, se Dio lo voglia, il clima più favorevole per una simile scuola».

Come i bimbi giapponesi
devono chiamare babbo e mamma

Tokio, 31 notte.

Allo scopo di combattere l'abitudine — presa dall'Occidente — di permettere ai bambini giapponesi di chiamare la mamma e il babbo «mama-cian» e «papa-cian» il ministro dell'Educazione ha promosso una campagna per il ritorno ai vocaboli giapponesi di vecchio stampo, e cioè: «o-ka-cian» per la madre e «o-to-cian» per il padre, laddove il prefisso «o» è un segno di distinzione, di soggezione e di rispetto equivalente all'occidentale «onorevole».

La campagna fa parte di tutta una serie di sforzi per arginare la crescente invasione di parole inglesi che si infiltrano nella lingua parlata. L'inglese tuttavia rimarrà la lingua obbligatoria nell'insegnamento in Giappone.

LIBRI RICEVUTI

TODDI: «Il destino in pantofole». — [illegible], ed., L. 5.

«Annali Idrologici 1931» - A cura dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia - Ist. Poligrafico dello Stato, Roma - L. 100.

ANGIOLINO ALBANESE: «Volere è volare», liriche. — Sperling e Kupfer, Ed., Milano, L. 10.

GIUSEPPE VILLAROEL: «Amore a Viareggio». — Ceschina, ed., Milano, L. 12.

LORENZO GIGLI: «Il [illegible]». — Ceschina, ed., Milano, L. 12.

GIUSEPPE MAROTTA: «... [illegible]». — Ceschina, ed., Milano, L. [illegible]

TITINA STRANO: «La tragedia di [illegible]». — Ceschina, ed., Milano, L. [illegible]

CARLO RAVASIO: «Racconti di [illegible]». — Ceschina, ed., Milano, L. 10.

NANNA PICCINI: «La donna del [illegible]». — Ceschina, ed., Milano, L. [illegible]

ARNALDO FRACCAROLI: «La Porta dell'Estremo Oriente». — Mondadori, ed., L. 12.

VITTORIO TEDESCO ZAMMARANO: «[illegible]». — [illegible], ed., L. [illegible]

GINO SAVIOTTI: «[illegible]». — [illegible]

DONATELLO D'ORAZIO: «Il costruttore di ponti». — L. Cappelli, editore, L. 6.

GLI SPORT

Un altro successo italiano nel Giro della Svizzera

Mealli vince in volata a Basilea

Geyer perde parte del suo vantaggio - Il ritiro di Max Bulla

(DAL NOSTRO INVIATO)

Basilea, 31 notte.

Enrico Suter, l'anziano, e Mealli, il giovanissimo, hanno contribuito oggi a dare una impronta di straordinaria combattività alla penultima tappa del Giro di Svizzera.

Suter, dimentico di aver sorpassato i 38 anni, si è lanciato in una fuga pazzesca poco dopo l'uscita da Berna, riuscendo, al transito di Schüpfen, a 20 chilometri dalla partenza a guadagnarsi un distacco di duecento metri sul plotone. Dal grosso, che ha assistito prima con indifferenza al tentativo dell'anziano campione elvetico, si è staccato, poco più in là, un gruppetto di sette uomini, composto da Mealli, Stettler, Thierbach, Bula, Garnier, Adam, Kutzbach, tutti egualmente vinti dal miraggio dei numerosi premi di passaggio stabiliti nei varii centri, come a Bienne, Granges, Selzach, Soletta. Suter minacciava di racimolarli tutti, continuando nella sua fuga!...

MEALLI.

Fu Mealli che guidò l'azione ed essa fu travolgente, tanto da portare, dopo il raggiungimento di Suter, ad un distacco di oltre cinque minuti sul plotone che seguiva. Tale distacco si mantenne intatto sino ai piedi della salita del Hauenstein, posto a oltre cento chilometri da Berna.

Da allora, la gara fu praticamente risolta: staccato anche Suter sulla salita dell'Hauenstein, Mealli filò veloce verso Basilea in compagnia di due soli uomini che seppero resistere al ritmo indiavolato della sua pedalata, lo svizzero Alfredo Bula e il tedesco Thierbach. Sul rettilineo dell'arrivo di Basilea, la vittoria fu appannaggio del più degno dei tre, quello che diede spunto alla fuga, ne favorì lo sviluppo, ne ravvivò il tono in salita, l'italiano Mealli.

Tale, nella sua sintesi, la tappa odierna, la quale, se lascia Geyer ancora al primo posto in classifica generale, ha costituito un serio avvertimento per il tedesco, un po' troppo fidente nell'intangibilità della sua posizione. Rendosi conto che nel gruppo dei fuggitivi non vi erano elementi per lui particolarmente minacciosi, il tedesco ha lasciato fare. Solo quando si è trovato appiedato da una foratura, si è trovato nella necessità di comportarsi meno passivamente.

Camusso ha ottenuto una bella affermazione sul primo della classifica generale. Geyer, che era da lui incalzato nella classifica del Gran Premio della montagna, è passato oggi al secondo posto in questa classifica e Camusso, che, pur essendosi limitato a combattere in seno al plotone, ha saputo guadagnare qualche minuto prezioso sulla salita dell'Hauenstein, riuscendo ad occupare la testa di questa classifica.

Tutto lascia prevedere che si tratti di una presa di posizione definitiva, tenuto conto della scarsa importanza ai fini della classifica che riveste la tappa di domani, priva, come è, di tratti montagnosi.

Degna di lode, sotto ogni punto di vista, la prova fornita anche dagli altri rappresentanti italiani, Andretta e Cipriani, i quali figurano appunto avanti a Camusso in testa al plotone, che, dopo un epico inseguimento, è riuscito a ridurre il distacco dai fuggitivi da 5'32" soltanto a 1'11".

La tappa si è iniziata con un giro sul circuito di Bremgarten, tanto per soddisfare le esigenze del pubblico della capitale confederale. Il plotone dei quaranta corridori, comandato dal belga Aerts, vincitore di questo primo premio di passaggio, assiste al dodicesimo chilometro alla clamorosa fuga di Suter, seguita poco dopo da quella di Mealli. Da Bienne a Soletta (60 chilometri) l'ordine della gara si stabilizza sulla formazione seguente: in testa sei uomini — Mealli, Suter, Stettler, Thierbach, Bula, Garnier — a quasi 5'30" il gruppo compatto di tutti gli altri corridori e Geyer, che guida il plotone. Tra l'uno e l'altro gruppo è apparso, per breve tratto, il duo Adam-Kutzbach, rimasto staccato dal gruppo di testa e presto riassorbito dal grosso.

Poi, di colpo, Geyer scompare in seguito ad una foratura. A togliere, però, ogni motivo di preoccupazione per la «maglia-oro», ecco che Garnier, il solo uomo del gruppo di testa che poteva avanzare qualche pretesa nei suoi confronti dal punto di vista della classifica generale, subisce a sua volta un forte ritardo per una foratura ed è raggiunto dal gruppo.

A questo punto si registra l'eliminazione dalla gara del vincitore della tappa di ieri, l'austriaco Max Bulla, in seguito all'improvvisa rottura della forcella. Bulla procede, per qualche chilometro, con un velocipede di fortuna prestatogli da un ammiratore, ma, poi, vista l'impossibilità di svolgere una corsa efficace, si ritira senz'altro.

Al passaggio di Langenthal è in testa un gruppo di cinque uomini, i tre svizzeri Suter, Stettler e Alfredo Bula, l'italiano Mealli e il tedesco Thierbach. Suter, che, grazie alla conoscenza delle strade svizzere, sembra il direttore delle operazioni del quintetto, ma è staccato all'inizio della salita dell'Hauenstein. Mealli, che precede in testa, vince il premio di passaggio stabilito in cima al colle. I passaggi al colle hanno luogo alle 16.5'6", ora in cui passano Mealli, Thierbach e Bula. Suter passa, invece, alle 16.9'23"; Stettler alle 16.11'10". Immediatamente dopo, alle 16.12'5", è il grosso, preceduto di una decina di secondi da Camusso e di cinque secondi da Cipriani. Lo scarto fra il grosso e i fuggitivi è andato riducendosi proprio per merito di Camusso.

Negli ultimi venti chilometri, che portano a Basilea, è Aerts che inizia un inseguimento appassionante, che minaccia di ridurre a nulla il vantaggio dei fuggitivi, se la gara dovesse continuare ancora per qualche chilometro. Il terzetto arriva, comunque, solo in vista del traguardo. Lo svizzero Bula tenta la volata, ma è raggiunto e sorpassato sulla linea d'arrivo da Mealli.

Guido Tonella

L'ordine d'arrivo

1. *Mealli (Italia)*, che compie i Km. 161 della tappa odierna alla media oraria di Km. 37,986, in ore 4.15'10"; 2. Alfredo Bula (Svizzera) a una ruota; 3. Thierbach (Germania); 4. Aerts (Belgio) in 4.16'30"; 5. Gabard (Francia); 6. Heymann (Svizzera); 7. Vanderhaegen (Belgio); 8. Rinaldi (Francia); 9. *Andretta (Italia)*; 10. ex-aequo, *Camusso, Cipriani*, Alvarez, Bachero, Luisoni, Prior, Suter, Buttafochi, Level e Buchi Alfredo; 20. Digneff; 21. Gardier; 22. Pipox; 23. Ussat 4.20'30"; 24. Stettler; 25. Geyer; 26. ex-aequo, Garnier e Altenburger; 28. Bossard; 29. Buse; 30. Hofer 4.21'4"; 31. Antenen 4.26'13"; 32. Malmesi; 33. Strebel; 34. Erne; 35. Blattmann; 36. Bernard 4.37'45". Ritirato: Max Bulla.

Classifica generale

1. Geyer (Germania) ore 38.22'16"; 2. Level (Francia) 38.30'55"; 3. *Camusso (Italia)* 38.35'17"; 4. Buse (Germania) 38.53'12"; 5. Gardier (Belgio) 39.1'4"; 6. *Cipriani (Italia)* 39.6'58"; 7. Garnier (Belgio) 39.13'44"; 8. Bossard (Svizzera) 39.13'58"; 9. Thierbach (Germania) 39.15'2"; 10. Aerts (Belgio) 39.16'1"; 11. Vanderhaegen (Belgio) 39.16'53"; 12. Heymann (Svizzera) 39.16'57"; 13. Rinaldi (Francia) 39.16'58"; 14. *Mealli (Italia)* 39.17'1"; 15. Altenburger (Germania) 39.21' e 18"; 16. Blattmann (Svizzera) 39.22' e 12"; 17. Digneff (Belgio) 39.27'39"; 18. Buttafochi (Francia) 38.48'43"; 19. Alvarez (Spagna) 39.57'41"; 20. Buchi Alfredo (Svizzera) 40.3'41"; 21. Prior (Spagna) 40.4'45"; 22. *Andretta (Italia)* 40.10'43".

Classifica per Nazioni

1. *Germania* ore 116.50'30"; 2. *Italia* 116.59'15"; 3. Belgio 117.30'49"; 4. Francia 117.37'30"; 5. Svizzera ore 117.53'7"; 6. Spagna 121.29'57".

PREMIO DELLA MONTAGNA

Tappa odierna: 1. *Mealli* p. 10; 2. Thierbach (Germania) p. 9; 3. Bula Alfredo (Svizzera) p. 8; 4. Suter (Svizzera) p. 7 (2' di distacco); 5. Stettler (Svizzera) p. 6 (3'30" di distacco); 6. Camusso (Italia) p. 5 (3'40" di distacco); 7. Cipriani; 8. Level; 9. Prior; 10. Gabard.

Classifica generale:

1. *Camusso* p. 40; 2. Geyer p. 36; 3. Level p. 35; 4. Garnier p. 21; 5. Adam p. 20; 6. *Mealli* p. 20; 7. Buse p. 16; 8. Thierbach p. 16; 9. Aerts p. 15; 10. Gardier p. 12; 11. Digneff p. 12; 12. Prior p. 10; 13. Bossard ed Heymann p. 9; 15. Bula Alfredo p. 8; 16. Suter p. 7; 17. Stettler p. 6; 18. Cipriani e Altenburger p. 4.

Ottima prova di Franzil nel Circuito dell'Ovest

Parigi, 31 notte.

La foga il coraggio e il valore di Franzil, sono valsi a movimentare l'odierna tappa Lorient-Brest del Circuito dell'Ovest. Dopo 130 chilometri dalla partenza, all'inizio di una lunga salita, e quando tutti i partecipanti erano ancora in gruppo serrato, l'italiano ha sferrato una violenta offensiva, staccando il gruppo dei concorrenti. Solo tre corridori, Wierynck, Paul Le Drogo e Moorenhout, sono riusciti a mantenersi alla ruota dell'italiano.

La fuga del quartetto si è protratta fino all'arrivo a Brest, dove Le Drogo, che conosceva perfettamente la pista, non ha faticato ad assicurarsi la vittoria in volata, seguito da Moorenhout, Wierynck e Franzil.

Dopo questa tappa il primo posto nella classifica generale è occupato da Wierynck, mentre Franzil passa dal 10.o al 5.o posto, a soli 1'20" di distacco dal primo.

I campionati europei di atletica

Gli allenamenti degli «azzurri» sospesi per il maltempo

Giove Pluvio, ieri, ha costretto al riposo gli «azzurri», i quali hanno passato buona parte della giornata in albergo a meditare sui risultati dei prossimi campionati europei. A completare la squadra italiana, sono giunti ieri nella nostra città anche i maratoneti ed i marciatori. Fanelli, che ha svolto in questi ultimi tempi una ben nutrita preparazione, è pieno di buone speranze che non manca di comunicare a tutti coloro che hanno la ventura di intrattenerlo sulla prova di campionato. Anche Rivolta è in perfette condizioni fisiche ed attende con grande fiducia il giorno della dura competizione. Degli altri atleti non v'è nulla di nuovo da riferire.

Nel pomeriggio d'oggi, tempo permettendo, gli atleti riprenderanno il loro lavoro sul campo di allenamento dello Stadio Mussolini, mentre il Comitato organizzatore provvederà a comunicare la formazione delle batterie, dalle quali avremo agio di notare con maggior approssimazione le possibilità dei nostri rappresentanti. Gli organizzatori hanno diramato ieri l'elenco degli iscritti, dal quale elenco si apprende che lo svedese Ny non prenderà parte alla gara dei 1500 metri, ma solamente a quella degli 800, distanza sulla quale dovrebbe incontrare il nostro Beccali. L'incontro Ny-Beccali sulla classica distanza così cara al nostro campione non avrà, quindi, luogo, ma assisteremo, forse, in compenso, ad una ben serrata lotta sugli 800 metri, dove il nostro Lanzi ha, egli pure, qualcosa di ben preciso da dire. Non è ancora giunto il momento più adatto per presentare le varie gare attraverso l'importanza tecnica che esse assumeranno, crediamo, però, necessario dire sin d'ora che in molte specialità l'esito è quanto mai incerto e per il numero e per il valore dei partecipanti.

LA JUVENTUS HA RIPRESO GLI ALLENAMENTI: Il «bersagliere» Depetrini e Serantoni si avviano allo Stadio Mussolini. (Foto Gherlone)

Il Circuito motociclistico del Valentino

prova severa per le macchine e per i campioni

Alla definitiva chiusura dei ranghi, la battaglia motociclistica che animerà nel pomeriggio di domani l'incantevole parco torinese del Valentino delinea la propria robusta, anzi eccezionale inquadratura anche sotto l'aspetto industriale.

Macchine italiane e straniere

Trascurando per ora le cilindrate minori, praticamente escluse dalla lotta per il primato assoluto, la nostra attenzione si appunta sulle due grandi rivali italiane, Guzzi e Bianchi, cui muoverà attacco frontale l'inglese Rudge, e che dovranno pure guardarsi dalla minaccia della Norton, della Miller, dell'Aquila e della Linx.

La Guzzi comprende nella sua squadra il forte Tenni Omobono, capolista (a pari punteggio col rivale Fumagalli) del campionato. Superfluo aggiungere che la gara delle rosse macchine di Mandello sarà improntata alla necessità di conquistare la maglia tricolore, il che potrà anche imporre una specie di giuoco di squadra, subordinando la vittoria della Marca alla vittoria del campione. Tecnicamente, la Guzzi 500 bicilindrica, con le lievi migliorie apportate dopo l'esperienza di Berna e del Lario, è forse la più veloce tra tutte le antagoniste, superando in rettilineo (con l'adeguato carburante, permesso dalla formula libera del circuito torinese) i 185 Km. all'ora. Ciò non significa tuttavia ch'essa sia, sotto ogni aspetto, la più adatta per un percorso come il Valentino: in ripresa, l'alta facilità di accelerazione propria del motore a due cilindri viene in parte neutralizzata dal sensibile peso della macchina, e per la stessa ragione nelle curve la sua superba proverbiale stabilità può bensì consentire le acrobazie, ma non i miracoli.

Limitato dunque, per non dire inesistente, è lo svantaggio della Rudge, che contro una velocità assoluta di rettilineo lievemente minore (175 circa) è più leggera, più maneggevole, egualmente irruente in ripresa, impareggiabile curvatrice. E se si considera che l'uomo della macchina inglese sarà Giordano Aldrighetti, si comprende quanto il compito di Tenni sia duro: anche perchè Aldrighetti dovrà rimontare lo svantaggio dei due punti che lo separano dal capilista, dopo la sfortuna che lo perseguitò con l'incendio della macchina a Livorno, con la caduta in allenamento al Lario, e col noto ruzzolone di Pescara. Ciò significa che sarà portato a tutto osare per non lasciarsi sfuggire la maglia tricolore conquistata l'anno scorso.

La Bianchi di Fumagalli è forse, delle tre dirette rivali, la meno pericolosa alle avversarie, per quanto la sua velocità sensibilmente inferiore non debba giocare al Valentino un ruolo importantissimo, e nelle altre caratteristiche — specialmente stabilità e frenatura — sia notoriamente molto bene a punto. Ma il suo pregio principale è la «tenuta» ai lunghi percorsi, e il relativamente breve circuito del Valentino non le permetterà di sfoggiarla pienamente.

Minacciosissima andrebbe invece considerata la Norton (che in fatto di velocità pura può insinuarsi tra la Guzzi e la Rudge) se le probabilità del suo principale pilota, Spaggiari, non fossero alquanto compromesse dal suo quarto posto nella classifica di campionato, con poche concrete probabilità di sovverchiare i rivali che lo precedono. A Spaggiari non basterebbe arrivar primo: bisognerebbe anche che gli avversari si ritirassero o si qualificassero dopo il terzo posto. E' dunque verosimile che la Norton faccia una gara di attesa.

Aquila e Linx correranno in casa loro, affidati a nomi come Mario Colombo, Felice Nazzaro, Carrù, Gobetti, per tentare una semplice affermazione su un circuito particolarmente adatto alle loro caratteristiche tecniche.

Una partecipazione «sui generis» sarà anche quella di Pigorini nella 350: più che altro una disinteressata conferma di quella classe, che già gli ha avvalso il titolo di campione italiano, indipendentemente dai risultati del Valentino, che più non possono intaccare l'atletico novarese.

Oggi si prova sul Circuito

Accanitissima invece sarà la lotta di marche nelle minori cilindrate, dove la situazione è quanto mai aperta e piena di incognite interessanti, sia in riferimento al campionato, sia considerando il Valentino — quale è realmente — una specie di Gran Premio ricco di vita autonoma. Nella 175 la Benelli invia la sua squadra ufficiale con Rossetti, Alberti e Bientinesi: il vantaggio del primo nel punteggio di campionato potrà anche permettergli il lusso, che non riteniamo escluso, di lasciarsi precedere dal compagno Alberti, avendo Rossetti unicamente necessità di arrivare, per difendersi dall'immancabile assalto della M.M. di Lama. La M. M. a sua volta nulla lascierà d'intentato per trascinare nella sua vorticosa scia il diretto rivale e sfibrarne la macchina nel pur breve percorso.

Nella 250 la Miller di Nello Pagani e la C. F. di Cavacciuti non si concederanno respiro: la lieve prevalenza della prima nel punteggio può ben essere soverchiata dalla classe, che su circuiti misti e difficili riteniamo eccezionale, del giovane astro Cavacciuti, il grande campione di domani, anche se quest'anno gli sfuggirà la maglia tricolore.

Tra gli isolati delle minori categorie sono ancora da segnalarsi Gobetti sulla O.M.B. 175, la più veloce delle piccole macchine torinesi e una delle più veloci del mondo nella sua classe, degnissima di distanziare qualunque rivale; la Guzzi 250 di Panella, che pur non avendo eccessive probabilità in linea tecnica non mancherà di movimentare la gara per le posizioni d'onore; la Velocette dell'anziano e sempre indomito Mario Ghersi, ecc. Come si vede, nessuno dei licenziati di prima categoria mancherà all'appello.

L'organizzazione è progredita di pari passo con l'importanza delle adesioni: nuove tribune di gradinate a prezzi ridotti sono state erette lungo il viale ovest del laghetto: i servizi cronometristici, di prendi-numeri e di segnalazione costituiscono un modello di razionale modernità.

Ricordiamo che alle prove ufficiali di quest'oggi, nel pomeriggio saranno ammessi soltanto i corridori che avranno regolarizzata la propria iscrizione.

La quinta tappa della «Sei giorni» disputata sotto la pioggia

Berlino, 31 notte.

Stamane, alla partenza della quinta tappa della Sei giorni internazionale motociclistica, si sono presentati 161 dei 209 concorrenti che lunedì avevano iniziato questa difficile e aspra competizione.

In molti era evidente una grande stanchezza ed anche parecchie macchine hanno accusato lo sforzo sopportato nei giorni scorsi. Non vi è, quindi, da meravigliarsi, se in questa tappa, che, oltre a tutto, fu accompagnata dal principio alla fine da pioggia dirotta, si sono ritirati ben 21 concorrenti e 10 subirono penalizzazioni varie.

Il «via» venne dato a Oberstaufen ed il percorso di 308 chilometri ricondusse i concorrenti per vie diverse da quelle di ieri a Garmisch-Partenkirchen. I punti più difficili furono, come al solito, la salita su sentiero di montagna a Schuettentobel, quella della vecchia strada dell'Oberjoch e quella situata tra Fuessen e Partenkirchen.

Il commissario dello sport motociclistico, Huenlein, in motocarrozzetta, ed il presidente dell'Automobil Club di Germania, in motocicletta, seguirono tutta la corsa.

Nella competizione per il Trofeo Internazionale, le squadre italiana e tedesca continuano il loro accanito duello immuni da penalizzazioni.

La situazione delle squadre concorrenti al Premio del Vaso d'argento si è, invece, notevolmente peggiorata. La nostra squadra della Mas, che fino a stamane era anch'essa immune, ha perduto 100 punti per il ritiro del suo moto-carrozzista Picozzi.

Il torneo tennistico di Varazze

Varazze, 31 notte.

Il torneo di tennis è continuato oggi con i seguenti risultati: *Doppio uomini (II categoria)*: Gaigliotti-Castoldi b. Delconte-Cattaneo per 8-6; 6-3. Semifinale: Bosai-Diani b. Gaigliotti-Castoldi 6-2; 6-4. — *Singolare uomini (III categoria)*: Diani b. Castoldi 6-1; 2-6; 6-2; Castoldi b. Gaigliotti 2-6; 6-0; 6-4. — *Singolare Giovani fascisti*: Diani b. Serrati V. per 6-1; 6-4. — *Singolare uomini (II categoria)*, finale: Bosai batte Serrati G. C. 11-9; 6-0; 6-1.

Il campionato di pallone elastico

Allo Sferisterio Eda ha inizio oggi il campionato italiano di pallone elastico (1.a categoria) con la partecipazione delle squadre di Manzo, Cappello A., Rossi, Pelazza, Gavello e Ricca. La prima partita vede oggi alle prese (ore 15,30) il Dop. Asti (Ricca) contro il Dop. Fiat (Pelazza).

Allo Sferisterio di Alba

Alba, 31 notte.

Oggi avrà luogo nello Sferisterio di Alba un'importante incontro valevole per la Coppa Esercenti che vedrà alle prese le forti quadriglie capitanate rispettivamente da Ricca-Trinchero e Gavello-Delpiano. Domani, domenica, è fissata la «finalissima» della Coppa Morra tra Rossi (Parisotto) e Cappello (Maurizio).

I motivi d'interesse del G. P. di Biella

gara che vaglierà la classe dei migliori piloti

La gara automobilistica di velocità che, con indovinata formula, farà disputare domani la Sezione del R.A.C.I. di Biella sul nuovo Circuito essenzialmente cittadino, ha suscitato vivo interesse in tutta la regione, e promette di riuscire altamente emotiva.

Il numero di 21 partecipanti, fissato come massimo dagli organizzatori per ragioni di sicurezza, data la brevità del Circuito e la difficoltà delle strade — perfettamente riattate, ma non ampie e con varie curve pericolose — è stato coperto dalla sollecita adesione degli «assi» e dei migliori campioni del volante, che si cimenteranno domani con le più diverse macchine da corsa, d'ogni tipo e cilindrata: tanto che gli ultimi presentatori dell'iscrizione dovettero essere respinti. Com'è noto, i 21 concorrenti sono stati divisi in tre batterie, di sette corridori ciascuna; ogni batteria farà gara a sè, su 25 giri del Circuito, misurante 2200 metri, e cioè sulla distanza di soli 55 km. Ogni corsa risulterà brevissima dunque, e non metterà a prova la resistenza dei motori e delle macchine in generale, tanto più che la natura del percorso, con curve strettissime e sensibili dislivelli, non permette forti velocità; ma viceversa proverà ben duramente la ripresa, la frenatura e la stabilità delle macchine, e sopratutto l'abilità dei piloti, chiamati ad un lavoro addirittura massacrante.

I due migliori classificati di ciascuna batteria, e il miglior terzo — quello cioè che avrà realizzato il minor tempo tra i terzi arrivati — disputeranno, subito dopo lo svolgimento delle tre batterie, la finale, su di una distanza di 88 km., pari a 40 giri del Circuito.

Una particolarità interessante della manifestazione è quella dell'abolizione di qualsiasi limitazione di cilindrata o di caratteristiche per le macchine concorrenti: tutte concorreranno assieme, e vi sarà — come il grande pubblico preferisce — un primo assoluto, un solo classificato secondo, e così via. Tale formula di gara è stata resa possibile appunto dalle condizioni di relativa parità nelle quali vengono poste le macchine per la limitata velocità consentita dal Circuito. Vedremo così in gara, e nella stessa batteria, l'Alfa Romeo 2600 di Nuvolari, tornato per questa corsa ai vecchi amori, accanto alla minuscola vetturetta di Aymini con motore bicilindrico di soli 990 cmc., l'Alfa pure tre litri di Varzi accanto alla Maserati 1500 di Lurani, e così via.

Anche la composizione delle tre batterie è risultata equilibratissima, e tale da aumentare ancora l'interesse della prova. Ognuno dei tre favoriti dal pronostico, e che sulla carta risultano con eguali probabilità candidati alla vittoria assoluta, correrà in una diversa batteria. E' inutile nascondere infatti che i favoriti della vigilia appaiono il conte Trossi, l'audace gentiluomo biellese, Presidente della Scuderia Ferrari, ed uno dei maggiori animatori della corsa, che certo sfoggerà sul percorso a lui famigliare tutte le sue grandi doti di guidatore perfetto: Nuvolari che, non troppo fortunato quest'anno con la Maserati, ha voluto fare uno strappo e ritornare al volante della vecchia Alfa 2600, e Varzi sulla vittoriosa tre litri monoposto ormai a lui abituale.

Ma non è detto che il compito di ciascuno dei tre sia facile, e che la loro vittoria in ciascuna batteria sia favorita dalla manifesta inferiorità degli antagonisti: tutt'altro. Nella prima batteria assisteremo certo ad una strenua lotta con Premoli, che nella sua B.M.P. con chassis Bugatti modificato e motore tre litri Maserati, macchina particolarmente maneggevole, di eccellente ripresa e stabilissima, si troverà a suo agio nel difficile nastro stradale biellese, e con specialisti dei percorsi difficili quali Restelli, sull'Alfa 2 litri, Minozzi, sulla Bugatti 2 litri e Biondetti sulla Maserati 3 litri.

Nella seconda batteria Nuvolari dovrà fare i conti col recente vincitore del G. Prix de Comminges, Comotti attualmente in magnifica forma, e provvisto della più veloce Alfa tre litri; mentre egualmente battaglieri saranno l'indiavolato Farina e Castelbarco, entrambi sulla piccola Maserati 1500 adattissima a questo circuito, e Balestrero sull'Alfa 2300. Aymini, col suo giuocattolo, rappresenta un'incognita: certo sul circuito biellese la trazione anteriore, il grande abbassamento e la estrema leggerezza della piccola Monaco rappresentano un non trascurabile vantaggio.

Anche nella terza batteria vedremo lotta a fondo: v'è Brivio sulla Bugatti 2300 che certo non vorrà adattarsi a lasciare il secondo posto nelle mani di Lurani, la cui Maserati si è dimostrata quest'anno pressochè imbattibile, mentre Cornaggia sull'Alfa 2300 e Rovere, passato recentemente in possesso della tre litri non rappresentano avversari trascurabili neppure dagli assi.

La gara biellese, che già da ieri ha richiamato folla di spettatori alle prove, e di campioni — tra i più sollecititi Nuvolari, Comotti, Varzi, Brivio, Castelbarco, Aymini, Biondetti e Rovere — avrà inizio domani alle 14 con la partenza della prima batteria: la finale si avrà verosimilmente verso le ore 17.

La Juventus si prepara

Tre severe partite alle viste

Anche la Juventus ha radunato i suoi giuocatori in vista del prossimo torneo nazionale e, dopo un buon mese di vacanza (la Coppa Europa ha tenuto i bianco-neri con l'armi al piede sino al termine di luglio), la riunione si è avuta ieri mattina per tempo allo Stadio Mussolini, che sarà anche quest'anno teatro delle partite «casalinghe» della squadra campione d'Italia.

Poche «novità» nelle file juventine e tanto se n'è già parlato che esse non hanno proprio più il sapore dell'inedito. Gli sportivi le sanno a memoria: Combi lascia lo sport e solo in caso che la sua opera si renda indispensabile ritornerà a guardia della rete; Rosetta è in attesa di risolvere il suo «caso» e non si sa se rientrerà nei ranghi; Ferrero se ne è andato alla Sampierdarenese; Mihalic ha cambiato ancora casacca; Sernagiotto è ripartito alla volta del Brasile. Sono venuti, invece, Foni dal Padova e Serantoni dall'Ambrosiana, mentre due riserve: Vallinasso e Santagostino si sono guadagnati i galloni.

Ieri mattina il lavoro non è stato faticoso. Qualche giro del campo — corsa e marcia —, un po' di atletica, un po' di ginnastica e poi tutti sono rientrati negli spogliatoi. I giuocatori, ritemprati dal riposo del quale tanto abbisognavano, sono tutti in eccellenti condizioni fisiche. Monti non è ingrassato, non solo, ma pare anzi ringiovanito, e vedrete che non sarà ancor questa la stagione in cui gli anni cominceranno a pesargli. E sta benone anche Caligaris, atleta puntiglioso e volitivo come pochi altri. Bertolini è completamente a posto e Varglien sprizza salute da tutti i pori. Inutile soggiungere che Orsi è più che mai in gambe, così come l'amico suo Cesarini e Ferrari. Borel, poi, s'è irrobustito e non è più il «peso piuma» che i difensori meno scrupolosi potevano sballottare quando irrompeva in area di rigore.

Occorre presentare i nuovi? Serantoni è più che noto agli sportivi torinesi ed anche di Foni si conoscono le qualità. Lo si vedrà a lato di Caligaris, e Santagostino, che ha già dato prove di valore e s'assicurerà, giovanissimo, il posto nella squadra campione? Lo si saprà solo dopo gli incontri amichevoli che la Juventus disputerà nel corrente mese: a Vercelli il giorno 9, a Milano contro l'Ambrosiana il giorno 16 ed a Genova contro il Genova il giorno 23. Queste tre partite — gli avversari sono di valore — serviranno a mettere a punto la squadra che nel frattempo continuerà ad allenarsi sul terreno dello Stadio. La gara di Milano — di fronte all'Ambrosiana — non avrà, è bene dirlo subito, carattere di aspra tenzone. Se anche saranno in campo due irreducibili avversarie che da anni lottano l'una contro l'altra per il primato e che nella ventura stagione si annunciano ancora come le più dirette rivali, la partita non sarà giuocata per il risultato a qualunque costo. Sarà una reciproca prova che potrà, nondimeno, fornire interessanti indicazioni.

Dopo di che la Juventus sarà pronta a difendere il titolo che detiene e, perchè no?, a tentarne la conquista per la quinta volta consecutiva.

Il calendario della Serie B

Roma, 31 notte.

PRIMA GIORNATA: *Girone A:* Spezia - Novara; Cagliari - Lucchese; Pisa - Seregno; Viareggio - Casale; Legnano - Genova; Derthona - Pro Patria; Messina - Pavia; Vigevano - Catania. — *Girone B:* Spal - Atalanta; Vicenza - Perugia; Comense - Cremonese; Venezia - Verona; Bari - Aquila; Modena - Pistoiese; Grion - Padova; Catanzaro - Foggia.

SECONDA GIORNATA: *Girone A:* Novara - Pisa; Lucchese - Legnano; Seregno - Viareggio; Casale - Derthona; Genova - Cagliari; Pro Patria - Vigevano; Catania - Pavia; Spezia - Messina. — *Girone B:* Aquila - Perugia; Cremonese - Grion; Padova - Spal; Foggia - Venezia; Verona - Comense; Atalanta - Vicenza; Catanzaro - Modena; Pistoiese - Bari.

TERZA GIORNATA: *Girone A:* Novara - Messina; Legnano - Spezia; Catania - Seregno; Pavia - Cagliari; Viareggio - Pro Patria; Pisa - Casale; Derthona - Lucchese; Vigevano - Genova. — *Girone B:* Perugia - Cremonese; Venezia - Aquila; Grion - Atalanta; Spal - Foggia; Comense - Catanzaro; Vicenza - Pistoia; Modena - Bari; Verona - Padova.

QUARTA GIORNATA: *Girone A:* Messina - Seregno; Cagliari - Novara; Spezia - Catania; Pro Patria - Pisa; Casale - Legnano; Viareggio - Vigevano; Lucchese - Pavia; Genova - Derthona. — *Girone B:* Padova - Catanzaro; Perugia - Venezia; Atalanta - Modena; Vicenza - Spal; Foggia - Pistoiese; Comense - Grion; Cremonese - Aquila; Bari - Verona.

QUINTA GIORNATA: *Girone A:* Derthona - Catania; Messina - Viareggio; Seregno - Casale; Lucchese - Spezia; Novara - Genova; Pavia - Pro Patria; Legnano - Vigevano; Cagliari - Pisa. — *Girone B:* Aquila - Padova; Pistoiese - Atalanta; Catanzaro - Vicenza; Modena - Cremonese; Spal - Grion; Venezia - Comense; Verona - Perugia; Foggia - Bari.

SESTA GIORNATA: *Girone A:* Catania - Viareggio; Spezia - Cagliari; Vigevano - Novara; Casale - Messina; Pisa - Lucchese; Pro Patria - Seregno; Derthona - Legnano; Genova - Pavia. — *Girone B:* Catanzaro - Venezia; Grion - Foggia; Perugia - Pistoiese; Padova - Cremonese; Vicenza - Aquila; Comense - Modena; Bari - Atalanta; Spal - Verona.

SETTIMA GIORNATA: *Girone A:* Legnano - Messina; Novara - Pro Patria; Catania - Pisa; Seregno - Cagliari; Viareggio - Spezia; Pavia - Derthona; Casale - Genova; Lucchese - Vigevano. — *Girone B:* Bari - Venezia; Atalanta - Foggia; Cremonese - Spal; Pistoiese - Catanzaro; Verona - Grion; Aquila - Comense; Modena - Perugia; Vicenza - Padova.

OTTAVA GIORNATA: *Girone A:* Cagliari - Pro Patria; Spezia - Casale; Messina - Pisa; Legnano - Catania; Viareggio - Lucchese; Genova - Seregno; Vigevano - Pavia; Derthona - Novara. — *Girone B:* Verona - Catanzaro; Cremonese - Bari; Foggia - Padova; Venezia - Atalanta; Grion - Vicenza; Modena - Aquila; Comense - Pistoiese; Perugia - Spal.

NONA GIORNATA: *Girone A:* Messina - Derthona; Cagliari - Catania; Pro Patria - Casale; Novara - Legnano; Pisa - Viareggio; Lucchese - Genova; Pavia - Spezia; Seregno - Vigevano. — *Girone B:* Pistoiese - Cremonese; Padova - Modena; Vicenza - Verona; Catanzaro - Grion; Bari - Comense; Spal - Venezia; Aquila - Foggia; Atalanta - Perugia.

DECIMA GIORNATA: *Girone A:* Catania - Lucchese; Genova - Messina; Vigevano - Cagliari; Casale - Novara; Viareggio - Pavia; Pisa - Spezia; Derthona - Seregno; Legnano - Pro Patria. — *Girone B:* Catanzaro - Bari; Foggia - Comense; Perugia - Grion; Venezia - Pistoiese; Modena - Spal; Padova - Atalanta; Verona - Aquila; Cremonese - Vicenza.

UNDECIMA GIORNATA: *Girone A:* Genova - Catania; Lucchese - Novara; Spezia - Derthona; Pavia - Pisa; Pro Patria - Messina; Seregno - Legnano; Casale - Vigevano; Viareggio - Cagliari. — *Girone B:* Grion - Modena; Comense - Vicenza; Spal - Pistoiese; Venezia - Padova; Bari - Perugia; Cremonese - Foggia; Aquila - Catanzaro; Atalanta - Verona.

DODICESIMA GIORNATA: *Girone A:* Novara - Viareggio; Cagliari - Casale; Spezia - Genova; Messina - Lucchese; Pro Patria - Catania; Vigevano - Derthona; Seregno - Pavia; Pisa - Legnano. — *Girone B:* Perugia - Catanzaro; Grion - Aquila; Modena - Foggia; Vicenza - Venezia; Padova - Bari; Pistoiese - Verona; Atalanta - Cremonese; Spal - Comense.

TREDICESIMA GIORNATA: *Girone A:* Novara - Seregno; Lucchese - Pro Patria; Catania - Messina; Vigevano - Spezia; Legnano - Viareggio; Genova - Pisa; Pavia - Casale; Derthona - Cagliari. — *Girone B:* Catanzaro - Spal; Foggia - Vicenza; Aquila - Atalanta; Bari - Grion; Pistoiese - Padova; Verona - Modena; Comense - Perugia; Venezia - Cremonese.

QUATTORDICESIMA GIORNATA: *Girone A:* Catania - Novara; Spezia - Seregno; Casale - Lucchese; Pisa - Vigevano; Messina - Cagliari; Pro Patria - Genova; Viareggio - Derthona; Pavia - Legnano. — *Girone B:* Cremonese - Catanzaro; Grion - Pistoiese; Atalanta - Comense; Foggia - Verona; Aquila - Spal; Bari - Vicenza; Padova - Perugia; Modena - Venezia.

QUINDICESIMA GIORNATA: *Girone A:* Derthona - Pisa; Novara - Pavia; Pro Patria - Spezia; Cagliari - Legnano; Seregno - Lucchese; Genova - Viareggio; Casale - Catania; Vigevano - Messina. — *Girone B:* Perugia - Foggia; Pistoiese - Aquila; Atalanta - Catanzaro; Cremonese - Verona; Spal - Bari; Grion - Venezia; Vicenza - Modena; Comense - Padova.

L'Assemblea del Lloyd Sabaudo

L'Assemblea degli Azionisti del «Lloyd Sabaudo» tenutasi in Torino il 29 Agosto con l'intervento di N. 63 Azionisti rappresentanti N. 362.725 azioni ha deliberato di approvare all'unanimità il Bilancio chiuso al 30 Aprile 1934 e di distribuire un ulteriore acconto di lire venti per azione, riducendo in conseguenza il capitale azionario. (4362

Procura Generale del Re di Torino

Con sentenza 15 maggio 1934-XII della Corte di Assise di Asti, BIGLIA ANTONIO fu Lorenzo da Valfea di Asti, veniva condannato alla pena di morte per omicidio aggravato ed alla pena della reclusione per anni 10 ed alla multa di L. 5000 per rapina.

Con Regio Decreto 17 corrente è stata concessa la commutazione in ergastolo della pena di morte inflitta al Biglia con la suestesa sentenza.

Rilasciato il presente ad uso pubblicazione.

Torino, il 30 agosto 1934-XII.

Il Segretario: BRACCO

DELITTI E GIUSTIZIA D'ARABIA

Un boja più boja d'un boja

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GEDDA (Heggiaz), agosto.

Non sono nato a buona luna. Se fossi giunto in quest'amena paese, tra questi colli come suol dirsi aprichi, in mezzo a questa gente così ospitale e poverellona, soltanto un paio di settimane fa, avrei potuto godermi, gratis, il ghiotto spettacolo d'una decapitazione. Vedete cosa vuol dire, tante volte, perdere un piroscafo o far tardi a un treno! Ho dovuto contentarmi di ammirare la scena in una trattaserie di fotografie.

— Ma qui — dico — i giustiziati mi sembrano due!

— Nossignore. Uno solo. E' il boia che ci si è dovuto rifare due volte. Capirà, era nuovo...

— Oh, poveretto! Allora, ha fatto fin troppo...

Le fotografie rappresentano: a) la folla in attesa; b) l'arrivo del condannato; c) un ufficiale di polizia che gli parla; d) il condannato in ginocchio; e) il condannato con un po' di testa in meno; f) lo stesso senza testa; g) la folla che fa ressa intorno al corpo macellato.

— Ma tu che sei arabo, e hai fatto queste fotografie — dico, a uno che non mi pare il caso di nominare — cosa ne pensi?

— Io staro mariuolo.

Vuol dirmi che un mariuolo obbligato, come lui, a fare la spola fra Africa e Asia, e non certo su piroscafi da gran turismo, è ormai, in fatto di sensibilità, a prova di bomba.

— Dove hai imparato a fare fotografie?

— A Dar es Salaam.

— E ora in cosa traffichi?

— In tutto.

— Anche in... passeggeri?

Ride, e mi fa vedere tutti e trentadue i denti.

Che bella faccia da capesquadra negriero!

Il delitto di un Mohamed

Si avrebbe torto, però, a credere che la Giustizia araba, di questi posti, sia assolutamente priva di ogni senso pietoso. Qui si vuole, per debito d'imparzialità, dimostrare il contrario.

Prendiamo, giacchè l'ho sott'occhio, il caso del giustiziato di due settimane fa. Nel trattamento inflitto a lui si ritrova, imparzialmente, tutta la stravaganza della procedura locale per crimini d'assassinio.

Quest'arabo, dunque, che chiameremo Mohamed per avere più facile il racconto, era un sambuchiere, colpevole d'aver scannato tre suoi compagni di navigazione, nel sonno, al largo di Gedda. Li aveva uccisi, e li aveva lasciati nel fondo del navicello perchè andassero alla deriva. Lui, poi, si era buttato in mare ed aveva raggiunto a nuoto la riva, raccontando a tutti che l'imbarcazione s'era perduta, col resto dell'equipaggio, in seguito a un urto contro uno scoglio.

Idiota, d'accordo. Avrebbe potuto procedere, per farla franca, in tanti altri modi più furbi. Ma poichè io non son qui per insegnare agli arabi la tecnica del perfetto assassinio, piglierò il fatto di Gedda come è successo, e il cervello dell'omicida com'era.

D'altronde bisogna dire che se Mohamed fu per quattro quinti scemo, per un quinto fu disgraziato. Su centottanta imbarcazioni che, per fare un'esperienza, si andasse ad abbandonare in mare, a quattro o cinque miglia dalla costa, dove lui lasciò, appunto, il sambuco coi morti, scommetto che forse una potrebbe venire, per miracolo, a sbattere a riva sui paraggi della città. Gedda è protetta, come dissi, da una triplice barriera di frangenti che si estendono a semicerchio davanti a tutta la zona abitata come una formidabile fortificazione apprestata dalla Natura. Alle banchine di Gedda non attraccano che i leggerissimi sambuchi costieri, e le minuscole canòe dei pescatori. Ogni altro legno deve rimanere almeno a un paio di chilometri dalla costa; e deve star e alla larga, lunghissimo cammino a zig-zag.

Ora — volere di Allah! — una bella mattina, sette giorni dopo il ritorno del sedicente naufrago, i soldati di guardia allo sbarcadero di Gedda scorgono, a un tratto, a distanza di due o trecento metri dall'approdo, un sambuco che se ne viene bello bello a riva, aggirando, con rara perizia, gli ostacoli delle scogliere e dei bassifondi di sabbia, senza che nessuno a bordo, nè a poppa nè a prua, la presenza di un uomo. Stupore anche più grande quando il sambuco è a secco, e i resti non ne era a bordo...

Storie, dirà. E può darsi, infatti, che molti di questi suggestivi raggiri più da fiaba siano dovuti alla vecchia vena locale. Ma quel che è certo, è che, una mattina, il sambuco di Mohamed riportò a Gedda i tre morti che il sambuchiere assassino era sicurissimo di avere offerto ai corvi e ai pescicani. Sicurezza, del resto, per nulla azzardata. In qualunque altro punto della costa, per miglia e centinaia di miglia a nord e a sud, l'imbarcazione fosse andata ad arenarsi, la sorte di quelle salme non poteva esser dubbia. Nessun occhio d'uomo le avrebbe mai potute scoprire, o riconoscere.

Dunque, arresto Mohamed.

Il giudice (ecco che la procedura incomincia) gli domanda:

— Ammetti d'avere ucciso questi tre uomini?

— Sì — risponde l'imputato — e Allah sa il perchè!

In fatto di spiegazioni, qui, si è molto sobri. I giudici non sono punto curiosi. A loro basta di sapere se il fatto sussiste. In quanto alla molla che lo ha determinato, è cosa che solo Allah può valutare, e riparare, se del caso, in sede degna.

Fingere la speranza

— Tu, dunque, hai ucciso — ripiglia il Cadì — e sai bene qual'è la pena che il Corano stabilisce per i colpevoli di omicidio...

— Lo so.

— Dovresti essere ucciso.

L'imputato s'inginocchia, e offre il collo, simbolicamente.

Il Cadì lo fa rialzare.

— E' presto — gli dice — e, del resto, non è detto che il Re non possa farti la grazia. Il Re è generoso. Lo sai?

L'imputato torna ad inchinarsi; e tutti quelli che assistono all'udienza lo imitano per rendere testimonianza e onore alla magnanimità sovrana.

Il processo è finito. Mohamed vien ripreso in mezzo a due soldati con baionetta in canna e condotto alle prigioni, in attesa che da La Mecca, o da Taif se è estate e il Re è in villeggiatura, venga il sì o il no.

Rarissimi, i sì. E, ad ogni modo, non mai per delitti come quello che grava sulla coscienza di Mohamed. In Heggiaz non si fanno grazie che per reati politici; cosa che ognuno capirà. Però, la finzione della speranza c'è, e tutti, a cominciare dal più direttamente interessato, si contengono come se si trattasse d'una cosa vera e possibile. La pietà, abbracci, e grossolano chiodo d'una vecchia bugìa, non fa, naturalmente, che allungare e aumentare lo spasimo del morituro; ma ciononpertanto, da tempo immemorabile, questa crudelissima misericordia continua ad accompagnare, con sinistra puntualità, tutte le esecuzioni capitali. Fino all'ultimo, cioè quando la lama del boia non gli è arrivata, di sorpresa, sul collo, una voce dolcissima continua a dire al condannato che non bisogna disperare e che, anzi, la grazia è quasi sicura. Spesso, questa tremenda commedia, si prolunga per molti e molti secondi di seguito; sempre in mezzo a tutta una folla che sa, ma che finge — anche con sè medesima — di non sapere.

La scena è sempre uguale. Il colpevole arriva, in mezzo alle guardie, ed ha le mani legate dietro il dorso. In mezzo al quadrato, un ufficiale di polizia gli si avvicina, gli batte una mano sulla spalla, e gli dice:

— Tu sai quello che hai fatto... Tu sai quale sarebbe la pena che ti meriti... Ma tu sai anche che il Re è generoso, e che quasi certamente ti permetterà di vivere ancora... Intanto, preparati a ricevere cinquanta curbasciate... Vedi bene che è poco...

L'imputato ringrazia il Re, ringrazia l'ufficiale, e s'acconcia nella posizione necessaria per ricevere le botte sulla schiena nuda.

Un quarto d'ora, e lo spettacolo è finito. (Ammenocchè non vi siano altri colpevoli da trattare).

La folla se ne va delusa. Nemmeno questa è stata la volta buona. Bisogna aspettare un altro venerdì. Eppoi, chissà!...

Infatti, per il caso di Mohamed, per esempio, ne erano passati ben quattro dei venerdì inutili.

Al quinto, non ci fu più dubbio. Prima che il condannato arrivasse in piazza, s'era visto gironzolare tra i soldati che tenevano sgombro il quadrilatero un muscolosissimo negro, ignudo sino alla cintola, con in mano uno sciabolone a linea retta, così lungo che pareva un'asta da bandiera.

Un alto clamore di voci verso la porta di città, fece intendere che il giustiziando stava per arrivare; e l'uomo con la spada andò a nascondersi dietro un gruppo di curiosi. Quando Mohamed fu in mezzo allo spazio libero, l'ufficiale incominciò a fargli il solito discorso della speranza, e il boia s'appostò, pian piano fin dietro le sue spalle, a distanza di due o tre passi, sempre procurando di restare coperto dalla figura d'un soldato.

L'ufficiale disse a Mohamed:

— Da La Mecca ancora risposta. Segno buono. Quando il Re dice di no, lo dice subito. Anche per oggi dovrai prenderti solo qualche curbasciata. Mettiti in ginocchio...

Mohamed s'inginocchiò, e rimase a testa alta a guardare l'ufficiale. Il boia, che aveva già presa posizione di tiro, faceva gesti inquieti per fare intendere all'ufficiale stesso che, in quel modo, non gli era possibile di colpire. La folla taceva, e Mohamed, non sentendo cadere sul dorso la solita verga, incominciava forse a capire...

Allora, fu visto l'ufficiale, che aveva in mano un frustino, descrivere un geroglifico per terra, nella polvere, accanto ai ginocchi del condannato. Mohamed fece così per guardare, e il boia menò il primo fendente.

Ho già detto che le fotografie sono due ognuna delle quali con una testa sempre un po' più piccola.

Si vuole un boja per bene

Boia d'un boia! Tutta Gedda è ancora indignata verso così bestiale e presuntuosa imperizia; ed in chiesta, e piena ... la destituzione del volgarissimo macellaio.

Perchè, Gedda, era abituata a vedere un altro. Esso ha conservato dei virtuosi della spada, la cui fama aveva finito per raggiungere i confini di tutto l'Oriente.

Figuratevi, mi raccontano, che, lui, per ammazzare la pietosa sorpresa, portava via le teste al prossimo in questa maniera — vorrei dire: a volo.

La condannata camminava in mezzo ai soldati, verso il luogo della creduta fustigazione, e il boia, con la lama pronta, gli si metteva dietro, basso basso, carponi. A un tratto, un solletico con una spilla, vibrava al prigioniero un colpo secco, profondo, a un palmo giusto sotto il ... della schiena, un po' da una parte. Il giustiziando, com'è agevole immaginare, faceva un sussulto, e buttava, automaticamente, la testa all'indietro...

Era in quest'attimo fuggitivo che il boia vibrava il suo colpo prodigioso recidendo netto il collo, come un stelo.

Vi par, dunque, possibile che Gedda, che ha conosciuto tali epoche di splendore, possa adattarsi all'idea di un boia il quale, per portar via una testa, ci si deve rifare due volte? Evidentemente no.

Questa grossolanità contrasta, del resto, con tutto quello che è l'indirizzo scientifico applicato in Heggiaz alle esecuzioni delle altre opere di giustizia.

Prendiamo, per esempio, i ladri. Non so se sappiate che per i ladri, in Heggiaz, non c'è prigione. La prigione c'è solo per gli assassini, i colpevoli di frame politiche. I ladri hanno la mano e il piede mozzati, mano destra e piede sinistro, e subito son rimandati con Dio. Ora, al tempo di Re Hussein, cioè fino circa al 1927, queste amputazioni venivano eseguite da un indigeno. Si diceva: da un piccolo artigiano della chirurgia. Un taglio meticoloso, sì; qualche volta anche geniale, ma laboriosissimo. Spesso, il mutilato moriva d'infezione, e perchè non aveva avuto la forza di reggere a tanta lunga sofferenza. Dopo il taglio, un tuffo dei moncherini nell'olio bollente, poi nella cenere; e nient'altro. Cose atroci, come vedete. Con Ibn Saud, invece, tutto è molto migliorato. Le amputazioni le fanno i medici. La Civiltà, è vero, ha i piedi delicati, e sulle sabbie ci cammina male. Ma qualche passetto, anche in questo ferno, lo fa.

Renzo Martinelli

Le manovre aeree francesi

Il bombardamento di Parigi

Parigi, 31 notte.

Dopo un nuovo attacco al Bourget effettuato da due stormi azzurri, le manovre sono finite stamane. Secondo un comunicato ufficiale esse possono essere riassunte così:

« Il 30 agosto, durante la fase di sorpresa, due spedizioni comprendenti una cinquantina di aeroplani da bombardamento sono giunte su Parigi. Il partito della difesa ha tentato di fermare il bombardamento coi caccia terrestri e attaccarlo al ritorno; così che la prima spedizione azzurra è stata attaccata per quattro volte dalle squadriglie da caccia rosse al disopra di Villeneuve les Vertus da tre pattuglie, al di sopra di Montmirail da due pattuglie, al disopra del Bourget da due pattuglie al disopra di Villeneuve les Vertus da tre pattuglie. La seconda spedizione azzurra fu attaccata tre volte al disopra di Epernay da due pattuglie, al di sopra del Bourget da una pattuglia e verso Vincennes da una pattuglia. Simultaneamente ognuno dei due partiti si sforzava di conoscere l'importanza dell'occupazione dei terreni nemici.

« Nella seconda fase ognuno degli avversari, informato dalle proprie ricognizioni, si è sforzato di acquistare una superiorità sul nemico distruggendo l'aviazione avversaria sul suo terreno coi suoi bombardamenti e in aria, con i suoi caccia. Ne sono risultate spedizioni di bombardamento rosse sui terreni di Metz, Toul, Nancy e Luxeuil e delle spedizioni azzurre sui terreni di Digione, Reims, Romilly e Houy Challans. Nel tempo stesso i caccia sferravano dei combattimenti contro le spedizioni da bombardamento nemiche nelle vicinanze dei terreni bombardati. Questa azione doveva prolungarsi durante la notte dal 30 al 31 durante la quale le forze azzurre dovevano attaccare il Bourget, Reims e Mourmelon e quelle rosse Mars la Tour, Ochey e Luxeuil. Date le circostanze atmosferiche particolarmente cattive le operazioni sono state sospese.

« E' prematuro trarre conclusioni pratiche da queste manovre poichè non potranno risultare che dallo studio particolareggiato delle informazioni da ogni fonte provenienti dagli arbitri e dagli ... e per quello che concerne l'efficacia dei tiri dallo studio minuzioso delle pellicole fotografiche. In modo particolare non si può concludere a priori circa la superiorità dell'attacco o della difesa. Gli arbitri non avevano del resto per obiettivo di decidere su questo punto ma soltanto di riunire la documentazione per trarne insegnamenti utili. Tuttavia si può fin d'ora dire che, malgrado le circostanze atmosferiche pessime, il bombardamento sembra avere nel suo insieme raggiunto gli obiettivi. La difesa non poteva del resto pretendere di annullare delle spedizioni di tale importanza. La maggior parte di esse sono tuttavia state sottoposte ad attacchi reiterati spesso prolungati e certamente efficaci da parte delle squadriglie da caccia e all'azione controllata di una difesa contraerea vigilante i cui elementi hanno contribuito in modo attivo alla difesa ».

UNA MITRAGLIATRICE puntata a bordo di un apparecchio da caccia del Bourget.

Il successo del supposto bombardamento di Parigi, che segue a breve distanza l'esito ugualmente positivo dei bombardamenti di Londra e di Lione, è animatamente commentato dalla stampa. Le sinistre ne approfittano per proclamare che se il bombardamento non fosse stato simulato, Parigi, sulla quale vennero potenzialmente rovesciati centomila chilogrammi di esplosivo in una sola mattinata, a quest'ora sarebbe distrutta e per concluderne che ogni difesa antiaerea è vana. La stampa di destra scrive che bisogna accrescere la velocità degli aeroplani da caccia giacchè una delle ragioni dell'insuccesso della difesa nelle esercitazioni di questi giorni è da ricercare nella relativa lentezza con cui il partito difensore ha reagito, lentezza che ha permesso all'attaccante di spingersi molto innanzi sul territorio prima di incontrare il primo ostacolo.

La Turchia è il paese dei longevi?

Adana, 31 notte.

La Turchia è dunque il paese dei longevi? Nel vicino paese di Mardi, è stato scoperto un individuo, certo Hadji Box Agir, che pretende di aver 154 anni e, quel che è più strano ancora, di essere il padre effettivo di un ragazzo di undici anni.

Il Principe Giorgio e la fidanzata

alla pesca delle trote

Belgrado, 31 notte.

Il Principe Giorgio d'Inghilterra e la sua fidanzata Principessa Marina di Grecia partiranno per Londra in aeroplano alla fine della settimana ventura per la cerimonia della presentazione ufficiale a Corte, e quanto mandano da Veldes, dove la coppia attualmente si trova, le nozze saranno celebrate a Londra a primavera secondo il rito anglicano.

Veldes registra una invasione di giornalisti americani e inglesi desiderosi di essere ricevuti dai felici fidanzati; ma il Principe Giorgio, obbediente alle istruzioni pervenutegli da Londra, si astiene dall'accordare interviste. Il Principe è sotto la continua sorveglianza di sei agenti di Scotland Yard agli ordini dell'ispettore Evans il quale travestito da giardiniere, è sempre in giro per la villa di Bohinye (appartenente al Principe Paolo Karageorgevitch).

Oggi Re Alessandro ha organizzato in onore dei fidanzati una grande pesca alle trote con l'intervento dell'intera Corte; e per i prossimi giorni si annunziano altri festeggiamenti; ieri il Principe Paolo ha offerto un banchetto al quale erano invitati i Reali di Jugoslavia e il padre della fidanzata Principe Nicola di Grecia.

Si segnala l'arrivo a Veldes anche della Granduchessa di Mecklenburgo, parente della Regina di Danimarca, e del Principe Cirillo di Bulgaria fratello di Re Boris.

LA FELICE COPPIA PRINCIPESCA DURANTE UNA GITA IN AUTO.

LE GESTA DEI BANDITI MANCESI

Selvaggia aggressione ad un treno

Venti morti dei quali diciotto giapponesi

Sciangai, 31 notte.

Un atto di banditismo che supera in gravità tutti quelli precedenti viene oggi segnalato dalla Manciuria. I soliti banditi cinesi hanno provocato il deragliamento del direttissimo notturno Harbin-Hsin King (già Ciang-Ciung ed ora capitale del Manciukuò) con lo svitare le rotaie in un punto della linea a circa quaranta chilometri da Harbin. Il treno, giungendo a grande velocità, uscì dai binari, la locomotiva si rovesciò da un lato sbarrando la strada ai vagoni, quattro dei quali entrarono uno dentro l'altro. I banditi, che erano imboscati ai lati della linea, appena udirono il fracasso prodotto dall'urto e le urla dei passeggeri feriti, cominciarono a far fuoco sul convoglio accrescendo così il panico generale.

Battaglia furibonda

La scorta armata di soldati giapponesi che viaggiava sull'ultima vettura dell'espresso, rispose alle fucilate degli aggressori che poterono essere tenuti in iscacco per due ore durante le quali i passeggeri rimasti incolumi cercarono di soccorrere i loro compagni sepolti sotto i rottami delle vetture sconquassate. I passeggeri, armati di rivoltella, spalleggiavano il piccolo reparto di soldati che lottava per la difesa del treno; ma alla fine i banditi, in numero preponderante, ebbero ragione dell'esiguo numero di difensori alcuni dei quali erano stati uccisi dai proiettili.

Due vetture di prima e seconda classe furono conquistate dai banditi mentre solo nell'ultima la scorta militare e alcuni passeggeri riuscirono a mantenersi nelle loro posizioni. I banditi invasero i vagoni con le rivoltelle spianate freddando senza esitazione quei viaggiatori che accennavano a opporre resistenza. Poi si impadronirono di tutti gli oggetti di valore che poterono trovare, strapparono gli orecchini ad alcune donne lacerando loro le orecchie, tolsero scarpe e vestiti ai cadaveri, vuotarono le valigie facendo la scelta di ciò che rappresentava per essi qualche valore, e non lasciarono ai viaggiatori se non ciò che non furono in grado di portar seco. Compiuta l'opera di saccheggio, i banditi si ritirarono in buon ordine, sparando di tanto in tanto delle fucilate ammonitrici e scomparvero nel folto della foresta che copre la regione.

A Hsin King si è saputo ben presto che qualche cosa di grave era accaduto al treno espresso, giacchè una dopo l'altra le stazioncine della linea segnalavano il misterioso ritardo e tanto da Hsin King come da Harbin partivano treni officina accompagnati da scorte militari e da sanitari.

Sul posto dell'aggressione furono trovati più di venti morti, diciotto dei quali sono giapponesi, e fra gli altri tre professori dell'Università di Tokio. I feriti sono circa un centinaio. Parecchi sono così gravi che le loro ore sono probabilmente contate.

Si è appreso poi, ciò che nella confusione non era stato osservato dai più, che i banditi hanno trascinato seco alcuni prigionieri, evidentemente allo scopo di farsi pagare forti somme per la loro liberazione. Sei di questi prigionieri sono giapponesi, uno è il danese Johanssen, rappresentante della Casa Metro Goldwyn per l'Estremo Oriente; un altro è certo Lury, rappresentante per la Manciuria della stessa Casa. Si trovava sul treno anche un terzo impiegato della Metro Goldwyn, l'americano Russel, ma egli, quando comprese le intenzioni dei banditi, si barricò in un scompartimento del treno e riuscì a opporre resistenza ai tentativi degli assalitori di aprire la porta finchè questi si decisero a sgombrare il luogo delle loro gesta in fretta, per il timore di un prossimo arrivo di truppe di rinforzo.

L'opera di soccorso ai feriti e la ricerca dei cadaveri nei rottami delle vetture del treno deviato si svolsero tra infinite difficoltà in quanto che una pioggia dirotta aveva inzuppato il terreno ai lati della linea trasformandolo in una palude.

Panico fra i funzionari sovietici

La notizia dei rapimenti ha prodotto molta impressione nella capitale del Manciukuò poichè si ha la convinzione che si tratti stavolta di banditi i quali non esiterebbero un istante a disfarsi dei loro prigionieri se ritenessero che il tenerli è pericoloso e se si convincessero dell'impossibilità di ricavare denaro per la liberazione dei disgraziati.

Ma se le autorità mancesi e giapponesi non sono tranquille in considerazione del fatto che alcuni dei rapiti sono cittadini esteri, l'aggressione della notte scorsa ha seminato un vero panico fra i funzionari sovietici della ferrovia orientale cinese. E' noto infatti che proprio in questi giorni 150 dei loro compagni sono stati arrestati e che fra le accuse che le autorità mancesi e giapponesi muovono loro vi è quella di essersi accordati coi banditi cinesi per dar l'assalto al treno. Molti funzionari sovietici già negli ultimi giorni avevano cominciato a disertare i loro posti, essendosi convinti che, prima o dopo, sarebbero stati arrestati essi pure. L'aggressione attuale ha reso più profondo questo timore.

Insomma, in una maniera o nell'altra, il banditismo cinese serve alla politica giapponese prima col fornirle un pretesto di accusare i russi e poi col determinare la fuga dei russi dai loro posti per paura delle conseguenze di quelle accuse in un paese dove le sentenze di tribunali possono essere decise anche dal Ministro degli Esteri.

C.

NEL CASTELLO DELLA VERGINE, nella contea di Dorchester, si sono effettuati notevoli scavi per trovare le fondamenta e il pavimento di una antica costruzione romana. La zona come molte altre dell'Inghilterra Galles e Scozia sono archeologicamente molto interessanti poichè da esse emergono di frequente monumenti lasciati dalla colonizzazione romana. Anche gli scavi al Castello della Vergine hanno avuto successo ed i cercatori hanno trovato sotto le rovine del castello medievale, una quantità di monete d'oro coniate all'epoca di Adriano, vasi artistici, e un triclinio completo.

Gömbös riferirà a Roma sui colloqui di Varsavia

Mussolini arbitro dell'Europa

Praga, 31 notte.

Commentando la visita di Gömbös a Varsavia il giornale *Bohemia* rileva che il Duce ha ripetutamente fatto dichiarazioni favorevoli al revisionismo ungherese tenendo presenti non solo scopi politici, ma mirando anche a provare la forza di resistenza della Piccola Intesa. Le trattative fra l'Ungheria e la Polonia stanno sulla linea di Mussolini, in considerazione della tensione dei rapporti fra Polonia e Cecoslovacchia. In tal modo verrebbe ... gettato un ponte fra l'Italia e la Germania attraverso Budapest e Varsavia, visto che ad onta della tensione delle relazioni fra Roma e Berlino, Mussolini essendo un Uomo di Stato che considera le cose con calma e ragione approfitterà di ogni occasione per opporre resistenza alla preponderante influenza francese.

Gömbös si recherà quindi a Roma per riferire sui colloqui di Varsavia. Un accordo fra l'Ungheria e la Polonia sarebbe un avvenimento non inatteso; ma certo nuovo nel giuoco diplomatico delle Potenze europee, e costringerebbe la Piccola Intesa e la Francia ad intensificare la loro attività e Mussolini potrebbe nuovamente sperare di diventare l'arbitro dell'Europa.

La *Narodni Politika* — scrive che la Cecoslovacchia ha interesse che regni la pace in Austria potendo trarne anch'essa vantaggi dopo la conclusione delle trattative commerciali con Vienna con cui ha avuto sempre i migliori rapporti. Il giornale aggiunge che si deve augurare il ritorno della calma in Austria anche perchè, dopo l'incontro di Firenze e dopo il prossimo viaggio di Barthou a Roma, si potrà procedere più rapidamente alla soluzione del problema dell'Europa centrale.

Il giornale crede che l'attuale Governo austriaco riuscirà a riportare l'ordine nella politica interna del Paese. Schuschnigg — continua la *Narodni Politika* — è in grado di conservare in Austria le simpatie per l'Italia, e di ottenere l'aiuto ... francese. I Protocolli di Roma dovrebbero essere completati dalla partecipazione della Piccola Intesa e specie da quella della Cecoslovacchia. Berlino sa che la Jugoslavia male sopporta l'influenza italiana nell'Europa centrale e perciò vuole impedire il riavvicinamento franco-italiano da cui in molte cose dipende il successo.

La Germania considera antirusso l'accordo fra gli Stati Baltici

Berlino, 31 notte.

I giornali tedeschi commentano l'accordo baltico. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* così lo valuta:

« Noi crediamo che gli accordi di Riga siano stati contratti soprattutto come difesa contro la Russia Sovietica che, come si sa, già due volte aveva offerto agli Stati baltici una garanzia che quelli non avevano sollecitata. In quanto alla Germania, essa, respingendo allora come Stato baltico la proposta di Mosca, fece capire benissimo di non vedere alcun motivo per una sua partecipazione, essendo le relazioni fra gli Stati baltici già regolate da Trattati che non hanno bisogno di supplementi. Questo punto di vista tedesco di allora vale anche oggi di fronte ai nuovi accordi di Riga ».

Precisato così il punto di vista della Germania, il giornale si domanda quale sarà il punto di vista della Polonia, e quali saranno le ripercussioni del Patto presso quel Governo. La Polonia si trova tra la Russia e la Germania e nutre con questi Stati buone relazioni; essa si trova ora ad avere ai fianchi due blocchi: a sud la Piccola Intesa, e a nord la Lega baltica.

Gli scheletri di Ibanieta sono di Orlando e dei suoi compagni?

Parigi, 31 notte.

Da un paio di settimane degli scavi effettuati sul colle di Ibanieta, nella Navarra spagnuola, in prossimità della frontiera francese, hanno portato alla luce una dozzina di scheletri giganteschi, allineati uno accanto all'altro in una unica fossa, scheletri che si suppone possano essere i resti mortali di Orlando e dei suoi compagni di combattimento.

La Deputazione spagnuola di Navarra preparava per questo mese grandi feste per commemorare il centenario della scoperta fatta nel 1532 della prima parte del manoscritto della Canzone di Orlando: ed un monumento verrà infatti inaugurato domenica prossima. Questa iniziativa aveva attirato l'attenzione delle autorità e dei sacerdoti della regione sull'importanza storica del colle Ibanieta. I padri dell'abbazia di Roncisvalle possedono infatti in quel punto la cappella, o meglio le rovine della cappella di Carlo Magno. Quando Orlando e i suoi compagni vennero uccisi a Roncisvalle, l'imperatore dei Franchi decise, secondo la leggenda, di erigere sul vertice della montagna una cappella, onde perpetuarne la loro memoria e forse anche dare onorata sepoltura alle loro salme. La prima cappella andò in rovina. Già nel XII secolo si dovette consolidarla con un muro di sostegno e nel XVIII secolo venne ricostruita. Oggi la cappella non è più che un mucchio di rovine coperte di muschio.

Già da alcuni anni due storiografi, l'abate Debarrat di Pau e l'abate Daranz di Baiona, in un'opera di grande valore, suggerivano che venissero effettuati degli scavi nella cappella. Ma per effettuare questi scavi occorreva decidere i padri dell'abbazia di Roncisvalle, proprietari del terreno, a concedere il permesso. Soltanto nell'imminenza della commemorazione della scoperta del manoscritto della Canzone di Orlando, venne data l'autorizzazione e così, a 60 centimetri di profondità, 12 o 13 scheletri, di cui alcuni in perfetto stato di conservazione, vennero trovati la mattina del 15 agosto. Gli scheletri erano stesi orizzontalmente in una fossa piatta. Un professore del collegio di Lilla, docente di storia, che passava di là con la famiglia, interrogò gli sterratori:

— Di dove vengono questi scheletri?

— E' la tomba di Orlando e dei suoi compagni — risposero gli operai.

La notizia della scoperta si è diffusa rapidamente e degli scienziati sono attesi per autenticare quegli impressionanti resti umani. Ma anche se gli scienziati si mostrassero increduli i baschi troverebbero la scoperta troppo bella per non crederci. Intanto le autorità spagnuole hanno fatto ricoprire a scopo di preservazione con un funebre lenzuolo di lamiera ondulata i dodici scheletri, alcuni dei quali sono decapitati e altri amputati di un braccio e di cui due, i meglio conservati, appaiono come patinati, avendo le ossa preso il color bruno della terra.

Dopo tanti secoli di silenzio, di ipotesi, di leggende e di poesie la morte gloriosa d'Orlando e dei suoi compagni rivelerà infine il suo segreto?

LA MADDALENA DI OBERAMMERGAU (Clara Mair) ha sposato un altro protagonista della celebre rappresentazione (il dott. Antonio Lang). Poichè la parte di Maddalena non può essere affidata che ad una fanciulla, la signora Lang, per la prossima rappresentazione di settembre, è stata sostituita dalla signorina Rita POSCH.

L'imbarazzo del figlio di un Lord per dimostrare il suo stato civile

Londra, 31 notte.

La Camera dei Lordi ha avuto un membro di colore, Arun Kumar Sinha di Raipur, l'unico pari indiano il quale molti anni fa fu nominato dal Re barone per meriti speciali. Abbia o non abbia ereditato le qualità paterne, il figlio del pari indiano dopo la morte del genitore avrebbe il diritto di occuparne il posto a Westminster ma quando è giunto a Londra e ha reclamato il riconoscimento di tale diritto ereditario, l'attuale lord Sinha si è trovato di fronte a inattese difficoltà. Gli hanno chiesto cioè dove fossero il suo atto di nascita e l'atto di matrimonio dei genitori, documenti indispensabili quando si tratti di registrare il trapasso di un seggio della Camera alta. Lord Sinha ha dovuto confessare non solo che non li aveva, ma pure che non avrebbe potuto procurarseli. Sul fatto della sua discendenza in primogenitura dal defunto lord Sinha nessuno al suo paese oserebbe elevare dubbi, se non con la consapevolezza di dover pagare molto caro l'insulto; ma al tempo della nascita in India del lord ereditario, 47 anni fa, non esisteva ancora alcun obbligo di fare registrazioni allo stato civile. Quanto all'atto di matrimonio dei genitori, lord Sinha dichiara che essi si sono uniti a norma della religione indiana, cioè senza accompagnamento di scritture di alcun genere.

Lord Sinha è avvocato, parla l'inglese alla perfezione avendo fatto le scuole in Inghilterra e gode fama di essere il bengalese meglio vestito che si possa incontrare nella capitale britannica. Ma ciò nonostante alla Camera dei Lordi egli non entrerà se il Parlamento non voterà una legge speciale esonerandolo dal presentare quei documenti. Sarà votata quella legge se il non ... varrà a tener lontano da Westminster con le belle maniere un uomo che ha la pelle bruna?

Motrici elettriche in azione con energia raccolta nell'etere

New York, 31 notte.

Si ha notizia che recentemente, nel più assoluto segreto, sulla linea ferroviaria di Santa-Fè sono stati eseguiti esperimenti di trasmissione di energia elettrica per radio.

Sembra, stando sempre alle indiscrezioni fatte, che due motrici elettriche furono messe in moto unicamente mediante energia raccolta nell'etere. Sembra ancora, che per lo sfruttamento di questa prodigiosa invenzione, si sia già costituito un forte gruppo finanziario.

Il Gruppo avrebbe intenzione di costruire una stazione trasmittente energia elettromeccanica per radio della potenza di ... Kw. Detta stazione dovrebbe essere in grado di far camminare dei treni elettrici in un raggio d'azione dalle 100 alle 150 miglia.

Un pneumatico miracoloso ed il trucco di un lestofante russo

Praga, 31 notte.

« Lo scoppio di una mina — raccontava il profugo russo Lupansky — mi rese in guerra sordomuto: per miracolo dei miracoli, giorni addietro ho riacquistato udito e favella grazie ad un pneumatico di automobile che su una strada di campagna ha avuto la compiacenza di scoppiare proprio al mio cospetto ».

Il bravo Lupansky andava di redazione in redazione accompagnato da due testimoni del miracolo, e in ogni redazione riscuoteva una più o meno lauta ricompensa. Ma la benedetta polizia che mai finisce di occuparsi degli affari altrui ha acciuffato l'ex-sordomuto di guerra essendole riuscito di assodare che il Lupansky si chiama Tuskievic, ed ha sempre parlato e sentito benissimo tanto è vero che pratica con successo il trucco descritto fino dal 1921. Anzi, grazie a quel trucco, recentemente ha pure fatto un breve soggiorno in prigione.

WILLIAM FOX, IL MAGNATE DEL FILM è stato minacciato da una banda di gangster i quali gli hanno promesso di rapirgli entrambe le figlie.

RADIO - STAMPA

RADIOLYMPIA

944.480 apparecchi venduti per trenta milioni di sterline

Londra, 31 notte.

Com'era stato facilmente previsto, l'esposizione Radiofonica all'Olympia registra quest'anno un successo meraviglioso. Ancora non è stato fatto il conteggio del numero dei biglietti d'ingresso venduti al pubblico, comunque, da calcoli non ufficiali, i visitatori avrebbero raggiunto il milione e mezzo. Ma dove i risultati sono più direttamente apprezzabili è nella prova più positiva che un pubblico possa dare del suo favore agli organizzatori e agli espositori: durante i quattordici giorni dell'esposizione sono stati venduti 944.480 apparecchi, per un totale di circa 30 milioni di sterline.

Il grande successo riportato dall'industria degli apparecchi radiofonici avrà delle felici ripercussioni in diversi campi dell'economia britannica: prima di tutto le maggiori fabbriche hanno ufficialmente dichiarato che per soddisfare gli ordini ricevuti, dovranno ampliare le proprie officine, e si calcola che non meno di ventimila disoccupati potranno essere assunti e trovare lavoro presso questa fiorente industria, che ha ormai conquistato capacità, potenza e solidità invidiabili.

Non è possibile lasciar passare una notizia di questo genere senza fare qualche rilievo, necessario e opportuno. Non per prendere esempio dall'estero, perchè è nostra profonda convinzione che l'Italia di oggi sappia fare da sè, e meglio degli altri, ma per cercare di precisare i mali e di intravvedere i rimedi della nostra radiofonia. L'Inghilterra aveva al 30 giugno scorso 6.373.000 abbonati, contro 5.597.000 registrati al 30 giugno 1933, aveva visto, cioè, aumentare in un anno di 770.400 unità il numero dei suoi radioascoltatori. Ora, in soli quattordici giorni, sono stati venduti 944.480 apparecchi.

L'Italia è ferma sui 400.000 abbonati. Una ragione ci deve essere. Quando non si vogliono riconoscere i propri torti, si dice: In Italia la radio è meno necessaria perchè gli italiani, a cagione del clima, vivono di più all'aperto...

Nessuno vorrà prendere sul serio una scusa di questo genere; la verità è un'altra: la radio costa troppo. Se invece di perder tempo in riunioni e congressi, con relazioni e discorsi e altre belle cose, gli interessati allo sviluppo delle radiodiffusioni si mettessero seriamente ad affrontare il problema e a trovarne la soluzione, che non può essere più oltre rinviata, un gran passo sarebbe fatto.

Se gli industriali, invece di schierarsi in ordine serrato dietro la giusta e necessaria protezione doganale, col solo scopo di vendere al massimo prezzo possibile, riuscendo a vendere poco, data la potenza di acquisto del nostro mercato, avessero pensato a ridurre i costi al minimo possibile costruendo apparecchi senza fronzoli, senza inutili cianfrusaglie gabellate per miracolose innovazioni, il mercato sarebbe stato più attivo, e più diffusa, meglio conosciuta e apprezzata, la radio. Se si fosse compreso che la radio non è, e non deve essere, un articolo di lusso, nè non per una piccola percentuale, ma uno strumento utile a tutti, che deve poter entrare in tutte le famiglie, in tutte le scuole, invece di farsi la concorrenza nel magnificare dispositivi e novità, tutt'altro che indispensabili, gli industriali avrebbero pensato seriamente a ridurre i costi. Il pubblico ha finito col non capirci più nulla, e, poichè ognuno spende fin dove può, attende il meglio e il più a buon mercato. Si metta il popolo italiano in condizioni di poter usufruire di un prezzo più rispondente alle sue possibilità, e si vedrà quanto sia sentito, specie nelle classi medie e operaie, il bisogno, non il lusso, della radio.

Oggi i costruttori studiano il tipo popolare. Ci auguriamo che ci si mettano con l'aperta visione delle necessità del mercato italiano, del popolo italiano. Ma, come abbiamo detto altra volta, l'apparecchio non basta: bisogna vedere in profondità; bisogna considerare quanto costa la istallazione d'un apparecchio. Un tre valvole, appena messo in funzione, paga 150 lire di tasse: 75 lire l'apparecchio, e 80 l'abbonamento. Si può quasi acquistare un nuovo apparecchio!

Diciamolo con tutta franchezza: è troppo. Noi riconosciamo che l'E.I.A.R. ha ingenti spese da sostenere, ma ci sembra che, se quello che si perde in altezza si acquista in estensione, il prodotto non dovrebbe cambiare, mentre i vantaggi morali politici sociali artistici sarebbero incalcolabili.

Se vogliamo uscire dall'attuale situazione, sforzi concordi e sinceri debbono essere compiuti da tutti: debbono essere alleggeriti i gravami di ogni genere — nessuna altra radiofonia del mondo ne ha tanti — che rendono tardo e pesante il cammino della nostra organizzazione radiofonica. Non è più tempo di chiedere sacrifizi al contribuente incuriosito della novità allucinante; è tempo di dargli il mezzo necessario, diretto e immediato, di vivere la vita di questa Nazione, tutta fremiti, ardita e forte, che, in tutti i campi, anela alla conquista di tutte le mète.

***

Uno sguardo ai programmi della settimana.

«Maristella» di Pietri ha riconfermato in questa seconda edizione le liete impressioni della prima. E' un'opera in cui si canta, sempre con buon gusto e con impetuosa freschezza, e che perciò si fa ascoltare con piacere.

«Nascita di una città», sintesi in tre tempi di Galar e Artù, ha una profonda significazione, anche se manca alla vicenda quel senso di leggenda che ne avrebbe intensificato la poesia. Ma la poesia è nella cosa in sè, perchè parla al cuore degli uomini e gli uomini la sanno intendere. Bellissimo il motivo dell'emigrante; qui l'eloquio, sobrio contenuto rattenuto, è arte.

La parte italiana del concerto scambio italo-tedesco, felicemente scelta e lodevolmente eseguita, è stata una delle cose più significative della settimana. Certo deve aver fatto piacere ai tedeschi.

Una eccellente esecuzione di *Lakmè*, e la *Resurrezione di Cristo* del Perosi hanno riempito nobilmente la serata di mercoledì, e giovedì la commemorazione ponchelliana, opportunamente estesa a tutta la rete, nonostante l'esecuzione piuttosto fiacca, ha, nell'insieme, degnamente figurato.

Stasera un avvenimento d'arte: *La resurrezione* del Perosi e la *IX Sinfonia* di Beethoven.

Tutti gli ascoltatori, anche quelli che, a priori, credono di annoiarsi, abbiano pazienza e ascoltino sino alla fine.

Auditor

"Il mercante e l'avvocato,, del Maestro La Rosa Parodi

Il maestro Armando La Rosa Parodi, autore d'un'opera drammatica in un atto, ha compiuto un'opera comica. Il mercante e l'avvocato, *che sarà trasmesso dall'Eiar, per la prima volta, il 2 del prossimo settembre. Il La Rosa Parodi, nato a Genova nel 1904, è attualmente direttore artistico della stazione torinese dell'Eiar; direttore d'orchestra e compositore di musiche sinfoniche, parteciperà al prossimo Festival internazionale di Venezia. Gli abbiamo chiesto qualche notizia della sua opera.*

— Essa risale, per il libretto — ci ha risposto — alla Farce de l'avocat Patelin, *dell'epoca premolieriana, ma se ne allontana per varii aspetti e rifacimenti. Il patrizio Steva De Franchi ne trasse una commedia nella parlata genovese del '700, trasferendo azione e personaggi in Liguria. Conobbi quella commedia e vi intravidi la possibilità d'un'opera comica: vivace contrasto nei personaggi principali, agile e costante comicità, unione situazioni. L'avvocato Aldo Martinelli, mio concittadino, ha saputo ridurre la trama e la sceneggiatura alle necessità del teatro di musica e anche ampliare l'intreccio e inserirvi nuovi episodi e nuovi personaggi. E il libretto mi sembra sia risultato interessante e non comune.*

«Nella composizione ho serbato una grande semplicità di mezzi e di effetti. Ho curato soprattutto di dar rilievo ai caratteri diversi e di lasciare al palcoscenico il predominio. Ho anche abbondato nella melodia, atteggiandola modernamente. Credo d'esser specialmente riuscito nel collegare la musica al soggetto e all'azione, costituendo un'unità logica e artistica. I pezzi chiusi, per esempio l'arietta dell'Avvocato, il duettino, l'aria di Coletta, sono determinati dalla stessa azione. Difficile era il tratteggio dell'Avvocato e del Mercante, figure di tutti i tempi, retorico e astuto l'uno, scaltro e rozzo l'altro; attorno a essi appaiono pittoreschi e affettuosi i giovani amanti, la servetta, la moglie litigiosa, i contadini, i frequentatori del tribunale.

«Mirando dunque — ha concluso il maestro La Rosa Parodi — al libero svolgimento della commedia, alla costituzione d'un ambiente, all'unità musicale dell'opera, ho usato di alcuni temi principali, senza alcuna preoccupazione di sistema. Essi si snodano e trasformano come più è opportuno. Più caratteristico è quello dell'Avvocato. Altri temi invece hanno una funzione ambientale e riappaiono in episodi diversi, anche contrastanti. Ho già detto di aver serbato chiarezza e semplicità nella composizione. Infatti, oltre alle melodie, alle armonie, ai ritmi, anche l'istrumentazione è tale da risultare trasparente, leggera. Io stesso concerterò l'opera e la dirigerò. Con la collaborazione di valenti esecutori, le mie intenzioni, comunque possano essere valutate, non mancheranno di ottenere spicco ed evidenza».

Cercasi «annunciatore»

Lisbona, 31 notte.

La radio portoghese cerca attivamente un abile «annunciatore» per la stazione nazionale di Lisbona. Più di ottanta candidati si sono già presentati davanti alla severissima Commissione preposta alla scelta dell'«annunciatore», ma nessuno di essi si è dimostrato all'altezza del compito. Chi ha la voce radiogenica non conosce a sufficienza la lingua, e viceversa. Insomma, quei giudici sono proprio incontentabili.

Panorami radiofonici

In Giappone

Parigi, 31 notte.

Le haute parleur ha da Tokio le seguenti notizie sulla radio nel Giappone:

«L'apparizione improvvisa sui mercati dei prodotti giapponesi presentati abilmente al pubblico con marche europee falsificate, attira l'attenzione del mondo su questo curioso paese. Il Giappone non è più com'era cinquant'anni fa e cioè un paese retrogrado che viveva unicamente coi proventi dell'agricoltura. E' divenuto il centro di una formidabile industria che domina, nell'Estremo Oriente, gran parte della Cina e che minaccia seriamente, con mezzi illeciti, i maggiori mercati mondiali. I recenti incidenti nippo-sovietici in Manciuria, sono di tale entità da preoccupare seriamente il mondo che vede la probabilità di una futura e grande guerra provocata dall'ambizione e dalla necessità di vita del Giappone.

«La radio giapponese non manca di partecipare alla battaglia industriale ingaggiata in questo ultimo anno; ed ecco che annuncia un piano quinquennale destinato a dare all'impero un complesso serrato e potente di stazioni radiotrasmittenti. La direzione della Società radiofonica del Giappone ha deciso di stanziare 10 milioni di yens (pari a circa 100 milioni di lire) per realizzare questo piano. Tokio sarà dotata di una stazione di 150 kw. che, da sola, costerà 3 milioni di yens e dovrà essere ultimata in un anno e mezzo. Le città di Osaka e di Kioshio avranno pure una stazione di grande potenza. Saranno pure costruite, nel periodo di cinque anni, da dieci a quindici nuove stazioni di minor potenza destinate a servire le regioni montane o troppo lontane dai grandi centri.

«Attualmente il numero dei radioauditori giapponesi supera il milione e mezzo di cui 600 mila sono a Tokio. Queste cifre indicano chiaramente come la radiodiffusione nel Giappone abbia ormai uno sviluppo considerevole. Il servizio radio dipende dalla Società di Radiodiffusione del Giappone, organismo autonomo controllato dallo Stato. Questa Società è stata costituita nel 1926. Nel 1930 essa contava, in tutto il paese, sette stazioni da 8 kw. e una da 3 kw. Queste stazioni erano collegate in «relais» l'una con l'altra sì da permettere l'organizzazione di emissione nazionale.

«Per la caratteristica configurazione del Giappone e per le grandi zone montuose, venne constatata la necessità di creare molte piccole stazioni in collegamento. Ne esistono attualmente circa una trentina inferiori a 1 kw. Dopo l'occupazione della Manciuria, altri collegamenti in «relais» vennero fatti nei paesi conquistati.

«La radio giapponese effettua già da molto tempo delle trasmissioni in Corea.

«Da qualche anno il Giappone è in guerra. Le trasmissioni sono sovente imbevute di concetti militaristici e la radio è assai utilizzata per la propaganda della guerra di conquista. Non si accontentano i giapponesi di trasmettere al microfono le manovre militari, ma spingono la loro morbosa curiosità a trasmettere addirittura i combattimenti sul fronte mancese.

Il servizio di radiopolizia, attualmente in corso di riassetto e sviluppo, sarà importantissimo. In previsioni di terremoti e catastrofi, come si verificò nel 1923, il servizio di polizia potrà essere in grado di mantenere le comunicazioni con la radio con i centri devastati indipendentemente dalle linee telefoniche e telegrafiche.

«I radioauditori europei non possono udire, evidentemente, le stazioni giapponesi su onde medie; ma Tokio, Nagoya e Kyio effettuano regolarmente trasmissioni su onde corte e cortissime.

«Numerosi viaggiatori che recentemente hanno visitato Tokio e Osaka sono rimasti stupiti di constatare che nei quartieri meno moderni, lungo le vie sono installati potenti altoparlanti che urlano tutto il giorno e buona parte della notte. I programmi della radio sono organizzati alla stregua di quelli europei. Essi hanno la stessa proporzione di musica, conferenze e notizie, e trasmissioni teatrali. In tal modo anche la radio contribuisce efficacemente alla modernizzazione del paese e del suo popolo millenario».

In Austria

Vienna, 31 notte.

In Austria il monopolio delle emissioni radiofoniche è concesso alla Società Oesterreichische Radioverkehrs A. G., che, in forma abbreviata, si esprime con la sigla R. A. V. A. G. (Ravag).

In seguito alla riorganizzazione del servizio telegrafico, nel 1924, due Società concessionarie, la Radio Austria A. G. per il servizio radiotelegrafico estero, e la Ravag, si trovarono ad effettuare insieme servizio di radiodiffusione nell'interno del paese.

La maggior parte delle azioni della Ravag sono nelle mani d'organismi ufficiali sottoposti a severo controllo, i quali organizzano e dirigono la parte tecnica ed artistica delle emissioni. Le entrate sono costituite dalla tassa di 24 scellini all'anno per apparecchio di cui il 10 per cento è prelevato dalle P.T.T. L'Amministrazione delle P.T.T. nomina uno dei cinque membri del Consiglio di amministrazione il quale esercita un controllo diretto sull'attività tecnica e finanziaria della Società.

Un Comitato consultivo sorveglia l'andamento generale della Società. Esso comprende i rappresentanti di ciascuna provincia e della città di Vienna, e i delegati delle Camere di agricoltura, di commercio, dell'industria e dell'arte. Questo Comitato è rinnovato di anno in anno. Esso costituisce un Sottocomitato incaricato di controllare la elaborazione dei programmi.

Il numero dei radioauditori austriaci supera, attualmente, il mezzo milione. La radio austriaca è ora un potente mezzo di propaganda politica al servizio dello Stato.

L'Austria possiede una stazione a Vienna da 100 kw., eretta a Bisamberg sulla sponda del Danubio. Siccome essa è situata sull'estremo orientale del paese, è munita di antenne a riflettore che dirigono le onde verso l'ovest. Un'altra stazione da 7 kw. è installata a Graz ed è collegata in «relais» con altre minori erette a Salzbourg, Innsbruck, Klagenfurt e Linz.

Prima degli incidenti che hanno raffreddato i rapporti fra l'Austria e la Germania, la radio austriaca ritrasmetteva sovente le grandi manifestazioni artistiche del Reich, tanto da lasciar credere che la stazione di Vienna facesse parte del gruppo tedesco. Ora l'Austria si difende contro la propaganda nazionalsocialista, e tutta l'attività radiofonica è tesa a rinforzare il nazionalismo austriaco.

Per evitare tutti gli inconvenienti prodotti dai conflitti radio con le Nazioni confinanti, l'Austria ha proposto una specie di patto di non aggressione radiofonica.

Segnalazioni

Sabato 1

Ore 21 - ITALIA NORD
La resurrezione di Perosi e la *Nona Sinfonia* di Beethoven (dalla Basilica di Massenzio: direttore Bernardino Molinari.

Domenica 2

Ore 11 - ITALIA NORD e SUD
Trasmissione da Recanati della commemorazione di Giacomo Leopardi: oratore S. E. Balbino Giuliano.

Ore 20,45 - ITALIA SUD
Il mercante e l'avvocato di Armando La Rosa-Parodi e *Suor Angelica* di Puccini.

L'opera del giovane maestro La Rosa-Parodi è di prima esecuzione. L'azione si svolge in un grosso borgo della Liguria, nel primo settecento. Coletta su un terrazzo accomoda i pantaloni del suo padrone, e canta. Scorge il suo damo, Martino, e scambia con lui rapidi saluti. Viene sul terrazzo Sofronia, la padrona, bisbetica, litigiosa, brontolona. Essa deve andare a confessarsi ed a chiedere alla Madonna di guarirle la figliola, Battina, pallida, svogliata e trasognata. Battina è innamorata, ed eccola ora sul terrazzo a lamentarsi delle sue pene. Sopraggiunge Valerio l'innamorato. I due si dicono tenere parole. Poi Valerio si allontana per raggiungere il padre, Guglielmo che è il padrone del negozio di cui Martino è il garzone; e l'avv. Patella, padre di Battina, sale sul terrazzo per provarsi una certa marsina che deve indossare l'indomani in tribunale. Ma la marsina è stretta e l'avvocato è talmente adirato che, vista, una cordella, si vuole impiccare. Sopraggiungono moglie, figlia e fantesca, e il pericolo è scongiurato. Poi l'avvocato si reca da Guglielmo e lo invita a colazione per l'indomani. Segue una scenetta tra Martino e Valerio. Il garzone per procurare qualche soldo al padroncino, che il padre lascia a stecchetto, vende, tratto tratto, qualche pecora. Ma ecco che Guglielmo ha scoperto la cosa e, in preda all'ira, scaraventa il misura-panni su Martino che fugge gridando. Valerio lo rincorre.

La prima parte del secondo atto si svolge nello studio di Patella. Battina apprende da Valerio che suo padre vuol fare il processo a Martino. Coletta si dispera e i due la consolano. Ed ecco Martino che viene a chiedere all'avv. Patella di difenderlo contro Guglielmo. L'avvocato si lascia commuovere dalle lacrime della fantesca e le suggerisce di conciare la testa di Martino con cotone e fascie, in modo da farlo credere seriamente ferito.

Giunge Guglielmo per la colazione, chiede dell'avvocato e gli rispondono che Patella è malato da otto giorni. Guglielmo non crede, è stato invitato proprio ieri dall'avvocato in persona. Sofronia lo introduce presso Patella che finge di destarsi, ma delira, sragiona, minaccia. Il mercante fugge spaventato.

Nella seconda parte si svolge, in Tribunale, la causa contro Martino. Udienza comica e movimentata che termina con l'assoluzione del garzone. Ma, alla liquidazione delle spese e dei danni, Guglielmo recalcitra. Rientra Coletta piangente. Martino è morto. Guglielmo si spaventa e mette il suo patrimonio a beneficio di Coletta orbata del promesso sposo. Ma Coletta rinuncia a beneficio della sua padroncina e di Valerio. E l'atto si chiude con l'apparizione di Martino più vivo che mai, e pronto a sposare Coletta.

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Concerto dell'organista Germani con musiche di Bach, Bossi, Frank.

Ore 21 - PRAGA
I testardi, opera comica in un atto di Dvorak.

Lunedì 3

Ore 18 - ITALIA NORD e SUD
Trasmissione da Averna della commemorazione del Bramante. Oratore l'architetto S. E. Giovannoni.

Ore 21,45
Sem Benelli: *La donna nel cinquecento.*

Ore 21,15 - BUDAPEST
Concerto Casella con musiche di Honneger, Bloch, Flury.

Martedì 4

Ore 22,15 - ITALIA SUD
Trasmissione dalla Chiesa di Santa Croce di Firenze del concerto dell'organista Germani con musiche di Frank, Karg-Elert, Vicone, Manuri.

Ore 22 - ITALIA NORD
I cantori del mare.

Mercoledì 5

Ore 20,45 - ITALIA SUD
Madama Oretta, commedia lirica in tre atti di Riccitelli.

Ore 21,30 - VARSAVIA
Concerto dedicato a Chopin.

Ore 20 - LONDON REG.
Concerto dedicato a Bach diretto da Henry Wood.

Giovedì 6

Nella mattinata. Per tutte le stazioni:
Trasmissione da Bari della cerimonia inaugurale della V Fiera del Levante.

Ore 20,45 - ITALIA NORD
Il mercante e l'avvocato di La Rosa-Parodi e *Suor Angelica* di Puccini.

Venerdì 7

Ore 14,30-16,30 - ITALIA N. e S.
Trasmissione dallo Stadio Mussolini di Torino del 1.o Campionato europeo di atletica leggera.

Ore 17 - ITALIA SUD
Concerto della Stabile Fiorentina diretta da Hermann Scherchen con l'*Eroica* di Beethoven.

I giornalisti della radio

Berlino, 31 notte.

Il direttore della radiodiffusione del Reich, M. Karl Graef, ha trattato ampiamente il problema della parola davanti al microfono. Durante la sua conferenza tenuta davanti a un notevole numero di studiosi di problemi della radio, M. Graef ha precisato il programma che intende svolgere per l'educazione dei radiogiornalisti. Questo programma si divide in varie parti: annunciatori, cronisti, informatori, conferenzieri, polemisti ecc. I corsi saranno i seguenti: 1) tecnica della lingua (fonetica, spontaneità e naturalezza, comprensibilità, cultura letteraria e dialettica); 2) tecnica del discorso (psicologia del discorso, successione di idee, motti arguti, costruzione del periodo, pausa e stile); 3) lettura e improvvisazione (copia, lettura, improvvisazione e pausa); 4) parlare davanti al microfono (questioni filosofiche, studio, parola e microfono); 5) elaborazione (forma e contenuto, patos); 6) del parlare corretto (pronuncia corretta, nomi propri stranieri, dialettica).

Un problema che appassiona gli studiosi

La televisione e le sue possibilità commerciali

Nostra inchiesta in Germania e in Inghilterra

A Berlino

BERLINO, agosto.

Ogni anno, dopo la visita alla Funkausstellung, si può fare il punto in una ricerca che cammina: la Televisione.

Berlino è certamente il centro d'incubazione di questa nuova conquista che l'uomo vuole assolutamente raggiungere. Molti sono qui i ricercatori silenziosi che, nei laboratori scientifici o industriali, tentano di diradare l'opacità dello spazio. I lavoratori di Loewe, di von Ardenne, dell'Heinrich Hertz Institut für schwingungsforschung, della Telefunken, della Fernseh A. G. e della Reichspost, sono le fucine dove si lavora con accanimento per giungere alla nuova meravigliosa applicazione della Radiotecnica.

Guardando a tutti gli apparecchi che sono venuti ad accrescere il benessere dell'uomo moderno, si vede che nella loro realizzazione si possono distinguere due fasi: una nella quale, con mezzi non importa quanto complessi, si raggiunge lo scopo, l'altra nella quale lo studio è volto ad ottenere il miglior risultato con i mezzi più semplici ed economici.

Secondo periodo

La Televisione ha ormai superato il primo periodo, e si è inoltrata nel secondo, ma con risultato parziale. Infatti, in un primo tempo, l'obiettivo degli sperimentatori era: visione del vero, a grandi distanze, su schermi di grandi dimensioni. Le difficoltà incontrate hanno poi invece pressochè incanalate le ricerche verso un altro traguardo: visione di pellicole cinematografiche, a piccole distanze (trasmissioni locali), su schermi di piccole dimensioni. Dando un significato così ristretto alla parola, si può dire che la Televisione è un fatto compiuto. Ma, del resto, la Televisione dal vero e su grandi schermi, sarà certo in breve realizzata, mediante la ripresa intermediaria di pellicole cinematografiche, poichè i risultati di laboratorio sono di già soddisfacenti.

Si tratta di gelatine molto sensibili, e di processi di sviluppo capaci di fornire due quadri successivi nell'intervallo di un venticinquesimo di secondo! A rendere più economico il sistema, si utilizza sempre la stessa pellicola, che viene ciclicamente impressionata, sviluppata, esplorata (o proiettata), e cancellata.

La Televisione a grandi distanze rimane sempre un problema non risolto. Poichè attualmente è necessario utilizzare le onde ultracorte quale mezzo vettore per la Televisione, la portata di questa è legata al raggio d'azione di quelle: circa 50 Km. per i diffusori di Berlino. Ma può forse prevedersi un'ampia rete di trasmettitori ad onda ultracorta funzionanti di volta in volta in rélais rispetto ad alcuni di essi, e collegati da cavi speciali.

Le difficoltà della trasmissione su cavo delle altissime frequenze sono note; eppure una nota Casa ha in costruzione, per tale scopo, un cavo lungo 250 Km.!

Le prime trasmittenti

Visitando la Halle della Televisione alla Funkausstellung, il confronto con la stessa mostra dello scorso anno è spontaneo. Il progresso è notevolissimo. I sistemi meccanici sono del tutto scomparsi: solo la Tekade adopera ancora il sistema con spirali di specchi, con il quale il sincronismo è più facile da ottenersi.

Gli altri espositori presentano ricevitori con tubo di Brown, nei quali si nota che il tono dell'immagine appare più naturale dello scorso anno, grazie all'impiego di nuove sostanze per gli schermi fluorescenti. La Telefunken, per esempio, impiega un ossido di cadmio e zinco. La luminosità delle immagini è molto aumentata, tanto da essere sufficiente per la chiara visione a parecchi metri di distanza. Von Ardenne presenta un tubo ad alto vuoto, luminosissimo.

Le dimensioni dello schermo sono presso a poco le solite (cm. 21x25). Però diversi espositori presentano anche tubi con quadro assai più ampio (cm.34x35). Nel ricevitore della Fernseh A.G. la luminosità e la chiarezza dei particolari non sono per questo diminuite.

Dove gli apparecchi televisori difettano ancora, è nel sincronismo, per il quale sono necessari dei ritocchi durante la ricezione.

Alla mostra funzionavano sia ricevitori comandati direttamente su filo dalle correnti relative all'esplorazione dell'immagine; al sincronismo e all'accompagnamento musicale, sia ricevitori captanti le onde elettromagnetiche irradiate dalla cima della Funkturm. Infatti Berlino vanta oggi due trasmettitori ad onda ultracorta, della potenza di 10 Kw., funzionanti rispettivamente con le lunghezze d'onda di m. 6,98 (fonia) e di m. 6,67 (immagini).

Comparando le ricezioni ottenute con i due sistemi, la differenza è notevole solo per il sincronismo, perchè spesso il segnale apposito che accompagna l'emissione televisiva, non è più sufficiente a mantenere al passo il pennello elettronico, e quindi la macchiolina luminosa che descrive l'immagine.

Fra cinque anni...

Molti, in Italia, sono gli scettici riguardo alle possibilità commerciali della Televisione: non così in Germania. La prova sta nelle somme che le industrie stanziano per gli esperimenti. I tecnici tedeschi non si sono mai illusi di potere realizzare la Televisione in un batter d'occhio; però la Loewe, come aveva previsto lo scorso anno, offre oggi al pubblico il primo tipo di televisore commerciale, al prezzo di 1200 RM., cioè circa lire 5400 che ci sembra addirittura incoraggiante. Anche la Telefunken presenta alcuni televisori per il pubblico, però non ancora in vendita.

Io ritengo che la Televisione sia di già, almeno nei paesi tecnicamente più evoluti, sulla soglia della commercializzazione.

La possibilità attuale di visionare le pellicole cinematografiche in casa propria, affondati in una comoda poltrona, di vedere il volto degli oratori e dei cantanti, sia pure su un piccolo

schermo, è di già sufficiente per mettere il televisore all'altezza dell'apparecchio radiofonico, con il quale, del resto, è destinato a fondersi.

Il difetto dei troppi necessari ritocchi al sincronismo sarà certo eliminato in breve, dati i continui progressi.

Alla prossima Funkausstellung tutte le maggiori case tedesche presenteranno il loro modello di televisore commerciale; certo sarà ancora un apparecchio di lusso. Ma, con l'aumentare del numero degli apparecchi venduti, ne scemerà rapidamente il prezzo; sicchè è probabile che da oggi a cinque anni gli abitanti delle grandi città avranno nelle loro case, accanto al telefono, l'apparecchio radiofonotelevisore.

Ho cercato conferma alle mie previsioni presso diversi tecnici delle grandi case, e li ho trovati d'accordo nelle linee generali. Debbo anzi ringraziare il signor F. Schilling, ingegnere capo per la telegrafia senza fili della Telefunken G., per il tempo cortesemente dedicatomi.

Ing. Augusto Hugeny.

A Londra

Londra, 31 notte.

Come è noto Inghilterra e Germania sono impegnate in stretta lotta per raggiungere il primato nel perfezionamenti degli apparecchi di televisione. Lotta veramente utile perchè dagli sforzi dell'uno e dell'altro concorrente la nuova scoperta acquista ogni giorno maggiore perfezione, e allo stesso tempo maggior semplificazione.

A Londra si è tenuto in questi giorni un convegno — non ufficiale ed eminentemente pratico — cui parteciparono tutti quelli che sono interessati nei problemi tecnici, industriali e commerciali della televisione. Nessun discorso, nessuna cattedra, ma dimostrazioni pratiche di quello che ciascuno era riuscito a ottenere di nuovo e di meglio.

Uno dei successi maggiori è stato conseguito da un autotreno attrezzato come stazione di recezione e trasmissione: l'intero macchinario era contenuto in un carrozzone lungo una decina di metri, verniciato in azzurro chiaro e scintillante di cromature.

La parte più interessante era costituita nell'apparecchio ricevente: televisivo e sonoro. I dispositivi per la trasmissione erano del solito tipo a pellicola con la sezione sonora sincronizzata in modo da poter trasmettere i discorsi e la musica contemporaneamente alle immagini: il film, del tipo a rivoluzione costante, era impiegato congiuntamente a un disco di novanta fori che compiva tremila giri al minuto, in modo tale da dare immagine da 180 linee.

Le correnti generate dalle fotocellule venivano amplificate da un apparecchio a quattro successivi tempi: uno dei meriti maggiori di questo particolare costruttivo è — oltre naturalmente quello di una ottima amplificazione — che, a differenza dei soliti, esso è di disegno tale da ridurne notevolmente l'ingombro. Diversi congegni elettrici sussidiari provvedono alla sorgente di luce, all'energia per gli amplificatori; c'è inoltre uno speciale amplificatore per produrre gli impulsi sincronizzati e un piccolo oscillografo a raggi catodici innestato permanentemente al circuito di amplificazione in modo che l'operatore può controllare continuamente i potenziali e giudicare e correggere la trasmissione basandosi sullo spessore delle linee prodotte dall'oscillografo catodico.

Dopo gli amplificatori vi sono due trasmettitori a onde ultra corte, uno per i suoni e l'altro per le immagini: la forza di entrambi questi apparecchi è di tre watt.

Gli esperimenti con questo apparecchio si sono svolti alla scuola politecnica: il furgone era lasciato sulla strada mentre una stazione ricevente era stata montata in una sala dell'istituto: si trattava di un apparecchio a raggi catodici capace di ricevere immagini di 180 linee, e anche questo un modello di costruzione in quanto che i suoi disegnatori sono riusciti a ridurre le misure di ingombro senza sacrificare nulla a sfavore dell'efficienza dell'insieme.

La trasmissione veniva effettuata su una lunghezza d'onda tale da non subire interferenze con quelle emesse dalle stazioni radio vicine: la recezione avveniva su uno schermo di 16 e 18 centimetri di lato, e la captazione avveniva per mezzo di un comune aereo ed era quindi amplificata coll'usuale sistema ad alta frequenza. I due impulsi — quello delle immagini e quello dei suoni — erano quindi filtrati l'uno separatamente dall'altro.

Esperienze confortanti

Ma la costruzione di questo modello ha superato un punto di importanza eccezionale in quanto un dispositivo completamente nuovo permette di regolare con una sola manetta la ricerca dei suoni e delle immagini trasmesse dalla stessa stazione. L'importanza di questo perfezionamento risulta essenziale pensando che esso elimina il pericolo, finora esistente, che gli apparecchi di recezione ricevessero le immagini di una stazione e i suoni di un'altra. Questa confusione era possibile prima che fosse apportato il perfezionamento di cui si parla e costituiva uno degli ostacoli più gravi e uno dei problemi da superare per rendere la televisione un ritrovato alla portata del dilettante e, in prosieguo di tempo, per fornire al pubblico non competente, un insieme tale che non facesse correre il rischio al «tele-visio-auditore» di vedere una scena dell'*Aida* col coro che punta gli indici su Radames invitandolo a discolparsi e di udire i fischi dell'arbitro e gli incitamenti del pubblico che assiste ad una partita di calcio.

Ma gli inventori sono andati ancora più avanti: la manetta di regolazione è connessa a due interruttori ed è possibile, con un giro a sinistra escludere la visione per avere soltanto la musica o i discorsi, e, viceversa con un giro a destra escludere i suoni ed avere soltanto le immagini proiettate sullo schermo.

Le immagini di 180 linee sono assolutamente ottime: danno i particolari della scena con buona precisione e, quello che più conta, i forti contrasti di tono risultano esclusi e sostituiti con una meravigliosa gradazione di chiaroscuri.

Apparecchi a 1700 lire

E veniamo al problema essenziale, cui sopra si è accennato: quello di rendere l'apparecchio popolare. Dopo le semplificazioni di manovra, e alla riduzione delle misure di ingombro di cui si è detto, c'è un'altra difficoltà da superare: quella del prezzo. A questo proposito i costruttori sono stati espliciti.

— Quando la nostra compagnia ci ha dato incarico di studiare i disegni per questo apparecchio, — ha detto l'ingegnere che accompagnava il furgone televisivo — noi abbiamo avuto l'ordine di produrre qualche cosa che doveva essere destinato a servire il pubblico — non più i laboratori e gli studiosi. Ma servire il pubblico vuol dire anche mettere il pubblico nella possibilità di comprare: e siccome la nostra azienda è un'azienda commerciale è nostro scopo quello di vendere. Perciò quello che abbiamo fatto è fatto per essere venduto e venduto nella maggiore quantità. Io ho costruito il prototipo che avete ora visto in funzione, ma non sono il direttore commerciale e, di conseguenza non tocca a me fare i conti dei costi di produzione del nostro apparecchio: però da quando ho visto i risultati ottenuti dal nostro ufficio studi ed esperienze, posso calcolare che con una produzione in serie anche non grandissima l'apparecchio potrà essere venduto a meno di trenta sterline, 1700 lire.

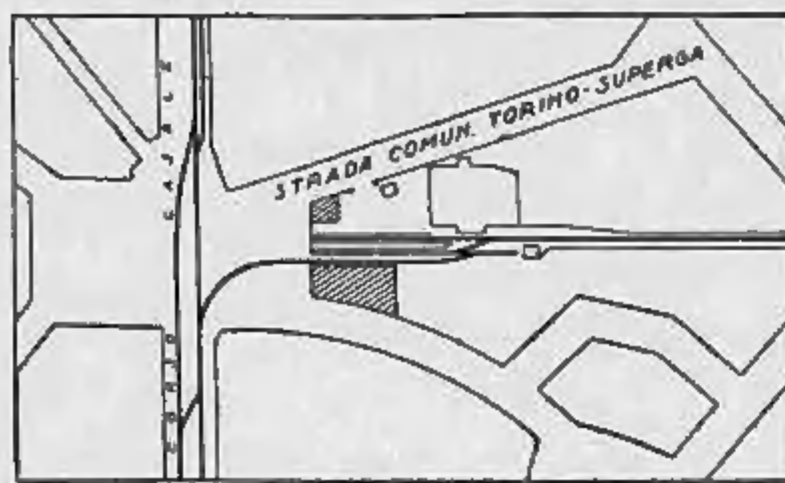
«C'è una parte dell'apparecchio che dovrà essere sostituita — ha continuato il rappresentante della ditta tedesca rispondendo all'obiezione di uno dei presenti — e precisamente la valvola a raggi catodici. Ma posso dire fin d'ora che questo «pezzo» potrà essere fornito per i ricambi ad un prezzo di circa quattro sterline, 230 lire, ma la durata della lampada stessa è lunghissima così che tale spesa risulterà praticamente eliminata: noi infatti potremo garantire tali valvole per una durata minima di 1000 ore di impiego effettivo.

A. R.

CRONACA CITTADINA

La nuova ferrovia a dentiera sulla Sassi - Superga

I lavori di approntamento della " sede „ — Sei corse all'ora con una capacità di duemilacento turisti — Due fermate intermedie lungo il percorso — Un piazzale di fronte alla stazione di Sassi

Come già si è annunciato, la Funicolare di Superga ha cessato di fare servizio, per permettere l'approntamento della moderna ferrovia a dentiera che la sostituirà. Abbiamo perciò voluto recarci sul posto per prendere visione della nuova sistemazione della linea.

LA NUOVA SISTEMAZIONE DELLA STAZIONE DI SASSI.

Lungo il tracciato della funicolare di Superga, fervono i lavori per la trasformazione della medesima in una modernissima ferrovia a dentiera che si spera sarà inaugurata il 28 ottobre. Oramai infatti la funicolare non serve più che per il trasporto del materiale e fra pochi giorni cesserà definitivamente di funzionare perchè quasi tutto l'occorrente per la costruzione della ferrovia a dentiera è stato trasportato sul posto, anzi la funicolare non giunge ora più fino a Superga. Poco oltre il Pian del Gambino gli operai hanno già disarmato la linea e continuano nello smantellamento della funicolare. Vengono tolti i vecchi binari e la vecchia dentiera di acciaio laminato a forma di S che oramai, completamente consunta, non servirebbe più allo scopo; si era pensato in un primo tempo di sfruttarla ancora, ma all'atto pratico e fatti i conti è risultato che pur spendendo di più non si avrebbe avuto che un rattoppo.

Il progetto generale della nuova ferrovia a dentiera è stato studiato dai tecnici dell'Azienda Tranvie Municipali in accordo con quelli del Comune.

I vantaggi del nuovo sistema

Questo sistema è risultato dopo lunghi studi il migliore da adottare.

Scartata subito l'ipotesi di conservare il sistema Agudio — sistema ora non più adatto alle esigenze del tempo, ma che nel 1875 quando venne ideato dal torinese ing. Agudio, fu una affermazione nel campo scientifico industriale della genialità e della tecnica italiana, in quanto sostituiva, il motore elettrico per trazione che in quell'epoca non era ancora perfetto — per l'onerosissimo costo di manutenzione, si è pensato ad un servizio di autobus, quindi alla filovia, come è in uso sulla strada di Cavoretto, risultati però inadatti alla bisogna.

Anche il progetto di una funicolare moderna a trazione è stato eliminato perchè solo colla ferrovia a dentiera si risolveva completamente il problema turistico di Superga. Due motrici grandi, una piccola per la stagione invernale e otto vetture rimorchio saranno infatti più che sufficienti per svolgere il servizio in modo rapido e comodo. Si potranno in tal modo effettuare corse tanto di andata che di ritorno ogni venti minuti trasportando fino a trecentocinquanta turisti per viaggio, mentre colla vecchia funicolare il massimo che si poteva raggiungere era di centocinquanta persone all'ora, con gran disappunto dei viaggiatori che nei periodi di maggiore affluenza erano costretti a rimanere a terra e attendere il ritorno della funicolare per potere a loro volta salire al colle di Superga.

Oltre a tutti i vantaggi di carattere, diremo così, logistico della nuova ferrovia sul vecchio sistema, vi sono poi quelli non meno importanti di carattere amministrativo. La manutenzione della funicolare era infatti costosa dato anche il deterioramento del materiale che ad ogni momento richiedeva delle riparazioni e la forza motrice necessaria per ogni viaggio era uguale a quella che sarà necessaria per portare un doppio numero di passeggeri.

Inoltre la ferrovia a dentiera potrà effettuare in qualsiasi punto della linea delle fermate perchè la motrice funziona indipendentemente dalla centrale elettrica della linea. Questo fatto permetterà all'Azienda Tramvie Municipali di poter effettuare alcune fermate intermedie, che faciliteranno anche i vari centri abitati della collina.

Saranno effettuate due fermate: una lungo il percorso in regione ancora da destinarsi ed un'altra al «raddoppio», il punto cioè dove i convogli si incroceranno, sito presso a poco a metà strada. Col «raddoppio» viene risolto il problema del binario unico e del contemporaneo viaggio di due treni. Il percorso sarà compiuto in sedici minuti più quattro minuti per le fermate, in un'ora potranno così essere convogliati a Superga e fare ritorno tre treni con grande comodità quindi dei turisti.

Come si è detto, dopo attenti studi i tecnici dell'Azienda Tranvie Municipali hanno scelto questo sistema modernissimo anche perchè consente di sfruttare il tracciato attuale che beneficia delle condizioni di non richiedere, salvo in qualche punto, spese di esproprio o di approntamento della «sede». La «sede» completamente cintata da siepi, forse la migliore dal punto di vista turistico, passa tutta in posti che permettono di godere sempre il magnifico panorama delle nostre Alpi e della collina. Anzi sarà migliorato pure il tracciato della carrozzabile e a tale scopo l'Ufficio Tecnico Municipale sta provvedendo: i due cavalcavia che esistevano, sono in via di demolizione ed in loro vece saranno costruiti due ponti che avranno 9 metri di luce retta e 14 di luce obliqua; per essere più chiari diremo che i nove metri di luce retta sono in riferimento alla carrozzabile — sarà in tal modo eliminato lo strozzamento della strada in quei due punti, che erano causa di molti incidenti — mentre i 14 metri di luce obliqua si riferiscono alla strada ferrata.

Vecchi fabbricati demoliti

Si otterrà un abbellimento della zona mediante la soppressione delle fornaci e relativo deposito di mattoni che si trovano di fianco alla stazione di Sassi; inoltre si stanno abbattendo tutti quei vecchi fabbricati che esistevano all'ingresso della stazione dal lato di corso Casale. Sarà in tal modo possibile la costruzione di un piazzale e sarà pure reso più agevole il traffico sulla carrozzabile di Superga che in quel punto, causa proprio tutti quei fabbricati, è costretto per ora a fare un brusco ingresso in corso Casale, senza alcuna possibilità per chi scende o per chi vuole andare a Superga di sapere se ha o meno la via libera.

Quando venne decisa la adozione della ferrovia a dentiera si presentarono pure due problemi e cioè quello della trasmissione della corrente come è in uso sulla rete tranviaria cittadina oppure per mezzo della cosidetta «terza rotaia». Subito il primo sistema venne scartato perchè troppo oneroso e poi, date le condizioni della linea, in un terreno a forte pendenza e poco praticabile specialmente d'inverno quando appunto la neve poteva far cadere i fili, nella eventualità di guasti troppo malagevole sarebbe stata la riparazione.

Colla «terza rotaia» le spese di impianto sono molto ridotte, perchè questa è costituita da rotaie a gola usate ricuperate dal rinnovo della linea della rete urbana che invece di essere vendute come rottame saranno così ancora sfruttate e la «sede» è particolarmente adatta a questo sistema.

Nelle stazioni e nei punti di obbligato passaggio la «terza rotaia» è completamente ricoperta da un marciapiede rialzato di cemento o pedana di protezione, come risulta dal disegno che pubblichiamo. La ferrovia corre su binario normale ed al centro si trova la dentiera colla quale si ingranano gli ingranaggi delle ruote dentate delle motrici. Da un lato — a seconda dei casi a sinistra o destra — ad un livello leggermente superiore a quello del binario, la «terza rotaia» sulla quale scorrerà un pattino mobile, manovrato dall'interno della motrice, per la presa di corrente. Per la fabbricazione della dentiera si sono acquistate delle rotaie normali e quindi le Officine Savigliano le hanno fresate nella misura voluta.

Metà sezione frontale delle nuove motrici della ferrovia col pattino mobile per la presa di corrente.

Il coefficente di sicurezza della dentiera è di 6,5 volte superiore lo sforzo massimo che la ferrovia può farle subire — questo nel caso di un arresto improvviso o di un brusco avviamento — sforzo che è di 14 tonnellate ogni quattro denti. A questo va aggiunto che la dentiera e le rotaie saranno inoltre ancorate ogni 50 metri con blocchi di calcestruzzo del volume di circa 4 metri cubi.

Le nuove motrici, costruite dalle Officine Savigliano e dal Tecnomasio Brown-Boveri, hanno ognuna due posti di comando per permettere al manovratore di trovarsi sempre in posizione di «fronte-marcia». Inoltre sono fornite di un apparecchio di «uomo-morto» che al mancare della corrente di linea o all'eventuale abbandono da parte del manovratore degli appositi pulsanti, dopo un breve spazio percorso (regolabile questo in precedenza), aziona automaticamente i freni. Su di esso si trova pure applicato un dispositivo di protezione contro i disturbi recati alle radioaudizioni. Per l'inverno è previsto il riscaldamento con la stessa corrente della linea.

L'Azienda Tranvie Municipali si è insomma preoccupata di rendere il più comodo possibile il viaggio a Superga e certamente i torinesi non mancheranno di accogliere con soddisfazione tutte queste migliorie, le quali aggiunte alle tariffe modicissime, permetteranno loro di recarsi sovente in gita al colle della gloria Sabauda, per ammirare durante l'inverno dello spettacolo del mare di nebbia che avvolge Torino e delle Alpi luminose, oppure quello della pianura esistente ai piedi della collina e d'estate per godere il fresco dei boschi che circondano il colle.

Gli arrivi delle Piccole Italiane dalle colonie estive dell'E.O.A.

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica le seguenti disposizioni riguardanti gli arrivi delle Piccole Italiane accolte nel secondo turno nelle colonie climatiche dell'E.O.A.

Colonie Montane. — Lunedì, 3 settembre p. v. col treno diretto delle ore 19, giungeranno a Torino, stazione Ferrovie Valli di Lanzo, le Piccole Italiane di ritorno dalle colonie montane E.O.A. N. 5 di Lanzo Torinese e N. 9 di Ceres.

Le famiglie delle coloni dovranno trovarsi in corso Giulio Cesare, di fronte alla stazione, ove le bimbe verranno smistate secondo gli appositi cartelli indicatori della colonia che l'E.O.A. farà apporre.

Colonie Marine. — Giovedì, 6 settembre p. v. col treno speciale E.O.A. alle ore 10,45 giungeranno a Torino, stazione Porta Nuova, le Piccole Italiane di ritorno dalle Colonie marine E.O.A. numeri 1, 2 di Loano, numeri 3, 4, 5, 6, 7 di Pietra Ligure. Le famiglie delle colone dovranno trovarsi in via Sacchi, di fronte all'entrata di servizio della stazione, ove le bimbe verranno smistate secondo gli appositi cartelli indicatori della colonia che l'E.O.A. farà apporre.

Avviso importante. — Ricordo che le Piccole Italiane di ritorno dalle colonie marine e montane E.O.A. verranno consegnate alle loro rispettive famiglie solo a presentazione della speciale cartolina-avviso che l'E.O.A. in questi giorni farà recapitare alla famiglia di ogni bimba.

Colonie Elioterapiche. — Avverto le famiglie interessate che lunedì 3 settembre avrà termine il turno delle Piccole Italiane accolte presso le colonie elioterapiche E.O.A. N. 10 (Mirafiori), N. 11 (Casa del Balilla), N. 12 (Regione Cavoretto), N. 13 (Regione Sassi), N. 14 (Regione Barca).

Alla colonia N. 15 per la speciale sua attrezzatura e per l'ottimo risultato dato, viene concessa un'ulteriore proroga di 15 giorni ancora per dar modo all'E.O.A. di effettuare un esperimento sul rendimento che la colonia stessa può dare in un turno di 45 giorni. Il termine quindi del turno della precitata colonia resta fissato per il giorno 15 settembre p. v.

Il Segretario Federale
Presidente dell'E.O.A.
PIERO GAZZOTTI.

Il nuovo Segretario provinciale dell'O. N. D.

Dal 1.o agosto ha assunto la Segreteria Provinciale dell'O.N.D. il camerata Romano Stefanelli, già reggente della Segreteria Provinciale di Vercelli, iscritto al Partito dal gennaio 1923, nato nel 1904.

Il camerata Stefanelli, già direttore della Segreteria Politica presso la Federazione Fascista di Terni era a Vercelli dal 1931 ed ha svolto in quella Provincia proficua attività.

Una lotteria benefica indetta dai Combattenti

La Federazione Provinciale torinese dei Combattenti ha indetta una lotteria i cui introiti saranno devoluti in beneficenza. La Lotteria sarà emessa al 1.o settembre e si compone di N. 50.000 biglietti da lire due caduno e sarà estratta il 4 Novembre 1934-XIII nei locali della Federazione Provinciale Torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti, in via Principe Amedeo, n. 8 bis. Vi sono i seguenti premi: 1. Una «Balilla» ultimo tipo a guida interna; 2. Una macchina da cucire con motorino; 3. Un apparecchio Radio a 5 valvole. L'intero ricavo netto della Lotteria andrà a favore degli ex-combattenti e famiglie bisognose di Torino e Provincia.

L'opera che la Federazione Prov. Torinese di cui è presidente il ten. col. Cesare Girindi Panissera di Monastero, svolge a favore degli associati ed anche non soci, purchè ex-combattenti, si esplica in ogni forma di assistenza morale e materiale. Nella sola Provincia sono state spese in pochi anni oltre 250.000 lire per l'acquisto di macchine agricole distribuite fra le Sezioni, Cooperative ed anche privati, oltre tutte le altre forme di sussidio, aiuto, per il disbrigo di ogni pratica militare, legale ecc. In Torino poi è a disposizione dei soci un attrezzatissimo Ambulatorio diretto gratuitamente da valenti Sanitari, notevole è l'assistenza data per il collocamento dei disoccupati, ed i sussidi ai bisognosi superano le lire 20.000 annue. La Federazione Prov. Torinese conta 20.000 associati dei quali 15.000 in Provincia suddivisi in 200 Sezioni sparse in ogni Comune e 5000 in Torino suddivisi in 11 Circoli.

La Fiat esporrà la bella macchina, il più ambito premio della lotteria, nelle vetrine della sua Mostra in piazza Solferino angolo via Santa Teresa, cosicchè i molti torinesi che la vedranno saranno sedotti a comperare dei biglietti della Lotteria così altamente benefica.

Il concorso «Fedeli della terra»

La Fondazione Nazionale «Fedeli della Terra Arnaldo Mussolini» indice il 3.o Concorso Nazionale. Come è noto, a questo concorso possono partecipare tutte quelle famiglie coloniche che da oltre cento anni hanno residenza nella medesima azienda.

L'istituzione creata dal sindacalismo fascista rurale ad esaltazione dei migliori lavoratori agricoli e ad incitamento degli altri, deve anche quest'anno, come già nel primo concorso, indicare quali sono i complessi unitari famigliari colonici della provincia, che per la loro capacità e fedeltà meritino la distinzione. L'Unione Provinciale Fascista Lavoratori dell'Agricoltura ha già impartito le opportune disposizioni ai fiduciari della provincia per l'espletamento delle indagini e per la raccolta delle domande, le quali dovranno essere istruite e presentate entro il 20 Settembre poichè la premiazione avrà luogo con particolare solennità il 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma.

Bollettino demografico di Torino

31 Agosto 1934 - Anno XII

NASCITE	13
MORTI	22

Pioggia autunnale

A giudicare del tempo, sembra che l'autunno sia incominciato. In verità l'estate è stata più favorevole a coloro che sono rimasti in città che a coloro che hanno sciamato al mare e ai monti.

Ora la stagione dei bagni e della montagna è finita. Ritornano i villeggianti e la città si rianima. L'autunno è alle porte. Anzi è in anticipo e si fa precedere da quelle pioggerelle fuori stagione che sono tanto noiose. Eppure un po' di sole non farebbe male. Un po' di quel sole che tanto si è fatto desiderare in estate.

I ringraziamenti di S. E. Giovara al nostro Podestà

Al saluto rivoltogli dal nostro Podestà, anche a nome della cittadinanza, il Prefetto S. E. Giovara ha risposto col seguente telegramma:

«*Ringrazio Lei personalmente, la Podesteria e la popolazione torinese per il loro graditissimo saluto che ricambio cordialmente, sicuro della loro efficace collaborazione per realizzare con fervida fede e devozione al Regime i maggiori interessi della mia illustre Città natale. - Prefetto Giovara*».

Gli allievi ufficiali di Moncalieri han fatto ritorno dal Campo

Ieri mattina, provenienti dal Campo estivo di Viù, hanno fatto ritorno a Moncalieri gli allievi ufficiali della Scuola di fanteria, appartenenti al corso universitario.

Vibranti accoglienze sono state tributate agli allievi ed ai loro ufficiali istruttori. Erano presenti il Podestà della città, cav. avv. Guglielmo Boccardo, accompagnato dal segretario generale del Comune, il Segretario del Fascio dott. cav. Teresio Zucchetti con i membri del Direttorio, le rappresentanze dei Combattenti, dei Mutilati, della Milizia con gli ufficiali comandanti, delle scuole, Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, ecc. e numerosi fascisti in camicia nera.

Sono scesi per primi dal treno il Comandante della scuola colonnello cav. uff. Attilio Darò e l'aiutante maggiore in prima capitano cav. Aldo Gabutti, seguiti da tutti gli ufficiali istruttori della Scuola, i quali hanno rapidamente inquadrato gli allievi. Si è quindi formato un ordinato corteo che, con alla testa le autorità ed i numerosi gagliardetti delle Associazioni e rappresentanze cittadine, ha accompagnato gli allievi lungo le vie S. Martino, piazza Vittorio Emanuele, via Principessa Clotilde e piazza Principe Oddone, sino al Reale Castello.

I gagliardetti e le bandiere si sono disposti su due file ordinatissime dinanzi all'ingresso ed in mezzo sono sfilati in forma impeccabile gli allievi ufficiali al comando dei loro valorosi istruttori, guidati dal Comandante la Scuola.

L'attuale corso che si concluderà il 15 settembre p. v., dopo gli esami per la promozione a sottotenente di complemento è l'ultimo della Scuola di Fanteria che sarà trasferita a Fano. In seguito il Reale Castello diverrà sede della Scuola allievi ufficiali di Artiglieria che inizierà il primo corso il 6 novembre prossimo.

L'iscrizione ai Corsi premilitari

Il Comando della 1ª Legione Sabauda ha pubblicato il manifesto contenente le norme per l'iscrizione ai corsi premilitari obbligatori 1934-35. In esso è fatto presente che il 1º Corso avrà la durata dal 7 ottobre a tutto marzo p. v. ed il 2º Corso dal 7 ottobre a tutto gennaio.

Le domande di ammissione ai Corsi debbono essere presentate dal 15 al 30 settembre p. v., su richiesta del genitore o di chi ne fa le veci o dal Direttore dell'Istituto presso il quale il giovane si trovi. All'atto dell'iscrizione deve venire corrisposto un contributo fisso di lire 3; ne sono esonerati gli iscritti nell'elenco comunale dei poveri.

Si ricorda l'obbligo dell'iscrizione dei giovani ai Corsi premilitari ed i genitori che contravvenissero saranno denunziati al Pretore e puniti con l'ammenda da lire 50 a 500. Alla stessa pena saranno pure soggetti i datori di lavoro che in qualsiasi modo impediscano od ostacolino la frequenza dei giovani dipendenti ai Corsi stessi. Gli interessati, per ulteriori informazioni, potranno rivolgersi al Comando della 1ª Legione Sabauda.

Le grandi manifestazioni della Settimana commerciale

La VII Settimana Commerciale, che verrà inaugurata sabato prossimo, sorge sotto buoni auspici.

Per tutta la durata della manifestazione, gli spettacoli più varî si succederanno ininterrottamente in piazza Vittorio. Dalla sfilata dei carri vendemmiali a due grandiose serate pirotecniche, una sul Po e l'altra in collina: da un raduno di motociclette e automobili infiorate alla luminaria sul fiume con sfilata di imbarcazioni illuminate; da due specialissime giornate dedicate al mondo piccino, ad una originalissima gara di tuffi durante la quale una celebre nuotatrice si getterà da venticinque metri di altezza dentro una piccola vasca. Specialissime riduzioni ferroviarie saranno applicate sia sulle Ferrovie dello Stato che sulle linee secondarie, per agevolare a quanti desiderano visitare questa ordinata e brillante rassegna del commercio cittadino.

Benefiche iniziative in omaggio ai Principi di Piemonte

La Pensione partorienti Fontana-Massari, Via Ormea N. 49, quale atto di omaggio e di esultanza per il prossimo lieto evento nell'Augusta Casa delle loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, mette gratuitamente a disposizione del IV Gruppo Rionale Fascista «Lucio Bazzani» alcuni posti per assistenza parto, pensione e cure mediche dal 1.o a tutto il 30 Settembre prossimo. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Sede del Gruppo stesso, Via Principe Tommaso, 36.

Pure la Maternità Privata, Casa della Mamma, ci informa che, per rendere omaggio alla augusta Casa dei Principi di Piemonte, in vista del prossimo lieto evento che allieterà la Reale Famiglia e il popolo italiano, ha messo a disposizione posti semigratuiti per coloro che dovranno divenire mammine, fra il 1.o e il 30 settembre prossimo. Con detti posti semigratuiti, le signore che si rivolgeranno all'Istituto (via Cassini, 88) avranno diritto all'assistenza al parto, alle medicine occorrenti ed alla pensione relativa.

Mentre tutti i bimbi stanno per tornare

I dirigenti dell'Unione Industriale in visita alle Colonie marine di Pegli e di Pra

A giudicare, più che dal calendario, dal modo con cui il tempo ha ormai preso l'abitudine di comportarsi presso di noi, si sarebbe indotti a credere che l'ultima ora dell'estate sia questo anno già scoccata; basta però mettere il viso appena al di là dell'Appennino per mutare completamente di opinione. Una tale sorte è almeno toccata l'altro ieri alla delegazione dell'Unione industriale fascista torinese, recatasi a Pra e a Pegli, nell'arco dell'arco della Grande Genova, per una visita alle Colonie marine delle Mutue da essa controllate insieme con i Sindacati. La delegazione, partita da Torino alle sette, ha trovato le Piccole Italiane, avvisate con il secondo turno, sciamanti sulla spiaggia, gli esili corpicini abbronzati saturi di salute e dell'inconscia intensissima gioia di vivere che caratterizza la loro età. Il mare, corrucciato, spingeva bensì le onde a cavalloni sulla sabbia, ma il cielo era d'un azzurro trasparente e la giornata piena d'incanto.

L'opera delle Mutue

La visita dell'Unione Industriale ha inteso completare quella recente dei Sindacati. Costituite con i contributi eguali delle due parti, le Mutue rappresentano una realtà operante della collaborazione di classe instaurata dal Fascismo e che qui è volta al bene supremo della sanità della razza, per cui oltremodo simpatica doveva riuscire questa gara tra le due organizzazioni dell'industria verso i figli dei lavoratori, che stanno per rientrare in seno alle proprie famiglie, fortificati fisicamente e spiritualmente preparati ai compiti cui li destina il Regime. Come i rappresentanti degli esecutori d'opera, anche gli esponenti dei datori di lavoro, hanno pertanto voluto constatare di persona il funzionamento delle colonie e le cure assidue, amorose, prodigate ai Balilla e alle Piccole Italiane per dare, domani, alla Nazione padri e madri di famiglia vigorosi e robusti. D'altra parte tanto gli uni quanto gli altri possono essere soddisfatti dei risultati conseguiti pure quest'anno, giacchè i bimbi e le bimbe inviati nei diversi turni dalle Mutue dell'Industria al mare (colonie di Pra e di Pegli, colonia di Chiavari — Mutua della *Fiat* —, colonia di Pietra Ligure — Mutua della *Lancia* —, colonia della spiaggia di Massa — Mutua della *Snia*), assommando con essi i 130 bimbi della colonia montana di Traversella, si aggirano sui quattromila.

Componevano la comitiva visitatrice dell'Unione industriale il Commissario comm. ing. Tommaso Folla, il Segretario generale comm. avv. Ugo Codogni, il vice Segretario generale cav. uff. avv. Edoardo Battassi, il collega comm. Emilio Foà, direttore dell'*Informazione*, e i delegati delle mutue comm. Bacchella, ing. Caldera, cav. Canonica, cav. Scagliotti, che fu un tempo corrispondente de *La Stampa* dal Venezuela, cav. Gardino e cav. Quaranta. La rappresentanza dell'Unione dei Sindacati e del suo Segretario generale dott. Venturi, era presente il vice segretario cav. Crupi.

Le magnifiche ville

Dopo aver indugiato a lungo sulla spiaggia con le bimbe ed aver ascoltato la relazione delle dirigenti, il comm. Folla, seguito dai suoi amici, ha accompagnato le bimbe della colonia «Aurora», di sede a Pra, alla Villa Ratto che le ospita. Essendo mezzogiorno, le bimbe si sono messe subito a tavola, facendo rapidamente sparire l'eccellente porzione di risotto e quella di carne loro servita. Insieme con la frutta, nel cortile, all'ombra di vaste tende distese sopra di essa fra un albero e l'altro. E' seguita un'ispezione ai locali. Salutata quindi la direttrice, signora Maria Pugina Roccato, la comitiva si è allontanata per recarsi a visitare le altre due colonie.

E' noto infatti che queste sono tre, delle quali due stabilite a Pra: una sezione dell'«Aurora», che già abbiamo visto, e l'«Italia», con sede nella Villa San Pietro, di proprietà degli eredi del marchese Negroni; la terza, altra sezione dell'«Aurora», con sede nella Villa Rosa, è fissata a Pegli. Queste ville, prese in affitto dalle Mutue, sono residenze tipicamente signorili.

Villa Ratto, dall'alto di una imponente gradinata domina parte della cittadina sottostante e del Golfo verso il pendio di Voltri e di Arenzano. Il sole l'avvolge in una luminosità abbagliante. Intorno orti e giardini con piante di frutta e tralci di vite. Villa San Pietro, della cui colonia è direttrice la signorina Adele Ternavasio, ha un aspetto diverso. E' la villa patrizia ligure per eccellenza. Dal cortile anteriore, che scompare sotto il folto di alberi secolari, e dove si trovano la chiesetta e lo stabile della servitù, si accede ad essa per mezzo di uno scalone armonioso che immette nella sala principale. Lì, ad una parete, un'iscrizione ricorda che Camillo Sivori, «il principe dei violinisti», tanti e tanti decenni addietro aveva dato nella sala un famoso concerto; e non occorre molto sforzo di fantasia per vedere il salone popolato di belle marchese genovesi intorno all'artista sommo, acclamato. Le bimbe sono alloggiate bene e molta frescura le protegge dai raggi troppo cocenti del sole; ma il palazzo, che dovette un tempo essere bellissimo, è ora in piena decadenza. Villa Rosa è degna della cornice esterna che l'accoglie. Pegli, oasi di paradiso a due passi della Dominante, ha un parco principesco, e lo stabile, moderno, risponde a tutte le più minute esigenze. Direttrice della colonia è la signora Donà Sosso, mentre amministratrice delle due sezioni dell'«Aurora» è la signorina Reggi, e dell'«Italia», la signora Tomossi, l'una e l'altra prodigatesi nel fare squisitamente gli onori di casa.

Doni alle bimbe

Nel pomeriggio alle bimbe è stata riservata una gradita sorpresa. Il commendatore Folla, che non per nulla è un buon papà, come per il suo valore e la sua affabilità è l'amato Commissario dell'Unione, ha voluto che a ognuna restasse un ricordo della visita degli industriali nelle cui officine lavorano i loro congiunti. A tale scopo egli dispose perchè un camioncino carico di bambole e di giocattoli svariati partisse da Torino diretto alle tre colonie; e la distribuzione ha dato luogo a scene di gioia e di grazia commoventi. Raccolte nei rispettivi cortili, le bimbe, appena hanno potuto subodorare di che cosa si trattava, non si sono più potute trattenere. Le vocine, acute come trilli di usignuolo e l'incrociarsi delle esclamazioni — esse parlavano com'è naturale tutte in una volta — conferivano alle pittoresche adunate di quelle minuscole donnine di sei o sette anni, tutte graziose e carine, moltissime belle e intelligenti, un sapore delizioso. Inutili i richiami delle direttrici; dopo un attimo di silenzio, il gaio vocìo ricominciava.

Finalmente si riesce a disporle in fila; e ricevendo il dono dal comm. Folla e dagli altri componenti la comitiva, ognuna delle piccole se ne va lieta, non tralasciando mai di fare il rituale saluto romano.

A Pegli, terminata la distribuzione, alcune bimbe hanno recitato poesie di circostanza, svolgendo pure esercizi ginnastici, ed altre ancora hanno dato saggi della loro bravura di attrici in erbe. Ovunque la visita è poi terminata col canto di «Giovinezza» e dell'Inno dei Giovani Fascisti. Protendendo serie le manine, le bimbe hanno elevato vibranti acclamazioni al Duce, ripetendo contemporaneamente a lungo in cadenza l'invocazione riconoscente al suo nome.

La comitiva, capeggiata dall'ing. Folla, è ripartita a tarda sera, dopo essere rimasta l'intera giornata in mezzo alle piccine, che ha pure affettuosamente interrogate sulle condizioni delle rispettive famiglie, dando prova di una sensibilità fascista e di una solidarietà umana che veramente onorano il Commissario dell'Unione, i suoi più diretti collaboratori e gli industriali tutti.

Lunedì le piccole faranno ritorno a Torino, dove giungeranno verso le ore diciotto.

Le Messe ed il servizio tranviario per i Rapidi turistici

Per comodità dei gitanti con i rapidi turistici popolari, pubblichiamo l'orario del servizio tranviario mattutino che verrà effettuato domani per le partenze da Porta Nuova dei treni popolari: Per Ivrea-Aosta (ore 4,55); per Stresa-Pallanza (ore 5,10): partenze dai sottonotati capolinea per Porta Nuova alle ore 4,10.

Per Susa-Bardonecchia (ore 5,55); per Torre Pellice-Barge (ore 6), partenze dai sottonotati capolinea per Porta Nuova alle ore 5.

Linea 5 da Borgo S. Paolo e da Vanchiglietta; linea 6 da Nuova Barriera Francia; linea 8 da Regio Parco; linea 9 da Mad. Campagna (capolinea 19.a) per stazione Dora-piazza Emanuele Filiberto; linea 9 sbarr. da Stadio Mussolini (corso Sebastopoli); linea 11 da viale Stupinigi; linea 12 da Borgata Cenisia e dal Camposanto; linea 13 da Lucento; linea 14 da viale Littorio (ponte Gatto); linea 15 da corso Vercelli; linea 18 da Lingotto (capolinea 7.a); piazza Carducci-via Nizza e da corso Sempione (M. Rosa); linea 21 sbarr. da Borgata Sassi; linea 22 da Borgata Parella.

Verrà pure effettuato nella notte dal 2 al 3 settembre per l'arrivo a Porta Nuova dei treni popolari di ritorno da S. Remo (ore 0,30); da Pallanza (ore 0,33) e da Viareggio (ore 1,40), un servizio tranviario speciale per i capolinea summenzionati.

***

Ecco l'orario delle Messe domenicali che si celebrano nelle prime ore per utilità dei gitanti: Maria Ausiliatrice: ore 4, 4,30, 5, 5,30, 6 - Visitazione (via XX Settembre, 23): 5, 5,30 - Duomo: 5,15, 5,30, 6 - S. Secondo: 5,15, 6. - Consolata: 5,30, 6.

Dopolavoro Fiat

Questa sera sabato 1o corr., presso il teatro estivo del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri, 18, avrà luogo la proiezione del film sonoro: «Il Principe ribelle», con Ivan Mosjoukine e Tania Fedor.

Pellegrini di passaggio

Una sessantina di pellegrini organizzati da Padre Martin, di Strasburgo, provenienti da Chambéry col direttissimo delle 11,15 sono giunti ieri a Porta Nuova, proseguendo poi per Firenze.

Mortale investimento tranviario

Vittima di un mortale investimento tranviario è rimasta nel pomeriggio di ieri, poco dopo le 17, certa Maria Verdi fu Gabriele, d'anni 55, residente a Cuneo in corso Re Umberto, 9. La poveretta usciva dalla casa segnata col numero 5 di piazza Gran Madre di Dio, quando, per scansare un'auto, indietreggiava di alcuni passi andando a finire sul binario del tram. Disgraziatamente sopraggiungeva in quel momento la vettura n. 210 della linea 20, guidata da tale Antonio Moro di Nicola, di 32 anni, abitante in corso Racconigi, 54, che, malgrado i tentativi del manovratore, investiva in pieno la Verdi, uccidendola all'istante. Accorreva su un carro attrezzi una squadra di pompieri al comando dell'ing. Albi per togliere da sotto la motrice il cadavere della disgraziata donna, la quale, a detta del fratello Angelo, abitante in piazza Gran Madre, era affetta da sordità. Giungeva pure sul posto il medico municipale dott. Sammartino, il quale constatava la morte per schiacciamento.

Morte improvvisa

Il verniciatore Antonio Prato fu Pietro, di anni 64, abitante in via Po 57, mentre stava lavorando in una carrozzeria di via S. Antonino era colpito da grave malore e si accasciava al suolo privo di sensi riportando pure nella caduta un ematoma alla regione frontale. Trasportato all'Ospedale Martini il dott. Governa lo faceva ricoverare con prognosi riservata, ma poche ore dopo, malgrado le cure dei sanitari, decedeva.

Grave infortunio sul lavoro

Il fuochista Carlo Viberti di Giuseppe, d'anni 44, mentre lavorava in uno stabilimento della strada di Pianezza, è stato investito dallo scoppio di una caldaia. All'Ospedale Martini è stato ricoverato con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Riviera: «Ratto delle sabine». MARIONETTE (Parco Michelotti) — Ore 21,15: «Le 99 disgrazie di Gianduja». CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Ore 16 e 21: Grazia Del Rio. MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: «Le 99 disgrazie di Gianduja».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Il mondo cambia» con Paul Muni. VITTORIA: «Il pugnale cinese» e Varietà. STATUTO: «La cieca di Sorrento». Prem. SPLENDOR: L'orfanello di Londra. L. 1,05. IDEAL: L'uomo della Hispano e Varietà. ALFI: Hanno rubato un uomo. Lily Damita. MASSIMO: «La guerra bianca» e Topolino. NAZIONALE: «La donna nuda». Première. SORSA: L'usurpatore. March. Francia. 1,05. PRINCIPE: «Il re dei fiammiferi» e Varietà. SAVOIA: L'impiegata di papà e Crick-Crock. PALAZZO: Jackie Cooper. Il piccolo Cowboy.

I divertimenti

STATO CIVILE

31 agosto 1934 - Anno XII

NASCITE: 13 (maschi 6; femmine 7)
MORTI: 22

Gamba Angela m. Cordero, d'anni 63, di San Paolo della Valle, agiata, c. Vinzaglio, 26. **Palchero Anna Maria** di Giovanni, di mesi 1, di Torino, via Villaretto, 16. **Gasparin Giovanni** fu Pietro, d'anni 83, di Pavia, pensionato, via Alfieri, 22. **Gillardi Pietro** fu Giovanni, d'anni 50, di Torino, meccanico, corso Moncalieri, 3. **Alessandria Caterina** m. Audasso, d'anni 69, di Verduno, casalinga, via Ormea, 6. **Borsello Maria Caterina** v. Molina, d'anni 67, di Torino, contadina, via Frabosa, 21. **Isaglio Attilio** di Gior. Battista, d'anni 35, di Cumiana, contadino. **Vogliotti Carlo** fu Angelo, d'anni 43, di Vestignè, tornitore. **Ceschotti Giuseppe** fu Cesare, d'anni 63, di Siena, maestro di ballo. **Brugiafreda Ernesto** fu Antonio, d'anni 76, di Pinerolo, legatore. **Gumbetta Antonia** v. Michelis, d'anni 67, di Sparone, casalinga. **Nardo Fedora** m. Sagatti, d'anni 32, di Venaria Reale, operaia. **Albera Antonio** di Biagio, d'anni 29, di Torino, invalido. **Gunbar Giuseppe** di Paolo, di mesi 33, di Torino. **Arturo Anna** di Francesco, d'anni 22, di Pancalieri, ragioniere. **Albri Pietro** fu Lorenzo, d'anni 77, di Torino, manovale. **Bella Maria** m. Ossella, d'anni 80, di Lequio Berria, casalinga. **Piccone Angela** fu Giovanni, d'anni 30, di Castellamonte, casalinga. **Vispiana Giacomo** di Francesco, d'anni 8, di Gassino, scolaro. **Monti Emilio** fu Salvatore, d'anni 57, di Frassinetto Monferrato, casalingo. **Selinezza Maria**, di mesi 3, di Torino.

Nati morti 1; a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc. 15; non residenti in questo Comune 6.

Milizia

Comando della 1.a Legione Milizia D.I. C.A.T. Domani, alle ore 9,30, rapporto ai signori Ufficiali della Legione alla Caserma Cascino. [illegible]

M.V.S.N. — 284.a Legione Avanguardisti [illegible]

14.a Legione M.U.D.I.C.A.T. — [illegible]

Gruppo Rionale Fascista «Luigi Sgarbaglio». — [illegible]

Note spicciole

R. Scuola Secondaria di Avviamento professionale «Rignon» (via San Secondo, 30). [illegible]

R. Scuola di avviamento professionale «Pianca». — [illegible]

Smarrimento. — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Un Libro bruno austriaco sui fatti del 25 luglio

Il nuovo Ministro a Roma

Vienna, 31 notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* raccoglie in ambienti politici la voce che a nuovo Ministro d'Austria a Roma (al posto del prof. Rintelen il quale perfettamente ristabilito dovrà ora affrontare gli interrogatori decisivi ed il processo), verrà forse nominato l'attuale Console generale a Milano, dottor Enrico Montel. Il sig. Montel è uno dei più stimati funzionari del Corpo diplomatico e consolare austriaco, ed ha per molti anni eccellentemente diretto l'Ufficio dell'emigrazione; egli conosce inoltre assai bene il nostro Paese e la nostra lingua.

E' annunziata nei prossimi giorni la pubblicazione del «Libro Bruno» compilato dal Governo viennese per illustrare i fatti del 25 luglio, ed in particolar modo i contatti tra i rivoltosi ed il partito nazional-socialista in Germania.

Nella grande azienda mineraria Alpine Montangesellschaft sono stati finora licenziati, per essersi politicamente compromessi, 336 impiegati ed operai. Il direttore generale Apold farà ritorno in Germania. A proposito dell'azione svolta dal nazismo nei bassi strati del popolo, non si può passare sotto silenzio il fatto che gli autori degli ultimi gravi delitti di sangue hanno agito per effetto di certe influenze brune. L'uccisore del negoziante in vini Amplaas, Carlo Florianz, nella lettera rilasciata per i genitori si confessa responsabile dell'attentato contro il palazzo di giustizia di Klagenfurt, e quindi dice:

«Io ho avuto il torto di fare troppa politica, e di essere stato troppo nazista. Se avessi avuto più denaro sarei fuggito in Germania. Mi dispiace di essere stato un nazista così fanatico. Perdonatemi, cari genitori, dei molti dolori che vi arreco».

Anche sintomatica la circostanza che il Florianz progettava di varcare la frontiera per andarsi ad arruolare nell'Esercito jugoslavo.

Quanto a Fleischer, l'assassino dei due gitanti in un bosco del Semmering, si sospetta che egli abbia dato parte del denaro preso nelle tasche delle vittime, al nazista Spitzer che gli aveva prestato la pistola, per metterlo in grado di sottrarsi definitivamente alle ricerche della gendarmeria riparando in Germania. Nel frattempo lo Spitzer è arrivato in Cecoslovacchia.

Divergenze d'opinioni in Francia sulla politica del Quai d'Orsay

Parigi, 31 notte.

Un Consiglio di Ministri si è occupato questa mattina della situazione estera. Barthou ha passato in rassegna gli avvenimenti internazionali delle ultime settimane, occupandosi tanto del problema austriaco quanto di quello della Sarre, ma soffermandosi sovratutto sulle trattative in corso circa il Patto orientale di cui la conclusione del Patto baltico è considerata come un preludio promettente, e sull'entrata della Russia nella Lega delle Nazioni.

I giornali pigliano atto con soddisfazione dell'adesione dell'Italia all'ammissione del Governo sovietico nel Consesso ginevrino, ammissione di cui parecchi fra essi, in ispecie il «Temps», si fanno caldi fautori. Il «Temps» osserva che l'entrata della Russia nella Lega non può offrire se non dei vantaggi. Il prestigio della Lega ne sarà accresciuto, la Russia ne risulterà sempre più propensa a farsi strumento di pace in Europa dove i suoi interessi estremo-orientali le comandano ormai di evitare complicazioni, e lo stesso pericolo della propaganda comunista nelle Colonie delle Potenze europee ne uscirà di molto attenuato. Tuttavia l'organo ufficioso per non spaventare gli inglesi mette la sordina al proprio zelo sovietico presentando la cosa come un matrimonio d'interesse e non d'amore.

«L'entrata dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche nella Lega ginevrina — scrive — costituirà, se si realizzerà, un matrimonio di ragione. Concluso sotto il segno della utilità e dell'assenza di ogni misticismo, sarà in certo qual modo una unione civile. Come le unioni di questa sorta, e come le unioni sporadiche, esso non avrà la pretesa di essere indissolubile. Dipenderà necessariamente dalla saggezza del Governo di Mosca e dal suo senso delle realtà che i vincoli così creati si fortifichino nel miglior modo per l'interesse generale».

Con questa diplomatica spiegazione del «Temps», contrasta viceversa il tono del «Journal des Débats» più che mai persuaso che per il Governo francese lo scopo dell'ammissione della Russia a Ginevra stia nell'«ottenere il concorso russo nel caso di conflagrazione europea», concorso che, viceversa, a giudizio dell'organo moderato, non si produrrà mai, mentre la Francia potrebbe vedersi impegnata nella difesa dell'una o dell'altra frontiera sovietica.

Il senatore De Jouvenel in un articolo apparso sull'«Information» non sembra eccessivamente entusiasta della politica russa della Francia e nota che la Locarno orientale, nei termini in cui si presenta oggi, è diventata un patto quasi altrettanto asiatico che europeo e potrebbe un giorno trascinare la Francia in una guerra fra Russia e Giappone, il risultato della quale sarebbe la perdita dell'Indocina. L'ex-ambasciatore a Roma è nondimeno del parere che, non ostante i suoi rischi, il Patto vada stipulato, a condizione però che la Francia gli dia quale contrappeso l'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra.

«Il centro di gravità della politica francese — scrive il De Jouvenel — non deve spostarsi troppo all'est. Bisogna anzitutto guardare alla minaccia più vicina. Se questa non è in questo momento sulle nostre frontiere e non è più su quelle della Polonia è sempre su quelle dell'Austria. Concludere accordi tali da assicurare l'indipendenza austriaca nonchè la pace danubiana e balcanica, tale il primo comandamento della nostra politica estera».

E' giunto intanto a Parigi Titulescu reduce dalla Costa Azzurra. Prima di recarsi a Ginevra il Ministro rumeno avrà qui diversi colloqui politici. Egli si è intrattenuto col direttore generale del Quai d'Orsay, signor Leger e con Barthou e avrebbe inoltre visitato oggi il Ministro greco degli Esteri, Maximos, anche egli di passaggio per Parigi per conferire seco lui intorno al Patto balcanico che, come è noto, ispira al Governo greco più di una esitazione.

C. P.

La Challenge internazionale di turismo

I cecoslovacchi ai primi posti nella prova di velocità minima

Varsavia, 31 notte.

I ferri cominciano a scaldarsi alla Challenge internazionale di turismo. I motori hanno cominciato a rombare e le ali a librarsi nel cielo. Dopo il prologo della valutazione delle qualità tecniche degli apparecchi, il primo atto del torneo aviatorio si è iniziato questa mattina alle 3 con un magnifico tempo ma con un'aria frizzante che tagliava le orecchie. L'aerodromo di Okecie lontano sette chilometri da Varsavia ospitava in quell'ora una piccola folla di aviatori, mogli di piloti, giornalisti e passeggeri in attesa di prendere l'aeroplano per portarsi dal nodo aviatorio di Varsavia verso tutta l'Europa. Si respirava quel clima che solo l'aviazione sa creare. Poderosi trimotori decollavano e atterravano sullo spiazzo riservato, anche in tempo di gare all'aviazione civile.

Intanto gli apparecchi pronti per la gara di velocità minima hanno cominciato a scuotere l'aria col fremito dei loro motori. Vi è stata una piccola sorpresa da registrare: l'affermazione dei cecoslovacchi i quali si sono permessi di piazzarsi ai due primi posti in queste prove odierne che hanno visto allinearsi quattordici concorrenti delle quattro nazioni presenti a Varsavia per la «Challenge».

Le prove di velocità minima si sono svolte su una base di ottocento metri di lunghezza e di sessanta metri di larghezza e un'altezza massima consentita agli apparecchi di trenta metri. Gli apparecchi che sorpassano la velocità minima (75 chilometri all'ora) non ottengono nessun punto. E' concesso al concorrente di ripetere una seconda e ultima volta la prova. A due anni di distanza dalle prove di Berlino, sembra che in questo senso gli apparecchi non abbiano conseguito particolari modifiche per l'ottenimento della velocità minima. Nel 1932 il polacco Zirko aveva ottenuto su R.W.D. chilometri orari 57,6 che fu il tempo record; l'italiano Colombo su Breda 33, motore Colombo S 73 aveva fatto 61,4; Lombardi 61,2; miss Spooner che correva sotto i nostri colori otteneva 61,5.

Era logico aspettarsi quest'anno un notevole abbassamento della velocità minima. Il record di Zirko è stato battuto oggi per opera del cecoslovacco Anderlen su R.W.D. 9 con 55,24 chilometri e dall'altro cecoslovacco Ambruz su A 200 1 con 55,08. Queste cifre dicono come del lotto degli apparecchi presentatisi al concorso nella giornata di oggi, i cecoslovacchi sono apparsi i migliori sotto il rigido controllo dei cronometri. Anderlen ha incassato per conto suo 78 punti e Ambruz 76. Punti d'oro che potranno, alla resa dei conti, dare dei seri grattacapi a più di un concorrente. Il tedesco Stein su K.L. 36 ha fatto la minima con 58,57 guadagnandosi 58 punti. Il polacco Buczynski su R.W.D. 9 ha compiuto la prova segnando 59,08 chil. orari. Seguono il pilota tedesco Bayer su F.I. 97 con 59,56; il polacco Skrzypinski su R.W.D. 9 con 59,58; il polacco Florjanowicz col medesimo tipo di apparecchio con 59,90.

Il polacco Karpinski, dopo aver sospeso la gara questa mattina per avere urtato contro l'asta di una bandiera di segnalazione danneggiando l'elica, nel pomeriggio dopo aver sostituito l'elica, cosa che si può fare una volta sola, ha, su R.W.D. 9 ottenuto la minima con 60,12. Un solo apparecchio italiano ha preso parte alle prove odierne, il P. S. 1 di Ugo Vicenzi, il quale alla prima prova otteneva una velocità di 63,14, ma nella seconda migliorava la prova precedente con 63,57 chilometri orari, ciò che gli frutta 25 punti in classifica.

Questa sera sia sul campo di aviazione che negli ambienti dell'Aero Club polacco si parlava di un fatto che ha quasi il pregio di essere sensazionale. Durante le gare di velocità minima, mentre correvano gli apparecchi tedeschi, la commissione internazionale ha obbligato i piloti tedeschi a togliere un peso di due chilogrammi dal loro posto sulla coda dell'apparecchio all'insaputa della commissione e ha ordinato di ripetere tutte le prove. Il capitano della squadra germanica Osterkamp ha vivacemente protestato minacciando di ritirarsi dalla prova. Questo fatto forma oggetto di lunghe conferenze da parte della commissione che si è riunita questa notte.

Finite le prove di velocità minima, sul campo di Mokotow gli apparecchi italiani hanno fatto le prove di avviamento del motore che sono tutte riuscite perfettamente sia con la messa in moto a motore freddo che con motore riscaldato. L'apparecchio di Colombo sarà provato domani. Parallelamente alle altre prove continuano per altri apparecchi le prove di visibilità e la valutazione delle qualità tecniche. I punteggi per queste prove saranno comunicati tutti insieme a gare ultimate.

Domani gli apparecchi italiani correranno, insieme agli altri ancora in gara, la velocità minima. Nei momenti di tranquillità, quando gli apparecchi non sono impegnati in qualche prova, i nostri piloti compiono brevi giri di allenamento sull'aerodromo. E' probabile che domani eseguiscano alcune prove di decollo e di atterraggio.

A. V.

Una spedizione polare che dovrebbe durare tre anni

Alla ricerca dei resti di Franklin

Londra, 31 notte.

Una spedizione artica senza precedenti sarà iniziata fra pochi giorni dal giovane esploratore F. K. Pease, già pratico dei due poli avendo preso parte a diverse esplorazioni tra i ghiacci eterni. Il Pease è partito oggi da Liverpool a bordo di un piroscafo che lo sbarcherà a Port Churchill nel Canadà dove egli ha acquistato una dozzina di cani eschimesi e delle slitte.

Sir John Franklin, il quale voleva scoprire il passaggio di nord-ovest è perito con la sua nave ed un equipaggio di cento uomini fra i ghiacci dell'Artico. Pease dichiara che i resti della spedizione devono trovarsi entro un raggio di cinquanta chilometri dal polo magnetico e che egli continuerà per due anni le ricerche. Egli si concede un terzo anno per l'andata e il ritorno e ha deciso quindi di prendere seco sulle slitte cinque tonnellate di viveri che dovranno bastare per lui e per i cani durante quel lungo esilio nelle solitudini inospitali.

Boicottaggio ai turisti tedeschi che vogliono recarsi in Italia

Berlino, 31 notte.

Una attiva propaganda non ufficiale si svolge da tempo intesa a distogliere i turisti tedeschi dal recarsi all'estero, e in special modo in Italia. Ci risulta ora che da qualche giorno le banche e gli uffici di viaggio rifiutano ai viaggiatori che intendono recarsi in Italia la concessione delle facilitazioni (lettere di credito per 500 marchi mensili, assegni di viaggio) che, in base ad una convenzione, erano state accordate in deroga delle limitazioni alla concessione delle divise. Le banche motivano questo rifiuto con la mancanza di riserve: siccome ai turisti che si recano in Italia non rimangono così altri fondi a disposizione se non i 50 marchi di argento che possono portare con sè, il provvedimento equivale praticamente ad impedire ai turisti di recarsi in Italia.

Otto aeroplani tedeschi distrutti da un incendio

Berlino, 31 notte.

In un capannone del campo di aviazione di Karlsruhe la scorsa notte, per cause non ancora potute accertare, è scoppiato un incendio che, alimentato dalle riserve di benzina e di olio, ha preso proporzioni gravi. L'opera di spegnimento riuscì oltremodo difficile. Nelle immediate vicinanze del capannone si trovava inoltre un serbatoio contenente 18 mila litri di benzina, che ha dovuto essere tenuto durante l'opera di spegnimento sott'acqua dai pompieri, per evitare un aggravamento del disastro. L'hangar è andato completamente distrutto e perduti sono andati i sei aeroplani da turismo e i due aeroplani a vela che albergava.

Audace ricatto alla signora Roosevelt

New York, 31 notte.

Si apprende ora che una lettera contenente la minaccia di rapire uno o più bambini di Roosevelt e di malmenare lo stesso Presidente se la somma di 186 mila dollari non fosse versata, era stata spedita alla signora Roosevelt. Questa lettera però non venne consegnata alla signora essendo stata sequestrata al suo arrivo dai funzionari federali della Casa Bianca.

La comunicazione segue all'arresto, avvenuto a New York, di un individuo chiamato Zarn, di 33 anni, già motorista dell'aviazione navale. La lettera, che portava in calce: «Per ordine di Zangara», indicava che il denaro doveva essere versato in biglietti da uno, cinque, cinquanta e cento dollari, e che la signora Roosevelt sarebbe stata informata per telefono della data e del luogo per la consegna. La lettera recava un numero telefonico della nota associazione Y.M.C.A., ciò che condusse all'arresto dello Zarn.

Una bocciatura in romeno della scrittrice ungherese Berde

Bucarest, 31 notte.

Costretta a dare gli esami in lingua romena la scrittrice ungherese Maria Berde, insegnante in una scuola femminile di Maros Vasarhely, era stata nettamente bocciata pur conoscendo il rumeno a tal punto che la sua collaborazione viene sollecitata da molti giornali e periodici. Giusto pochi giorni dopo la bocciatura, chiese per il proprio giornale un articolo alla Berde l'ex Presidente del Consiglio prof. Jorga, e la scrittrice gli rispose che a parte il fatto che la Commissione esaminatrice aveva constatato la sua ignoranza del rumeno, la bocciatura subita l'aveva messa in uno stato d'animo tale da impedirle di lavorare. Presa la lettera il prof. Jorga la mandò al Ministro della Pubblica Istruzione Angelescu il quale con simpatico gesto ha ora comunicato ai professori di Maros Vasarhely l'annullamento degli esami della Berde avendo lui stesso potuto convincersi grazie alla lettera «che è un capolavoro letterario» che la scrittrice conosce il romeno in maniera perfetta.

Varie magnifiche grotte scoperte nel Faentino

Faenza, 31 notte.

Un gruppo di arditi speleologi, capitanato dal giovane Mornigh Giovanni, di Trieste, aderente al Club Alpino di Bologna, e di cui facevano parte i signori Caroli Giulio e dott. Filippo Diletti di Brisighella, il dott. Oscar Casella e la sua signora, di Faenza, hanno in questi giorni ispezionato numerose caverne che si trovano nella zona dei Gessi lungo i rilievi montani della vallata del torrente Sintria nel comune di Brisighella e di Riolo Bagni.

Di speciale interesse è stata l'ispezione della grotta denominata «Buco di Pilato» sul monte Rontana, grotta che non era mai stata visitata da nessuno. Gli speleologi hanno potuto raggiungere una profondità di 142 metri, passando attraverso diversi pozzi e constatando che nella grotta esistono bellissime caverne, decorate fantasticamente di stalattiti e stalammiti.

In fondo alla caverna sono state scoperte tracce di un bellissimo alabastro, come pure sono stati ritrovati i resti fossili di animali che saranno esaminati e studiati da competenti.

In un'altra grotta, «Buco della Noce», situata in località Cavullo, presso il monticello di Brisighella, è stata scoperta una grandiosa sala, alta più di 40 metri, e lunga più di 60. Il gruppo ha già individuato altre 14 caverne in parrocchia di Castelnuovo e le ispezionerà nei prossimi giorni, incominciando da quella più vicina alla chiesa parrocchiale, che ebbe in passato una funzione macabra, e cioè per moltissimi anni ha servito da cimitero. Infatti si sa che per antica tradizione i morti della parrocchia di Castelnuovo venivano calati in questa grotta profonda dove trovavano sepoltura.

Di tutte le scoperte compiute nelle grotte, che ammontano a 30, sarà ordinata una mostra per gli studiosi nelle sale del Fascio di Brisighella.

Preso a rivoltellate mentre parla con un amico

Milano, 31 notte.

Nelle prime ore di stamane è stato ricoverato all'ospedale maggiore certo Giorgio Levina, di anni 30, nativo di Algeri e dimorante nella nostra città in via Pietro Calvi 2, il quale presentava una gravissima ferita d'arma da fuoco al torace.

Interrogato dagli agenti di servizio, il Levina ha potuto raccontare a stento che mentre era fermo verso il tocco con un amico, il dentista Armando Corbani di anni 28 davanti alla porta della sua abitazione, uno sconosciuto che di lì transitava ha esploso contro di lui cinque colpi di rivoltella. Lo sparatore si è poi dato alla fuga gettando a terra l'arma e un coltello che sono stati più tardi rinvenuti dagli agenti di P. S.

Il Corbani e alcuni inquilini dello stabile di via Pietro Calvi 2 hanno confermato la versione del Levina. Sono state iniziate attive indagini per identificare il misterioso feritore.

Il Papa riceve in udienza un gruppo di missionarie di Don Bosco

Castel Gandolfo, 31 notte.

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza 400 maestri e maestre dell'Azione Cattolica provenienti da oltre cento Diocesi italiane. Ha ricevuto inoltre 34 religiose di Maria Ausiliatrice di San Giovanni Bosco, che sono in procinto di partire per le missioni del Brasile, dell'Uruguay, della Columbia, del Messico e della Palestina, nonchè 80 Suore della Sacra Famiglia del Noviziato di Belpoggio presso Marino.

Ritrova la madre dopo trentadue anni

Padova, 31 notte.

Non è frequente il caso che il desiderio di voler rintracciare la propria madre ignota e diradare ciò che vi è stato di misterioso intorno alla propria nascita riesca a vincere ogni ostacolo. Da Montagnana, or sono 32 anni, un neonato veniva affidato all'ospizio dei trovatelli di Padova, dove rimaneva fino all'età di tre anni, quando una famiglia della bassa padovana lo toglieva dal Brefotrofio per allevarlo come figlio adottivo.

Ma a 17 anni il ragazzo, tale Eligio Orvadini, lasciava la famiglia che lo aveva allevato e si dava a girovagare fino al suo arruolamento alle armi. Congedatosi poi a Gorizia col grado di sergente maggiore, mentre viaggiava in una tradotta per ritornare in Liguria, dove aveva trovato ospitalità e occupazione, passando per Montagnana ebbe un'intuitiva sensazione che nella piccola città vivesse tuttora sua madre.

Da quel giorno, avversato dalla sorte che lo teneva lontano dal suo paese d'origine, si diede con inaudita difficoltà a svolgere il programma per la ricerca della genitrice. Un bel giorno riusciva infatti a sapere con precisione la via e il numero della casa dove ella abitava. In possesso di tali dati, qualche giorno fa inforcò una bicicletta e da Rapallo, dove attualmente abita ed esercita il mestiere di muratore, giunse nella piccola città della nostra provincia. Qui riusciva a rintracciare la madre, una vecchia contadina, che vive assai poveramente.

Finto pazzo che dopo un discorso finisce alle carceri

Parma, 31 notte.

Certo Giuseppe Gatti, di 44 anni, da Collecchio, abitante a Colorno, si presentava alla clinica neuropatica del nostro ospedale, affermando di essere pazzo e di volere essere ricoverato. Naturalmente gli si fece presente che per esser ricoverato occorre un certificato con relativi documenti rilasciati dalla Questura.

Allora il Gatti si recava a casa di un conoscente, e fattosi al balcone si dava a concionare il pubblico, finchè la gente, richiamata dagli strani discorsi dell'improvvisato oratore, faceva ressa divertendosi un mondo. Il Gatti veniva così tradotto al commissariato di Oltretorrente, dove gli agenti, credendo di avere a che fare con un pazzo, lo portavano alla clinica neuropatica.

Non essendo però risultato che il Gatti fosse affetto da malattia mentale, venne invece tradotto alle carceri.

Signorina caduta in una fogna e ridotta in grave stato

Faenza, 31 notte.

Un operaio incaricato di vuotare un pozzo nero nello stabile di via Filanda Vecchia, n. 3, lasciava imprudentemente aperta la botola di esso. Nella notte la signorina Giulia Tronconi, di 27 anni, incaricata di svegliare alcuni suoi parenti, si avvicinava ignara al detto pozzo, e nel buio, non vedendo che era aperto, vi cadeva dentro rimanendovi immersa fino al collo.

Nella caduta la Tronconi aveva emesso un grido disperato, che per fortuna venne udito dal padre di lei, che si dava disperatamente alla ricerca della figlia e potè così accorgersi di quanto era accaduto. Dato l'allarme, la signorina venne estratta dal pozzo in condizioni gravissime e trasportata all'ospedale dove le sono state prodigate energiche lavande gastriche per liberarla dalla materia che aveva ingoiato.

Dieci furti in quarantotto ore

Aosta, 31 notte.

A 6 anni di reclusione, 3 mila lire di multa è stato condannato da questo Tribunale tale Agostino Bersezio fu Agostino, d'anni 32, noto pregiudicato, il quale dimesso dal carcere, nel giro di 48 ore aveva trovato modo di consumare una decina di furti, penetrando nelle abitazioni e facendo man bassa di tutto quanto gli capitasse a tiro. In un giorno dello scorso maggio veniva sorpreso in flagrante da due animosi giovani, inseguito ed arrestato.

Il Bersezio si è difeso recisamente negando tutte le accuse e negando perfino di avere rubato ciò che, al momento dell'arresto, gli era stato trovato addosso e che era stato riconosciuto per proprio dai legittimi proprietari derubati. Il Tribunale lo ha, inoltre, dichiarato delinquente abituale e lo ha assegnato per tre anni ad una casa di lavoro.

Concorso fra ufficiali medici

Roma, 31 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il bando di concorso per un premio di lire tre mila, da assegnarsi alla migliore delle memorie redatte da ufficiale medico del R. Esercito e della R. Marina sul seguente tema: «La costituzione secondo le attuali vedute, nei suoi rapporti con la patogenesi della tubercolosi e con il giudizio di dipendenza da cause di servizio».

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 31 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca: Colonnello Grillo, trasf. a domanda nel ruolo servizi. — Tenenti colonnelli: Lodolo, assegnato Direz. gen. servizi del materiale e aeroporti; Marro, collocato ausil. - I seguenti sono trasferiti a domanda nel ruolo servizi: Lega, Gavino, Salvucci. — Maggiori: Brach Papa, nominato istruttore professionale di volo; Simonetti, trasf. 5.o stormo; Barbuti, trasf. comando 3.a Z.A.T. — Capitani: Nectorana, nominato maestro di esercitazioni pratiche (pilotaggio); Nattucci, collocato ausil. dal 15 aprile 1934; Capocchi, trasf. 86.o gruppo autonomo; Zuccoli, trasf. Aviazione Jonio e Basso Adriatico; Riva, trasf. direz. terr. servizi 3.a Z.A.T.; Barone, assegnato sez. autonoma turismo aereo Bergamo quale comandante; Baratti, trasf. aeroporto Fusolarmatico; Minuto, rientra nei quadri; Tondi, trasf. reparto alta quota; Gabrielli, promosso ad anzianità al grado di maggiore. — Tenenti: Lidonnici, promosso ad anzianità al grado di capitano; Cortarelli, trasf. Aviazione della Sicilia; Levi, trasf. 51.o stormo; Gobbi, trasf. 30.o stormo.

DA BORGOSESIA.

Podestà del Comune di Cellio è stato nominato il camerata Ardana Rodolfo, già Commissario Prefettizio.

DA CASALE.

Il prezzo del gas è stato determinato in lire 0,665 al metro cubo, oltre le tasse regolamentari.

Investito da un'automobile, tale Giacinto Prediano, riportò ferite al viso ed al torace e la frattura del braccio destro.

DA CUNEO.

Il Commissario Straordinario dell'O. N. Orfani di Guerra ha accettate le dimissioni presentate dal gr. uff. on. senatore Giovanni Battista Imberti da commissario per il Comitato Provinciale degli Orfani di Guerra di Cuneo ed ha nominato in sua vece il cav. uff. colonnello Carlo De Giorgis.

Antiche monete d'oro trovate in un canale di Venezia

Venezia, 31 notte.

Due ragazzi giuocavano stamane in riva al canale che divide l'isola di Sant'Elena presso la chiesa, dove si stanno eseguendo lavori di rafforzamento della sponda con materiale di scavo tolto da altre località, quando s'accorsero che qualcosa luccicava nel fango. Era un'antica moneta d'oro, e poco dopo ne trovavano un'altra.

Giunta la notizia all'autorità di pubblica sicurezza, fu subito compiuto un sopraluogo e furono sequestrate altre quattro monete d'oro, e una d'argento, trovate da tale Andrea Pisotto, e una medaglia d'argento, commemorativa di una pestilenza, rinvenuta da un altro ragazzo. Del fatto fu subito informata la Sovrintendenza ai monumenti.

Le monete sono parecchio deteriorate, ma è stato assodato che almeno alcune sono bizantine, dell'Impero d'Oriente, coniate sotto Teodio Basileus, di cui recano l'effigie; altre portano nel verso due teste di sovrani e pare appartengano a Michele III e Teodora.

E' stato accertato che il fango nel quale furono trovate le monete proveniva dal recente scavo compiuto nel rione Ca' Foscari, dove si è iniziata la costruzione di un palazzo.

Il maltempo sul Lago di Como

Strani scherzi di fulmini

Como, 31 notte.

Quest'oggi per tutta la giornata si sono alternati violenti acquazzoni con fortissime raffiche di vento su tutta la città e nell'intera zona. Specialmente a Brunate sono caduti numerosissimi fulmini che però non hanno causato vittime. Uno dei fulmini è caduto all'ingresso della galleria della funicolare, bruciando alcuni fili elettrici e andando a scaricarsi in una scatola di «scaricatori». In località Nidrino, pure di Brunate, un altro fulmine è penetrato da una finestra nella villa Rossi, che ha attraversato per tutta la sua lunghezza, senza recare danno alcuno, e colpendo infine, frantumandolo, un tratto di muro circondante un campo di tennis. A San Maurizio un altro fulmine è penetrato nella villa Poggi e dopo essere passato attraverso tutte le stanze si è scaricato sulla strada senza colpire nessuna delle numerose persone che vi si trovavano. Il livello del lago è cresciuto enormemente e l'acqua lambisce già piazza Cavour.

Violento temporale nelle Langhe

Alba, 31 notte.

Stasera verso le 18 un violento temporale, scoppiato su tutta la zona delle Langhe e della sponda sinistra del Tanaro ha riversato sulle campagne e in città un acquazzone violentissimo, che, accompagnato da grandine fittissima, ha durato per circa mezz'ora.

Nella nostra città, verso le 21 la grandine era ancora visibile in parecchie vie dove in qualche tratto essa ha raggiunto l'altezza di 7 centimetri. In campagna e più precisamente nei territori collinosi delle Langhe non è ancora possibile sapere quali siano le zone colpite e in quale proporzione. Sta di fatto che a Treiso, Barbaresco, Cappelletto e in numerose altre località, i danni sono rilevantissimi.

SPORT

L'ordine di partenza per il Gran Premio d'Italia

Milano, 31 notte.

A termini del regolamento si è proceduto al sorteggio dell'ordine di partenza del 12.o Gran Premio d'Italia che è risultato il seguente: 2. Mercedes Benz - Caracciola; 4. Alfa Romeo - Varzi; 6. Bugatti - Brivio; 8. Maserati - Nuvolari; 10. Auto Union - Von Stuck; 12. Mercedes Benz - Fagioli; 14. Alfa Romeo - Trossi; 16. Bugatti - Lord Howe; 18. Maserati - Zehender; 20. Auto Union - Momberger; 22. Mercedes Benz - Brauchitsch; 24. Alfa Romeo - Chiron; 26. Maserati - Straight; 28. Auto Union - Leiningen; 30. Alfa Romeo - X; 32. Maserati - Ruesch.

Tamagnini batte ai punti il newyorkese Farber

New York, 31 notte.

Vittorio Tamagnini (125 libbre) ha battuto ai punti il piuma newyorkese Lew Farber (121 libbre e mezza) in un incontro a 8 riprese svoltosi ieri sera al Dickens Oval, davanti a circa settemila spettatori.

In un altro incontro, a 15 riprese, il messicano «Baby» Aria Mandi (124 libbre e mezza) ha battuto facilmente, ai punti, Mike Belloise (126 libbre).

CRONACA

La seconda del Carro di Tespi

La seconda rappresentazione del Carro di Tespi si è svolta ieri sera al Teatro Alfieri, a causa della pioggia. Che in caso di cattivo tempo la recita si sarebbe svolta al teatro di piazza Solferino anzichè al Giardino della Cittadella era già preventivamente stabilito. Tuttavia l'annuncio è stato dato ieri nel pomeriggio a mezzo della radio, di striscioni e degli uomini-sandwich, cosicchè tutti gli interessati sono stati avvisati, e l'Alfieri ieri sera è risultato gremitissimo. Anche questa seconda recita ha avuto magnifico successo. Si dava *Il maestro* di Luigi Antonelli, e l'originale lavoro ha raccolto larga messe di calorosi e convinti applausi. Come la sera precedente, assistevano allo spettacolo il Segretario Federale comm. Gazzotti e altre personalità.

Con questa recita il Carro di Tespi diretto da Marcello Giorda ha finito il suo corso di rappresentazioni. Il successo da esso incontrato a Torino ha degnamente coronato questa provvida iniziativa del Regime, che ha portato nelle provincie d'Italia il respiro dell'arte teatrale, con esecuzioni dignitose. Il Carro di Tespi si accinge ora ad un riposo di alcuni mesi, per riprendere la sua brillante vita e il suo giro laborioso nella prossima primavera.

Un omaggio inglese alla memoria di Giuseppe Cecchetti

Ci telefonano da Londra che il *Daily Telegraph* tributa alla memoria di Giuseppe Cecchetti, un caldo necrologio.

«La notizia del suo decesso, scrive il giornale, sarà accolta con profondo rammarico dovunque si ami ancora l'arte della danza. La grandezza del defunto nella sua professione consisteva nel fatto che egli aveva riunito la tradizione di due grandi scuole, quella italiana e quella russa, ed era supremo maestro in entrambe. Egli stesso fu un giorno un famoso ballerino, ma egli si è conquistata una gloria maggiore insegnando la danza agli altri».

L'istituzione di una corsa giornaliera sulla linea aerea Torino-Milano

Il Ministero dell'Aeronautica ha autorizzato la S. A. Avioline Italiane ad istituire una corsa bigiornaliera sulla linea Milano-Torino col seguente orario: partenza ore 17 da Torino, arrivo ore 17,50 a Milano; partenza ore 17 da Milano, arrivo ore 17,50 a Torino.

Cadaveri ripescati nel Lago di Como

Como, 31 notte.

Nei pressi di Pare è stato rinvenuto nel lago lo scheletro di uno sconosciuto. Lo scheletro è privo del capo e di una gamba. Pare trattarsi dei resti di una persona scomparsa nel lago almeno da due anni.

Nello stesso tratto di lago è stato rinvenuto il cadavere del commerciante Luigi Mazzoleni, il quale si era gettato in acqua venerdì scorso con un compagno, per fare un bagno, e colto da malore era annegato.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 31. — Borsa merci - Chiusura debole: settembre 103 1/8-102; dicembre 103 5/8-103 ½; maggio 105-107 7/8.

WINNIPEG, 31. — Chiusura sostenuta; ottobre, 81 5/8; dicembre, 84 5/8; maggio, 86 5/8.

BUENOS AIRES, 31. — Settembre, 7,40; ottobre, 7,51; novembre, 7,61.

Borse estere

NEW YORK, 31. — Oggi Wall Street ha assunto, come ieri, un atteggiamento di attesa, visto il continuo declinare della sterlina e l'incertezza della situazione industriale americana. I prezzi non hanno subito mutamenti importanti. Si sono contrattate 400 mila azioni. La chiusura è stata sostenuta. La sterlina ha chiuso a 4,99. — Chiusura.

OBBLIGAZIONI	Genaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	86 —	94 —
Id. id. 1937	94 1/4	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	81 1/2	83 —
Id. Roma id. id.	83 5/8	84 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	99 —	101 1/2
Sip 6,50 %	70 —	72 —

AZIONI	30	31
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	97 —	97 3/4
American Rad. Stand. S.	13 5/8	15 3/4
American Tel. Tel.	111 —	111 1/8
Consolidated Gas	27 3/4	28 —
Eastern Kodak of N. Y.	98 3/4	99 1/4
General Electric	19 1/8	18 7/8
Intern. Harvester Co.	27 —	27 1/4
Johns Manville Corp.	46 1/8	46 —
General Motors	29 3/8	29 1/2
Kennecott Copper	19 1/8	19 1/2
Montgomery Ward	23 5/8	24 —
National Biscuits	32 3/4	32 1/2
New York Central Ry	21 5/8	21 5/8
North American Co.	13 3/4	13 3/4
Procter Gamble Comp.	37 1/2	37 5/8
Radio Corporation	5 5/8	5 1/2
Standard Brands Inc.	19 7/8	19 1/4 ex
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/8	44 1/4
Texas Gulf Sulphur	34 3/8 ex	34 1/2
United Corporation	4 —	4 —
United States Steel	34 —	33 3/4
Union Carbide Co.	42 —	41 3/4 ex

CAMBI

Roma	8 70	Vienna	19 35
Londra	4 9937	Praga	4 2175
Berlino	39 92	Budapest	30 80
Madrid	13 68	Bucarest	102 50
Amsterdam	68 73	Belgrado	233 95
Parigi	6 6950	Atene	96 12
Bruxelles	23 52	B. Aires, c.	33 29
Berna	33 15	Rio Janeiro	8 41
Stoccolma	25 75	Londra, 60 g.	4 9837
Oslo	25 12	id. comm. bills	4 9850
Copenaghen	22 33	Montreal	4 6912

BUENOS AIRES, 31. — Chiusura cambi: Italia, 29,54; New York, 340,31; Londra, 17,14; Parigi, 22,74.

PARIGI, 31. — La seduta odierna della Borsa è stata meno soddisfacente delle precedenti e il mercato nel suo insieme si è appesantito. Il mutamento viene attribuito all'impressione estremamente sfavorevole prodotta dal nuovo discorso del dott. Schacht, reclamante una moratoria di parecchi anni e una riduzione dei debiti, nonchè al grave conflitto operaio scoppiato negli Stati Uniti, le cui conseguenze saranno molto serie qualora il Presidente Roosevelt non riesca a risolverlo rapidamente. Il ribasso è stato generale; poco sensibile nel gruppo delle rendite dove non ha cancellato che parzialmente i progressi realizzati ieri, esso ha colpito in modo più grave i valori francesi di prim'ordine e ancora più i valori internazionali. Le miniere d'oro, insensibili al nuovo aumento del prezzo dell'oro a Londra, si sono mostrate piuttosto ferme. Sul mercato dei cambi, la sterlina ha chiuso a franchi 74,68 contro franchi 75,21, ieri; il dollaro è tornato da franchi 14,9025 a franchi 14,94, e la lira italiana da 130 a 129,95.

Chiusura titoli	30	31
Rendita Francese 3 %	73 85	73 —
Prest. Franc. 4 ½ '25 A	87 30	87 —
Banca di Francia	11.050 —	10.800 —
Crédit Foncier	4.190 —	4.120 —
Crédit Lyonnais	2.000 —	1.971 —
Azioni Suez	19.300 —	19.400 —
C.ia Generale Elettricità	1.090 —	1029 —
Thomson-Houston	162 ½	158 —
Stabilimenti Kuhlmann	642 —	635 —
C.ia Gen. Transatlantica	31 —	33 —
Citroen	200 —	198 —
Wagons-Lits	79 —	78 ½
Rio Tinto	1.295 —	1.255 —
Royal-Dutch	16.010 —	15.750 —
Paris-Lyon-Méditerranée	910 —	901 —
Creusot	1.601 —	1.610 —
Shell Transport	184 —	181 —
De Beers	280 —	280 —
Gaduld	721 —	718 —
Montecatini (p. contanti)	201 —	203 —
Montecatini a termine	202 ½	204 —

CAMBI

Italia	129 95	Spagna	207 25
Londra	74 60	Svizzera	495 —
New York	14 94	Olanda	1026 50
Belgio	355 75	Praga	63 —

ZURIGO, 31. — La tendenza dei mercati svizzeri comincia ad essere piuttosto debole. Tranne quelle di Basilea e Zurigo le Borse sono colpite dalla caduta della sterlina, dal discorso di Schacht e dalla depressione persistente di New York. I valori internazionali e i valori locali che hanno relazione con i valori internazionali sono in ribasso abbastanza sensibile.

Chiusura titoli	30	31
Baltimore e Ohio	50 50	400 50
Electrobank	580 —	580 —
Motor Columbus	185 —	182 —
Saeg	30 50	30 —
Un. Banche Svizzere	307 —	304 —
Soc. di Banca Sv.	463 —	458 —
Credito Svizzero	580 —	577 —
Comit	— —	— —
Hispano	705 —	700 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	140 —	137 —
Gesfürel	42 50	41 —
Aluminium	1395 —	1400 —
Bally	840 —	840 —
Brown Boveri	70 —	65 —
Lonza	60 —	57 —
Nestlè	713 —	711 —
Sevillana	165 —	162 —
Young	35 —	35 —

CAMBI

Italia	26 26	Belgio	71 80
Francia	20 2050	Spagna	41 875
Inghilterra	15 08	Olanda	207 35
New York	3 0175	Germania	119 80

Berlino, 31. — La borsa di oggi con un minimo di affari conclusi ha mostrato una tendenza al ribasso che ha coinvolto sopratutto quei valori i quali nei giorni precedenti avevano potuto registrare qualche punto in più. I ribassi però sono rimasti di poca entità; debole è stata anche la chiusura. La sterlina si è quotata a 12,39 da 12,455 di ieri; il dollaro a 2,483 da 2,479.

Chiusura titoli	30	31
Prestito Young 6,5%	93 3/8	93 5/8
Reichsbank	155 5/8	155 1/8
Berliner Handelsges.	93 —	92 25
Deutsche Bank	63 75	69 50
Dresdener Bank	72 50	72 50
Commerz. u. Privat-Bank	61 75	62 25
Norddeutscher Lloyd	30 25	30 1/8
A. E. G.	27 75	27 1/8
I. G. Farbenindustrie	148 —	148 —
Gesfürel	109 3/8	108 75
Ver. Glanzstoff Elberfeld	157 —	— —
Bemberg	71 75	71 3/8
Zellstoff Valdhof	47 60	47 30
Salzdetfurth	164 —	164 75
Harpener Bergbau	105 50	104 50
Rheinische Braunkohlen	241 —	240 —
Mannesmann	71 —	70 1/8
Klöckner-Werke	75 50	75 —
Hoesch Koln	72 3/8	71 50
Siemens e Halske	147 25	115 50
El. Licht und Kraft	112 50	112 —
Aku	65 25	64 5/8

CAMBI

Italia	21 62	Vienna	49 —
Francia	16 52	Londra	12 34
Svizzera	81 75	Amsterdam	169 80
		New York	2 0820

Londra, 31. — Il prezzo dell'oro è aumentato oggi di nuovo rapidamente a 140 scellini e mezzo per oncia di fino, stabilendo così un nuovo record superiore di otto denari e mezzo quello di ieri. Il rincaro, nelle ultime 48 ore ammonta quindi complessivamente a uno scellino e 7 denari. Naturalmente la sterlina si è deprezzata in proporzione di fronte alla valuta aurea, invece non si è notato alcuna ripercussione del fenomeno sulle quotazioni dei titoli auriferi e ciò perchè alla Stock Exchange si ritiene che questi ultimi sono già aumentati di prezzo oltre misura negli scorsi giorni. Un altro fatto notevole è stato oggi il crollo dei due prestiti tedeschi evidentemente in conseguenza del discorso pronunziato ieri dal dottor Schacht chiedente, come si sa, la concessione di una moratoria totale di vari anni alla Germania.

Chiusura titoli	30	31
Consolid. inglese 2,50%	80 7/8	80 7/8
Prest. di guerra 3,50%	104 11/16	104 13/16
Prest. Germ. Dawes 7%	50 1/2	47 —
Id. id. Young 5,50%	39 1/2	38 —
Id. Rumeno 7%	37 —	37 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	95 —	95 ½
Rendita Italiana 3,50%	36 —	36 —
Great Western ord.	49 3/4	50 —
White Star	1 7 1/2	1 7½
Gas Light Coke	26 7 1/2	26 7½
Cables Wireless pref.	71 7/8	72 1/2
Id. id. ord. A	14 3/4	14 ½
Id. id. ord. B	7 1/16	7 1/16
British Celanese	10 9	10 9
Courtaulds	46 1 1/2	46 4½
Snia Viscosa	77 6	77 6
British Am. Tobacco	6 3/16	6 7/32
Royal Dutch	21 3/4	21 ½
Rio Tinto	17 1/4	16 ½
De Beers	3 13/16	3 ¾
Consolidated Goldfields	76 10 1/2	76 3

CAMBI

Italia	57 21	Praga	118 25
New York	4 9962	Budapest	24 50
Francia	74 55	Belgrado	216 50
Germania	12 55	Sofia	420 —
Spagna	35 90	Bucarest	490 —
Amsterdam	7 2325	Costantin.	605 —
Belgio	20 94	Atene	515 —
Svizzera	15 0550	Austria	26 37
Copenaghen	22 39	Varsavia	26 —
Stoccolma	19 3925	B. Aires, c.	36 37
Oslo	19 9025	Rio Janeiro	4 18
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 31

VIENNA, 31 agosto 1934.

CAMBI

Italia	36 08	Amsterdam	284 30
New York	4 1294	Praga	17 435
Parigi	27 685	Budapest	104 295
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 36
Berlino	164 44	Londra	20 65
Svizzera	137 10	Belgio	98 45

Mercato dei cotoni

New York, 31. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza sostenuta, Middling 13,30. Futuri: tendenza apertura calma; chiusura sostenuta.

Futuri:	30	31		30	31
Settemb.	12 91	13 09	Genn.'35	13 25	13 35
Ottobre	13 08	13 16	Marzo	13 29	13 33
Novemb.	13 13	13 21	Maggio	13 38	13 38
Dicemb.	13 20	13 28	Luglio	13 43	13 46

New Orleans, 31. — Disp.: Middling 13,24.

Futuri:	30	31		30	31
Ottobre	13 00	13 16	Marzo	13 27	13 33
Dicemb.	13 17	13 28	Maggio	13 34	13 34
Genn.'35	13 20	13 31	Luglio	13 41	13 40

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	30	31
American Middling	7 18	7 11
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 74	8 74
» Upper F.G.F.	7 48	7 47
Surtee F. G.	6 20	6 17
Broach F. G.	5 34	5 31
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 56	5 53
Oomra N. 1 Staple Sup.	5 44	5 41
Bengal F. G.	3 41	3 38
Bengal Superfine	3 61	3 58
Sind F. G.	3 51	3 48
Sind Superfine	3 71	3 68
Import. d. giorn. balle	7.800	8.900

Liverpool, 31. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

»	30	31		30	31
Settemb.	6 91	6 91	Giugno	6 87	6 85
Ottobre	6 90	6 89	Luglio	6 87	6 85
Novemb.	6 87	6 86	Agosto	6 85	6 82
Dicemb.	6 87	6 86	Settemb.	— —	6 81
Genn.'35	6 86	6 87	Ottobre	6 81	6 80
Febbraio	6 86	6 87	Genn.'36	6 80	6 79
Marzo	6 88	6 87	Marzo	6 81	6 80
Aprile	6 88	6 86	Maggio	6 81	6 80
Maggio	6 88	6 86	Luglio	6 82	6 80

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	30	31		30	31
Ottobre	8 48	8 49	Marzo	8 63	8 64
Novemb.	8 51	8 52	Maggio	8 68	8 70
Dicemb.	8 52	8 53	Luglio	8 74	8 76
Genn.'35	8 56	8 59			

Upper F. G. F.:

	30	31		30	31
Ottobre	7 32	7 36	Marzo	7 47	7 50
Novemb.	7 37	7 40	Maggio	7 52	7 55
Dicemb.	7 42	7 44	Luglio	7 58	7 61
Genn.'35	7 42	7 46			

East Indian:

	30	31		30	31
Ottobre	5 16	5 14	Maggio	5 16	5 14
Genn. '35	5 15	5 15	Luglio	5 20	5 20
Marzo	5 12	5 12			

METALLI

Londra, 31 Agosto. — (Chiusura)

Rame best St.	30,10	Piombo 3 m.	10,13,9
» massimo	31,15	Zinco m. c.	13,13,9
Standard c.	28,3	» 3.o mese	13,13,6
» 3 mesi	28,12,6	Alluminio	100
Stagno c.	228,17,6	Antimonio	44
» 3 mesi	227,12,6	» massimo	48
Stretti	229,10	Nichelio	200-205
Piombo m. c.	10,13,9	Oro	140,11½

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 6, ha chiuso la sua vita terrena, munita dei Conforti della Fede,

IDA ROSAZZA MOSCA

Affranti ne danno l'annunzio: il marito Ing. **Alfonso**; la figlia **Lisetta** col marito Rag. **Ugo Simone**; la madre **Noemi Mosca Bozzalla**; il fratello **Roberto** colla consorte **Luisa Reinaud De Bellet** e figli; la sorella **Lidia**; gli zii, le zie, il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Chiavazza, 31 agosto 1934 (U.4369T.

La sepoltura avrà luogo in Rosazza Domenica 2 Settembre, alle ore 9,30.

Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

(Impr. Funebre Biotto & Defabianis, Biella).

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Cordero Angela n. Gamba

Affranti dal dolore per l'irreparabile perdita il marito **Ercole** e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 1.o Settembre, alle ore 14,30, partendo dal Corso Vinzaglio n. 56.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-318